

L'Unità

1,20€ Martedì 21 Giugno 2011 Anno 88 n. 169

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



L'uomo è maturo quando non è più il centro di se stesso, ma comprende e vive che ha in sé qualcosa da dare e da ricevere. Oreste Benzi

la Feltrinelli.it
COMPRA ONLINE

TUTTI I LIBRI
SUBITO DISPONIBILI
AL 30% DI SCONTO
FINO AL 23 GIUGNO

www.lafeltrinelli.it

Concorso vinto ma niente lavoro

In 70mila: gli invisibili nella Pubblica Amministrazione → GERINA ALLE PAGINE 32-33



Pisapia abolisce le auto blu

Folla a Milano per il discorso del neo-sindaco. Polemica sui conti «ereditati» → A PAGINA 19

L'ANALISI

ACQUA, ORA NON SPRECHIAMOLA

Vittorio Emiliani

→ A PAGINA 23

→ BISIGNANI

Nuove rivelazioni sui traffici della P4
Indagato Moretti a.d. delle Ferrovie

→ MORA

Arrestato l'uomo dei festini di Arcore
«Bancarotta fraudolenta»

→ ALEMANNO

Dopo quello Pd arriva il suo odg
contro i ministeri spostati al Nord

→ MOODY'S

Aziende italiane messe sotto esame
E Tremonti prepara la mega-manovra

PIOVONO PIETRE



L'EDITORIALE

I CONTI E I VOTI

Stefano Fassina

Dopo l'ennesima replica dello show di Pontida, recitato da attori stanchi e tristi, il governo Berlusconi punta a sopravvivere(...) → A PAGINA 2

Tra fiducia e ordini del giorno

Government a rischio in Parlamento sul decreto sviluppo e su una serie di documenti presentati dall'opposizione e dal Pdl

Libia, Napolitano gela la Lega

Il capo dello Stato: gli impegni internazionali vanno rispettati
Bersani a Maroni: come fate a stare con un miliardario? → ALLE PAGINE 4-18



LE STIGMATE E IL DENARO
PADRE PIO, BUSINESS E MIRACOLI
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



STEFANO
FASSINA

L'EDITORIALE

I CONTI
E I VOTI

Dopo l'ennesima replica dello show di Pontida, recitato da attori stanchi e tristi, costretti come i bambini a "dire le parolacce" per attirare l'attenzione, il governo Berlusconi punta a sopravvivere. Oggi, alla Camera cercherà di scavallare "il voto più lungo" sul cosiddetto Decreto Sviluppo. Domani, in Parlamento, andrà in onda, nonostante i precedenti flop, *La scossa 3*. Il Presidente del Consiglio reciterà la scena dei "conti a posto" nella tempesta del secolo, delle strabilianti "riforme" Gelmini, Brunetta e Sacconi e soprattutto della rivoluzione fiscale in arrivo. Tra le righe confermerà il tentativo del pareggio di bilancio nel 2014. Pare infatti che le pressioni dei mercati finanziari - proprio ieri Moody's ha messo sotto osservazione le società pubbliche - e le posizioni di una parte del nostro *establishment* consentano di evitare il peggio: passa cioè la linea rigorista del ministro Tremonti.

Non è di gran conforto. Anzi. In una fase tanto difficile per l'Italia, in un'Unione Europea dominata da destre miopi, è irresponsabile e perdente arrendersi all'alternativa tra un rischioso galleggiamento e un certo affondamento. Tremonti da una parte e la premiata ditta Berlusconi&Bossi dall'altra. Certo, il rischio di galleggiare è meglio della certezza di affondare. Ma sono chiare le conseguenze del rischioso galleggiamento tremontiano? Quanti autorevolmente continuano a chiedere, da un lato, di "fare subito la manovra" e, dall'altro, di "promuovere la crescita" sono consapevoli dell'insanabile contraddizione della loro posizione?

Nelle condizioni date, una manovra di almeno

45 miliardi di euro di tagli all'anno a partire dal 2014, o con un mix tra tagli e aumenti di tasse, porterebbe l'Italia in recessione e, conseguentemente, fallirebbe gli obiettivi perseguiti. Cambierebbe poco una eventuale e comunque improbabile riforma fiscale per spostare un po' di Irpef sull'Iva o scambiare qualche detrazione per un ritocco alle aliquote Irpef. Insomma, l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2014 è irrealistico. Ma, attenzione: tentarlo non sarebbe un giro a vuoto. I tagli di spesa colpirebbero inevitabilmente i cittadini beneficiari dei servizi sociali: i lavoratori, i pensionati, gli studenti, insomma le famiglie, quelle in difficoltà e anche larghe aree della classi medie. Le conseguenze macro si abbatterebbero pesantemente sulle fasce più deboli dell'economia, in particolare i giovani, precari o fuori dal mercato del lavoro, e le milioni piccole imprese dipendenti dalla domanda interna. Insomma, l'ostinato tentativo di sopravvivere del Signore di Arcore, sia nella versione tremontiana che in quella bossiana, aggraverebbe ogni giorno di più i mali dell'Italia e renderebbe l'uscita dal tunnel ogni giorno più difficile.

L'Italia deve spezzare il circolo vizioso "difesa della rendita - stagnazione economica - manovre di finanza pubblica - recessione" e avviare un circolo virtuoso "riforme - sviluppo - abbattimento del debito". A tal fine, gli obiettivi di finanza pubblica per il 2014 andrebbero ricontrattati da un governo autorevole, sostenuto da un'ampia maggioranza in Parlamento e nella società, credibile nell'impegno per una profonda strategia di riforme per innalzare la crescita potenziale ed il lavoro.

È uno scenario possibile, oggi. In un lungo e diffuso percorso di movimento, sfociato nelle elezioni amministrative e nel referendum, sono entrate nel gioco enormi energie per avviare la ricostruzione morale e civile, prima che economica, del Paese. Compito delle forze del centrosinistra, innanzitutto del Pd, è raccogliere in una larga alleanza politica e sociale adeguata ad aprire una stagione di portata costituente. L'Italia ce la può fare. L'Italia ce la farà. ❖

Lorsignori
L'ex coalizione
del centrodestra

Il congiurato

Alla verifica parlamentare il centrodestra si presenta pericolosamente diviso in tre spezzoni sovrapponibili alle tre diverse parti del Paese, corrispondenti ad interessi diversi che l'attuale coalizione di maggioranza non riesce più a tenere insieme e che anzi, proprio per la crisi irreversibile del rapporto tra Pdl e Lega, si stanno pericolosamente contrapponendo. Innanzitutto la polemica sulle sedi dei ministeri che, almeno nella frammentata rappresentanza geografica della coalizione di Berlusconi, contrappone il nord a Roma. Quando due settimane fa il ministro della cultura Galan, veneto, definì l'idea di Calderoli "una puttana intercontinentale" la cosa pareva archiviata. La debolezza nei confronti della base leghista ha però costretto Bossi a riproporre l'idea, non avendo alcuna possibilità di far cambiar linea al governo sulla Libia piuttosto che sul taglio delle tasse. Nel Pdl romano, spaccato tra ex Fi, asse Alemanno-Polverini e corrente Rampelli (è quella che esprime il ministro Meloni), è così partita una gara a chi arrivava primo a presentare una mozione per impegnare il governo a non spostare dalla capitale nemmeno una scrivania. Alla fine la sintesi potrebbe essere ancora lo spostamento "sedi di rappresentanza", che se non è una formale presa in giro del popolo di Pontida poco ci manca. Tant'è che per ritorsione politica Calderoli ha piantato una grana che potrebbe avere delle ripercussioni davvero serie sul caos immondizia a Napoli, opponendosi ancora una volta al varo del decreto che consentirebbe il trasferimento dei rifiuti solidi urbani in altre regioni. "Venerdì ci avevano detto che quella di Calderoli era solo una impuntatura per rimandare a dopo il raduno di Pontida il sì al varo del decreto" spiega un big del Pdl napoletano. Ieri però, con grande sorpresa, hanno appreso che il Carroccio ha ribadito il no anche dopo la parata di domenica. Il centrodestra, o meglio una ex coalizione in attesa di implodere. ❖



Staino



VESPA, IL BRUTTO DELLA DIFFERITA

**VOCI
D'AUTORE**

**Enzo
Costa**

GIORNALISTA E SCRITTORE



Lunedì 13 giugno non ho visto la prima puntata di Porta a Porta Estate, dedicata agli omicidi di Sarah e Melania (ero colpevolmente distratto dalle notizie sui referendum). In compenso, giovedì 16 giugno ho letto su Repubblica la lettera scritta da Bruno Vespa in replica ad un articolo di Michele Serra (dedicato a quel suo curioso omissis televisivo sul voto), e mi sono immedesimato nel conduttore-notaio in pieno dramma professionale: avrebbe voluto occuparsi in tv dei risultati referendari, ma era impossibilitato a farlo causa chiusura (pre) estiva del suo programma. Serrata (pre) canicolare decretata molto tempo prima (in pieno inverno?) dai vertici della rete ammiraglia: un diktat al quale Vespa, per citare un motto in sintonia col recente show unitario in cui si accapigliava con Pippo Baudo, ha dovuto rispondere "Obbedisco". Non l'ho vista, quella prima puntata di Porta a Porta Estate, ma la missiva del conduttore-notaio un dettaglio me lo regala: era una trasmissione precotta, facente parte di un ciclo "già registrato in precedenza". Dettaglio che mi incuriosisce: ma come si fa a registrare un programma basato su fatti di cronaca in frenetica evoluzione, relativamente alle indagini, gli indagati, gli scagionati e gli arrestati? Come avrà avviato Vespa al brutto della differita? Registrando tante puntate alternative, con tanti plastici altrettanto alternativi, per poi trasmettere quella più affine agli ultimi, clamorosi sviluppi? E se sì, il conduttore-notaio non avrebbe potuto precuocere anche un paio di puntate antitetiche sui referendum? Una con Premier e/o sottoposti singhiozzanti, una con Premier e/o sottoposti esultanti. Anzi, visti i sondaggi e l'aria che tirava da un po', forse bastava solo la prima. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

B&B: far finta di essere sani

Giudicato dal punto di vista dello spettacolo televisivo, il raduno di Pontida è stato ancora più deludente che dal punto di vista politico. A quest'ora sono già stati scritti 'fiumi di parole' (citazione sanremese dai dimenticati, indimenticabili Jalisse) sullo sfiatato urlo di Bossi, che a molti commentatori è sembrato più un rutto che un ultimatum. A noi spettatori invece è apparso per quello che televisivamente è: una delle tante repliche che riempiono i palinsesti estivi, un ritorno dal passato, con gli attori ormai invecchiati che

fanno la parodia di se stessi. Nello stesso modo Berlusconi, nel giorno dei referendum andava a spasso in villa, mano nella mano con due olgettine postume. Non siamo neanche più alle commedie finali, come disse Fini. Semmai alle tragiche finali delle opere liriche, quando i protagonisti morenti continuano a cantare per mezz'ora prima che si chiuda il sipario; così Bossi e Berlusconi fanno finta di essere sani (citazione da Giorgio Gaber), mentre i loro corpi politici giacciono sul tavolo della morgue come in un episodio di Csi. ❖

avanti popolo

il PCI nella storia d'Italia



"Il PCI nella storia d'Italia"

Dibattito con

Paolo Mieli e Silvio Pons

Coordina Edoardo Borruso

**Milano
Triennale Bovisa**
Via R. Lambruschini, 31

**Martedì
21 giugno 2011
ore 18.00**

→ **Oggi voto di fiducia** sul decreto sviluppo e gli ordini del giorno contro i ministeri al Nord
→ **Il premier irritato** con Alemanno che vuole un documento anti Carroccio. Tensioni nella Lega

Un governo sull'orlo del baratro In Parlamento il voto più lungo



Foto Ansa

Un'immagine di Berlusconi fra Bossi e Tremonti. La sua maggioranza terrà? Oggi il premier si prepara al voto di fiducia, domani la verifica chiesta dal Capo dello Stato

Maggioranza alla prova sul dl sviluppo e su una valanga di odg: quelli di Pd, Idv e Terzo Polo contro il trasloco dei ministeri al Nord. Alemanno annuncia un suo testo, Maroni sibillino sulla durata del governo.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Come una bomba a grappolo, il penultimatum di Pontida fa tremare la maggioranza. E, col passare delle ore, le crepe si allargano. Ministeri e Libia sono le mine più pericolose. Oggi sarà una giornata bollente, con il voto di fiducia in mattinata alla Camera sul dl sviluppo, il discorso di Berlusconi sulla verifica alle 16 in Senato e il voto sui mini-

steri a Montecitorio. Nel pomeriggio, infatti, saranno votati gli ordini del giorno contro il trasloco dei ministeri al Nord presentati da Pd, Idv e Terzo polo. Di Pietro ne ha presentato anche uno per lo stop alla guerra in Libia, per mettere in difficoltà la Lega, che ieri ha ribadito la richiesta di Pontida nonostante i moniti di Napolitano. Anche i parlamentari Pdl vicini ad Alemanno (in primis Barbara Saltamartini) sono pronti a presentare un loro testo sui ministeri. Il sindaco di Roma, che ieri con la governatrice Renata Polverini ha dato il via a Roma alla raccolta di firme «i ministeri non si toccano», ha sentito al telefono un Berlusconi molto irritato, che gli ha intimato prudenza. Poi il sindaco ha visto i capigruppo Pdl Cichitto e Gasparri. Obiettivo: indurre

Alemanno a più miti consigli, evitare che lo scontro con la Lega deflagri subito. E partorire un documento che metta tutti d'accordo, un po' com'era

Tensione alle stelle
A destra anche deputati campani che pensano a un testo sui rifiuti

successo ad aprile sulla guerra in Libia. La tensione però è alle stelle. Le incursioni della Lega stanno facendo impazzire il Pdl. Un gruppo di berluscones campani sta valutando se presentare un documento sul decreto rifiuti, che per due volte Calderoli ha stoppato in Consiglio dei ministri. E dalla Lega, dove è in corso un duro

scontro interno tra maroniani e cerchio magico (nel mirino di un teso-simo vertice ieri a via Bellerio il segretario lombardo Giorgetti, fedelissimo del ministro dell'Interno), arrivano altri segnali di instabilità. Ieri Maroni, durante un faccia a faccia con Bersani, ha parlato di una «settimana impegnativa» per il governo. E a domanda sulle votazioni di oggi alla Camera, ha risposto sibillino: «Ribadisco che su tutti i temi, anche su quelli legati alla prosecuzione del governo, sovrano è il parlamento». Dalle opposizioni però nessuno si aspetta una crisi immediata. «Ma in tempi non lunghi la crisi arriverà alla sua maturazione», dice Bersani.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Crescere creando valore per il Paese

Conad contribuisce allo sviluppo dell'economia italiana con un'imprenditorialità diffusa, nuovi posti di lavoro e un'offerta di prodotti a proprio marchio che privilegiano l'origine nazionale e la salvaguardia di tante tradizioni alimentari locali. La più grande organizzazione cooperativa italiana di imprenditori commerciali indipendenti dà concretezza ai valori di qualità e convenienza che i clienti distinguono nelle sue insegne.

3.048 soci imprenditori Conad presenti con **2.938 punti di vendita** in **1.424 comuni** di tutte le province italiane. È una presenza capillare che dà risposta a mercati con culture, tradizioni e esigenze diverse e crea valore per il Paese attraverso insegne e marchi credibili, che garantiscono efficienza, qualità e convenienza.

Per far fronte alle nuove esigenze dei **6,5 milioni di famiglie** che frequentano ogni settimana i punti di vendita, Conad mantiene alta l'attenzione all'innovazione di prodotto e di servizio, nel segno di principi cooperativi quali mutualità, partecipazione, solidarietà, orientamento all'innovazione, professionalità. E restituisce valore al territorio, promuovendo la crescita delle economie locali, aiutando i produttori ad affacciarsi al mercato oltre la dimensione locale, valorizzando il prodotto italiano di qualità attraverso i marchi *Conad*, *Conad Percorso Qualità*, *Sapori&Dintorni Conad*, *Conad il biologico*, *Conad Kids* e *Ac Alimentum Conad*, contribuendo a creare nuove opportunità e posti di lavoro in una situazione che permane di grave crisi occupazionale e sociale. Sulla qualità Conad non accetta compromessi: è una priorità che deve soddisfare le esigenze dei clienti con prodotti assimilabili a quelli del leader di mercato ma a un prezzo conveniente. I clienti riconoscono e apprezzano tale impegno:

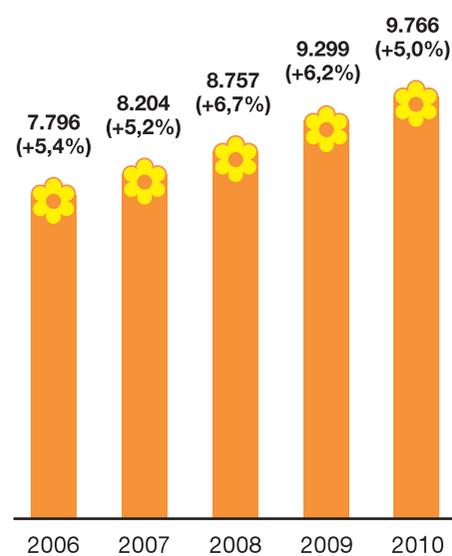
i supermercati Conad e i punti di vendita di vicinato sono leader con una quota del **15,6 per cento** e del **13,2 per cento** (fonte: Nielsen GNLC). Un successo raggiunto grazie alla marca commerciale, che lo scorso anno ha registrato vendite per **1,6 miliardi di euro**.

Il giro d'affari ha raggiunto i **9,766 miliardi di euro**, il 5 per cento in più rispetto al 2009: un trend in crescita costante da cinque anni. La quota di mercato è salita al **10,1 per cento** (fonte: Nielsen GNLC).

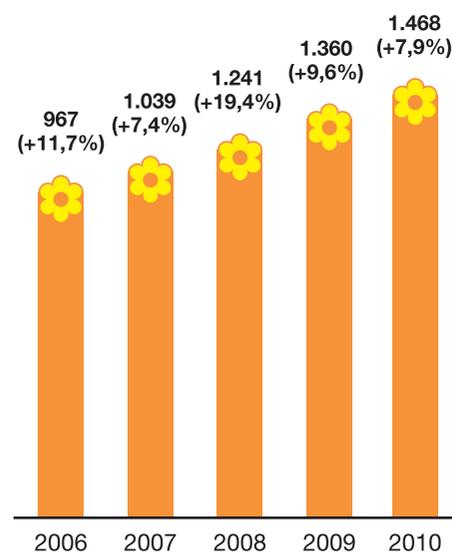
Conad sa progettare certezze per i propri clienti, perché si aspettano di trovare risposta ad ogni loro esigenza: prodotti di qualità e convenienti, nuove opportunità di risparmio con le innovazioni di servizio – distributori di carburanti e parafarmacie, prima di tutto –, rispetto e valorizzazione delle tradizioni alimentari locali.

La solidità patrimoniale del gruppo Conad, che ha raggiunto **1,5 miliardi di euro**, è alla base del piano di sviluppo per il triennio 2011-2013 che prevede **266 nuovi punti di vendita** e la creazione di **5.800 nuovi posti di lavoro** – oltre gli attuali 38.500 – con investimenti che ammontano a **770 milioni di euro**. In questo modo assicura le migliori opportunità di crescita ai propri soci imprenditori e contribuisce allo sviluppo del Paese corrispondendo appieno ai propri obiettivi con forme di investimento solide e durature.

Il giro d'affari di Conad (in milioni di euro)



Il patrimonio netto di Conad (in milioni di euro)



→ **SEGUE DA PAGINA 4**

«Non parliamo di spallata, ma credo che Pdl e Lega siano molto avanti nella disgregazione», avverte il leader Pd.

Berlusconi sarà costretto a fare l'equilibrista per uscire indenne da questa due giorni, che si concluderà domani con la verifica a Montecitorio. Dopo l'addio alla maggioranza dei libdem Tanoni e Melchiorre, il governo nel voto di fiducia di oggi rischia di finire sotto quota 314 (ottenuta il 14 dicembre). A suo favore gioca la logistica: il voto sugli odg sui ministeri al Nord si terrà oggi pomeriggio, dopo che la Camera avrà votato la fiducia al decreto sviluppo. E il passaggio parlamentare sulla verifica non dovrebbe prevedere ulteriori voti di fiducia. Le opposizioni sarebbero tentate di mettere alla prova la maggioranza con un documento già oggi al Senato, ma temono l'effetto boomerang. Berlusconi può contare anche su un regalo dell'amico Bossi. Nel documento in 12 punti con l'ultimatum al governo, lanciato a Pontida, non compaiono né il trasloco dei ministeri né lo stop alla guerra in Libia. Si parla solo di un decreto «per la riduzione dei contingenti militari all'estero» da varare «entro la prima settimana di luglio». Dunque Bossi, an-

Nervi tesi con la Lega

La Padania a Berlusconi: «Prendere o lasciare»

che se passeranno gli odg contro il trasloco dei ministeri, avrà un appiglio per tenere in vita il governo. Berlusconi, dal canto suo, sembra intenzionato a fare più di un passo verso "Umberto", fissando nel suo discorso in Senato una data limite per la missione contro Gheddafi. «Prima di settembre», ha anticipato ieri Frattini. Le previsioni dunque dicono che Berlusconi, pieno di lividi e forse con numeri molto bassi, dovrebbe uscire indenne anche stavolta. Ma senza reali schiarite all'orizzonte. Visto che a fine giugno, con il voto sul rifinanziamento delle missioni militari, la tensione con la Lega è destinata a esplodere nuovamente. «Forse non è il caso, per gli amici del Pdl, di sottovalutare le decisioni di Pontida», tuona il senatore leghista Stiffoni. E in una Lega divisa come non mai, almeno questo è un concetto su cui tutti sono d'accordo. Non a caso La Padania di oggi titola «Prendere o lasciare». Fisco, missioni tagli alla politica. «Berlusconi obbligato a scoprire le carte. Deve rispondere all'agenda politica dettata a Pontida». ❖



Il sindaco di Roma e la governatrice del Lazio al Pantheon per raccogliere le firme contro le richieste della Lega sui ministeri

→ **Vertice** nella notte: dopo la Lega il premier deve stoppare l'offensiva interna

→ **Il nodo** dei ministeri al Nord e quello delle tasse. Oggi il discorso al Senato

Con le spalle al muro Silvio cerca la quadra su Libia e riforma fisco

Dopo la Lega, il Pdl. Berlusconi alle prese con un'offensiva interna alla vigilia del discorso parlamentare sulla «verifica». Ieri notte un vertice per cercare una mediazione difficile su ministeri, Libia e riforma fiscale.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Alla fine il bubbone lo fa esplodere molto più il tandem Alemanno-Polverini che non le "concordate" pretese della Lega. E dopo una giornata ad altissima tensione in cui i conti

non tornano e la coperta alla fine sembra sempre corta, il premier riunisce in serata il vertice del partito a palazzo Grazioli. Il momento è grave e occorre serrare le fila. Uno dopo l'altro sfilano dentro palazzo Grazioli il segretario politico in pectore Angelino Alfano, i coordinatori Denis Verdini, Ignazio La Russa e Sandro Bondi, i capigruppo di Camera e Senato Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, i ministri Frattini e Brunetta, i sottosegretari Letta e Bonaiuti, il presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato Carlo Vizzini e l'avvocato del premier Niccolò Ghedini.

Un paradosso appreso all'altro. Doveva essere il giorno in cui fare i conti, con calma, intorno a un tavolo, con la Lega che tanto «la legislatura va avanti perché non ci sono alternative a meno di non consegnare il paese alla sinistra». E invece ci si sono messi Alemanno e la Polverini in maniche di camicia e fare quanto promesso: raccogliere le firme con tanto di banchetto davanti al Pantheon per dire un no categorico al trasferimento di ministeri al nord. Così il premier è costretto a lavorare alla verifica parlamentare con il bilancino in mano stretto tra Pontida e un Pdl in



IL CASO

**Polverini e Alemanno
firme contro la Lega
E il patto della pajata?**

C'era una volta il «patto della pajata»: Renata Polverini, Gianni Alemanno e Umberto Bossi lo avevano suggellato a colpi di forchetta e rigatoni, a piazza Montecitorio. Ora quel patto è morto e sepolto, mediaticamente parlando: i primi due, la governatrice del Lazio e il sindaco di Roma, sono impegnati da ieri a raccogliere firme contro la Lega, per dire «no» con una petizione popolare allo spostamento dei ministeri al Nord, invocato dal Senato a Pontida. Un'iniziativa, quella dei due gazebo al Pantheon per la raccolta firme, che ha attirato molti parlamentari, tra loro anche una rappresentanza dell'Udc, guidata da Casini, che concorda: «Non c'è bisogno di nuovi sprechi e di buffonate ma serve serietà». Tra i Pdl che firmano, il ministro Giorgia Meloni e Francesco Storace. Non firma invece Augello: «Concordo ma non posso sottoscrivere, è incompatibile col mio ruolo di sottosegretario». Perché è ovvio, si tratta di un atto - anche se solo retorico - contro il governo. E Polverini già rilancia: «Il patto della pajata? Magari poi ci riproveremo...».

La Cei: un'offesa al Mezzogiorno i ministeri esportati al nord

L'arcivescovo Bregantini: «La Lega fa lo stesso errore che rimprovera a Roma. Dalla Chiesa no al secessionismo». Calderoli sceglie la goliardia e manda al prelado la cartolina natalizia con l'Italia capovolta.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ministeri al Nord, perché non al Sud? Il fascino che il potere burocratico esercita sulla Lega Nord suscita il rigetto del mondo cattolico, nell'editoriale di Famiglia Cristiana e in un'intervista di monsignor Bregantini, presidente della commissione problemi sociali della Cei, a Radio Vaticana.

La richiesta dei ministeri al Nord è, secondo l'alto prelato, «un gesto di grandissimo disprezzo per il Sud», con il quale «la Lega paradossalmente ripete gli errori che rimprovera a Roma», perché il Nord «non ha bisogno di strutture amministrative ma di progetti». E poi: «come vedranno dalla Calabria o dalla Sicilia il dover andare a Milano» per le relative incombenze? «A meno che - aggiunge Giancarlo Bregantini - non ci siano altri ministeri che, con la stessa logica, vengono portati a Palermo».

Il ministro Calderoli sceglie la chiave goliardica e manda al vescovo la cartolina da lui creata a Natale: lo stivale d'Italia capovolto (perché la Lega «capovolge l'Italia») e, al posto delle palle di vetro colorato mette delle palette ministeriali: al nord Sviluppo, Economia, Trasporti, Consob, Senato federale, Agricoltura, Istruzione, Politiche europee. Ma, scrive il Roberto Calderoli al vescovo, anche al Sud immaginiamo ministeri importanti. Una proposta, quella del ministro all'esemplificazione normativa, che fa il paio con quella sottilmente offensiva uscita qualche giorno fa: «Mandiamo a Napoli Mara Carfagna con le Pari opportunità». Nella cartolina, che già a Natale suscitò molte polemiche, in

Sicilia c'è il ministero della Difesa. Contro il pericolo che viene dall'Africa? E a Napoli il dicastero dell'Ambiente mentre, secondo l'immaginario lombardo, il turismo va alla Sardegna. La produzione di cartoline del ministro leghista ha avuto un seguito anche a Pasqua, quando la cartolina d'auguri è stata pubblicata in prima pagina dalla Padania: una gallina che rappresenta la riforma federalista depone le sue uova d'oro nelle regioni del Nord.

Al raduno di Pontida è dedicato anche l'editoriale, di Famiglia Cristiana. Contiene un ritratto graficante di Umberto Bossi definito un «guerriero stanco» che alle grida «secessione» dei militanti «ha assentito come un padre buono avvertendo: 'preparatevi'. Ma che si-

**Un guerriero stanco
Famiglia cristiana:
Bossi guerriero stanco,
Lega su un baratro**

gnifica 'preparatevi'? Tutto e niente». La Lega, secondo il settimanale cattolico, è un movimento «sull'orlo del baratro, incapace di districarsi fra una base che vorrebbe più riforme in senso federalista e un vertice che è ormai al potere da anni ma che non riesce a dare quelle riforme». Secondo il magazine dei Paolini «l'unico coniglio dal cappello sono i ministeri leghisti, da portare a Monza e Milano. Ma pochi ci credono. E soprattutto pochi credono che sia la soluzione dei tanti problemi del popolo del Carroccio».

L'idea del «baratro» e di Bossi «guerriero stanco» non è piaciuta affatto a Mario Borghesio, per il quale quelle sono parole «intenzionalmente portasfiga». Il leghista si spinge fino ad un azzardato parallelo fra il settimanale dei paolini e il boss Raffaele Cutolo che inviò a Bossi «A livella», poesia dell'immortale Totò. ❖

fermento perenne.

Quando si apre il vertice alle 21 le certezze sono molto poche. Il discorso che pronuncerà oggi pomeriggio al Senato, e poi domani alla Camera, è in continua evoluzione. Il testo base, pronto da prima di Pontida, è nella mani di quattro stretti collaboratori, uno è sicuramente Alfano, l'altra è il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Laura Ravetto. Berlusconi ha promesso «un discorso impegnativo» che terrà conto della crisi e delle richieste della Lega. Tremonti, in un vertice di ieri pomeriggio, avrebbe fatto un passo indietro sul patto di stabilità dei Comuni virtuosi facendo così un grosso favore a Bossi. La quadra sarebbe stata trovata anche sulle missioni militari, un altro passaggio stretto per via dei vincoli internazionali e la posizione del Quirinale. Ma recuperare parte di quei soldi («per la guerra in Libia spendiamo 8 milioni di euro al giorno») è fondamentale per aprire i cordoni delle borse in casa. Nel documento oggi dovrebbe essere indicata la data del disimpegno italiano in qualcuna delle missioni militari.

Poi c'è il nodo ministeri al nord, questione che a Pontida sembra essere stata messa giù più per questioni di propaganda che altro. Ma da nulla che era, la faccenda s'è ingrossata durante il giorno. Una messe di ordini del giorno, tre sicuri (Pd, Idv, Terzo-

polo) a cui se ne aggiunge un quarto, del Pdl, tra le prime firmatarie Barbara Saltamartini, che piazza un altolà ai progetti leghisti di traslocare al nord qualche ministero. Per contrastare l'iniziativa, il capogruppo Fabrizio Cicchitto s'è messo a sua volta a scrivere un altro testo. E' andata avanti tutto il giorno così, telefonate, litigi, incontri, limature. Fino alla riunione a palazzo Grazioli dove, dalle

**Con i fedelissimi
L'intervento
del Cavaliere in
continua evoluzione**

**Sul filo
All'opera col bilancino,
alla ricerca disperata
di una intesa**

prime indiscrezioni (intorno alle dieci di sera), sarebbe stato deciso uno stop alla presentazione dell'ordine del giorno Saltamartini. Se ne riparla stamani.

Fra i passaggi più delicati del discorso del premier quello che dovrebbe servire a rilanciare la riforma del fisco. Berlusconi sa che dovrà pronunciare parole chiare, capaci soprattutto di non scontentare nessuno. ❖

Sicurezza
e politicaAlla vigilia
di due giorni di fuocoLa Rai presenta Report, ma
senza contratto e tutela legale

Il suo programma d'inchiesta, Report, è stato presentato nei palinestri Rai agli investitori pubblicitari, ieri sera all'Auditorium di Roma, ma il contratto per Milena Gabanelli ancora non c'è, perché nella bozza ricevuta venerdì sera la giornalista ha



Milena Gabanelli

trovato una brutta notizia, la mancanza della garanzia per la tutela legale: «La bozza del contratto è peggiorativa, quindi ho detto: no grazie. Se la Rai non vuole questo programma lo dica, io non ho avviato alcuna trattativa con altri, ma siamo professionisti, non dipendenti Rai». L'anno scorso il Dg Masi l'aveva tenuta sulla «graticola» ma la tutela legale c'era. Ora no.

→ **Faccia a faccia** Bersani-Maroni. «Con la Lega nessuna alleanza. La maggioranza si sta disgregando»

→ **«Pontida?»** C'era solo una folla che non capisce dove andare». «Oggi sarà certificato il ribaltone»

«Caro Roberto, come fate a stare con un miliardario?»

Il segretario del Pd: «Con la Lega siamo alternativi, ma come fa a stare col Cavaliere? E sui ministeri: «È accattonaggio». Maroni incassa. Poi commenta sibillino: «Sulla durata del governo, sovrano il parlamento».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Alternativi ma dialoganti, se ne dicono «di cotte di crude, ma guardandosi negli occhi», come tradizione insegna nel rapporto tra democratici e Leghisti. Confronto franco e senza sconti tra il ministro Roberto Maroni e il segretario Pd Pier Luigi Bersani, durante un faccia a faccia - coordinato dal direttore de Il Messaggero, Mario Orfeo, - al Residence Ripetta in occasione della Conferenza dei democratici sulla sicurezza. Ecco, come su questa storia dei ministeri che ballano da Roma al Nord, e perché no, pure al Sud. Altro non è che «accattonaggio» e vediamo come si metterà oggi in Parlamento quando l'Aula dovrà votare gli ordini del giorno su dove li vogliono piazzare i palazzi del potere Pdl e Lega. «Il Viminale almeno quest'anno resterà a Roma, visto che si celebrerà il centenario della sua costruzione», assicura Maroni. L'incontro arriva dopo Pontida, dopo lo striscione «Maroni premier» («io non l'ho visto», scherza il ministro, «perché l'ha scritto lui» rimanda Massimo D'Alema seduto in prima fila), dopo quello che Bersani definisce l'ennesimo «penultimatum» della Lega a Berlusconi. A confrontarsi so-

no i due sfidanti alle prossime elezioni politiche? chiede una giornalista. «Ho visto lo striscione per lui, per me non ancora visto niente, sono in attesa...», risponde il leader Pd. Che affonda: «Ma dove è finita la Lega di una volta, come fate, Maroni, a stare insieme al miliardario?». Nessun abboccamento, sia chiaro, «con la Lega siamo alternativi», per chi ancora non lo avesse capito, ma «non ho mai detto che è razzista, perché non posso dire agli elettori di Verona «razzisti». Dico, però, attenzione che queste teorie sul territorio luogo omogeneo possono generare perfino

La replica sibillina
Il ministro: «Sulla durata del governo, sovrano il parlamento»

no culture razziste». Il segretario Pd colpisce là dove sa che la Lega soffre di più: «L'ho detto che da Pontida mi aspettavo un penultimatum e che questo governo sarebbe stato ancora peggio. Non so cosa accadrà domani mattina in aula, quando dovranno votare un ordine del giorno per dire cosa vogliono fare dei ministeri. La Lega di una volta li voleva ridurre, cos'è questo accattonaggio?». Maroni incassa. «Domani ci sono tanti voti, sarà una settimana impegnativa». «Domani (oggi per chi legge, ndr) - replica Bersani - verrà certificato in parlamento il ribaltone con una maggioranza che non ha vinto le elezioni». Maroni a questo punto tira un altro po' la corda stretta attorno al premier: «Sovrano è il

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Sotto Giorgino niente

Come sarebbe che la richiesta leghista di portarsi a Nord quattro ministeri «fa discutere»? Perché è questa la definizione che Giorgino ha adottato nel Tg1 di ieri sera. Se non mollano la presa il governo deflagrerà, ma Minzolini riesce a smorzare anche il virus killer che sta mandando all'aria la maggioranza su cui poggia il suo incarico. Il tg «permette» a Napolitano di sanzionare quell'altra richiesta di Bossi di chiudere il contributo italiano alle operazioni in Libia, ma silenziosamente il monito del presidente - sostenuto dalla Chiesa e dall'Onu - affinché l'Italia rispetti il dovere dell'accoglienza dei profughi di guerra, abbandonando la strategia dei respingimenti, anche questi voluti dalla Lega. Mentre il paese intero ormai sa cosa sta per accadere, il principale giornale tv d'Italia, affida la lettura politica di questa raffica di crisi alle parole ormai spente di Berlusconi «fiducioso sulla tenuta del centrodestra». Tuttavia, con un cedimento sorprendente, Minzolini dà la notizia dell'arresto di Lele Mora, il compagno di merende del premier, anche se sfuma alla fine del servizio e in un soffio di parole la circostanza che vede Mora «accusato di procurare escort» per Berlusconi. E di Bisignani che si dice? Che l'oscuro faccendiere fosse il punto di riferimento per mezzo governo, nemmeno una parola. Sotto il vestito, mente.

parlamento sulla durata del governo». Nessuna spallata, dall'opposizione, assicura Bersani, «perché ci sarà un accumulo di presa di coscienza civica e politica nell'opinione pubblica, non ci sarà una manovra di palazzo. La disgregazione del centrodestra è sempre più vicina».

Che succederà, per esempio, il 30 giugno quando il parlamento dovrà pronunciarsi su tutte le missioni all'estero? La Lega ha una posizione diversa rispetto al Pdl. Sulla Libia, per dire, «noi siamo contrari - spiega il ministro - per i mancati risultati di questo intervento, tanto che i soldi risparmiati potrebbero andare per i nostri poliziotti e non per i militari all'estero». L'unico risultato concreto, spiega il leader del Carroccio, «sono quelle 18mila persone sulle coste. Quanto può durare tutto questo?». «L'Italia deve essere più protagonista nel contesto internazionale, siamo tra i primi dieci paesi del mondo e nell'altra sponda del mediterraneo stanno succedendo cose incredibili - ribatte il segretario -. Non si può ridurre tutto a «una volta che si sta bene a Bergamo siamo a posto». «Casomai a Varese», puntualizza Maroni. Distanti su tanti temi, la sicurezza per esempio, usata dalla Lega per spingere sul tasto «della paura» dal Pd su quello della «tranquillità», puntando su «civismo e legalità». Prima di salutarsi parlano tra di loro, lontano dai taccuini. Maroni dice che «con il Pd non è mai mancato il confronto». C'è «rispetto per le posizioni diverse, si può fare sintesi sui problemi concreti». Ecco, forse anche sulla legge elettorale, volendo. ♦



Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Bersani e Maroni alla conferenza nazionale del Pd sulla sicurezza. «Siamo verso la disgregazione del centrodestra», ha detto ieri il leader dei Democratici

Salvini ci ricasca: ripreso mentre insulta Alemanno

Dopo i cori su Napoli del 2009 a Pontida Il leghista è stato di nuovo ripreso in un attacco contro il sindaco di Roma e quello di Milano. «Terrone» e «pezzo di merda» erano gli epiteti più gettonati contro il primo cittadino della Capitale. Scuse? «No, Roma è una tassa eterna»

Niente scuse, dunque. Niente retromarcie. Anzi. «Un sindaco che guida una città con 10 miliardi di euro di debito dovrebbe spiegare agli italiani come coprire quel debito». Alemanno replica a muso (quasi) duro: «Salvini stia tranquillo. Il debito di Roma è stato fronteggiato dal governo anche grazie alle tasche dei romani». Ancora Salvini: «Nel video io avrò uno sguardo di riprovazione, lo stesso di quando vedo dei gruppi su Facebook che mi insultano: insomma, non me la prendo. Anzi, viva Alemanno», spiega a Radio2. Alla proposta di un coro riparatore, risponde di scatto: «Alemanno uno di noi!».

Sono giorni complicati per il giovane pasdaran leghista. Ieri a Milano si è beccato fischi dalla piazza dove il maxischermo trasmetteva la prima seduta del nuovo consiglio comunale. Fischi per lui e per Berlusconi, un "accoppiamento" che non gli deve essere piaciuto. E con Mentana, nello speciale di La7 su Pontida, è inciampato sul latino: «I ministeri saranno il casus belli nella maggioranza?», chiede il direttore. E Salvini, in versione Renzo "trota": «Guardi, a me quanto belli siano e splendenti siano i ministeri a Roma onestamente mi interessa poco...». ❖

Il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA

L'unico modo per liberarsi di una tentazione è cederle», diceva Oscar Wilde. Matteo Salvini deve proprio essere un fan del grande scrittore irlandese. Perché lui alla tentazione del coretto del sabato notte di Pontida proprio non ha saputo resistere. E anche quest'anno, tra una birra e l'altra, si è unito ai giovani padani che da ore lo tentavano con stuzzicanti cori contro Alemanno. «Terrone» e «pez-

zo di merda» erano gli epiteti più gettonati contro il sindaco dell'odiata Roma. Lui per ore ha provato a schivare il fatale abbraccio dei fratelli in camicia verdi, che cercavano di convolgerlo, memore della notte di Pontida di due anni fa, quando il coro da curva sulla puzza dei napoletani, immortalato in un video, gli era costato il posto a Montecitorio. Poi, col passare delle ore, e con l'aumentare del tasso alcolico, Salvini ha ceduto alle avances. Cori contro Alemanno e contro Pisapia. E un altro video l'ha immortalato. In realtà nel coro contro il sindaco di Roma non si capisce se stesse cantando o meno. Molto più attivo invece contro Pisapia, «una malattia che non

va più via». Sul sindaco di Milano proprio non si tiene. È lui a dare il via al coro e a dirigerlo con le mani. Ieri ha provato a giustificarsi, alla "prima" del nuovo consiglio comunale: «Il coro contro Pisapia era uno

Latinismi

«I ministeri un casus belli? Non mi frega niente quanto siano belli»

sfottò dei fratelli veneti e piemontesi contro noi leghisti milanesi che siamo riusciti a perdere la città». E Alemanno? «Roma è una tassa eterna, non ne parlo».

→ **Il presidente gela la Lega:** «L'impegno è restare in Libia al fianco dell'Onu, della Nato e degli alleati»
→ **«Nessun paese progredito** può adagiarsi o attardare in egoistiche chiusure nazionali»

Napolitano stoppa le pretese di Pontida: «L'impegno resta»

No sul trasferimento dei ministeri al Nord. Accontentarsi di un ufficio. Nessuna marcia indietro sulla Libia nel rispetto dell'accordo con organizzazioni internazionali. Altolà di Napolitano alle pretese leghiste.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Sarà abbastanza difficile che il presidente del Consiglio, pronto a prendere sul serio qualunque capriccio della Lega pur di tenere in piedi il suo pericolante governo, nel discorso che questo pomeriggio darà il via al Senato al dibattito per fare il punto sulla composizione dell'esecutivo, richiesto dal presidente della Repubblica, possa cedere almeno su due richieste avanzate in questi giorni dall'alleato: il trasferimento di alcuni ministeri al Nord e il ritiro dalla coalizione che

Verso Monza
Stando alla targa si trasferisce solo il ministro

sta intervenendo in Libia in aiuto dei rivoltosi. Pena, se Berlusconi dovesse cedere su questi due punti, uno scontro annunciato con il Quirinale.

L'ASSE TRASVERSALE

Perché il presidente della Repubblica non ha mancato di far conoscere con chiarezza la sua posizione nettamente contraria su queste iniziative, per nulla preoccupato per quanto riguarda l'intervento libico, dall'originale e trasversale schieramento pacifista che va dal ministro Maroni a Ferrero di Rinfondazione comunista passando per il governatore Formigoni. Anche se il titolare dell'Interno, dopo la versione dura e pura fornita ai militanti di Pontida poi replicata, ha dovuto abbassare i toni e riconoscere che è meglio discuterne «laicamente» e che «il



Giorgio Napolitano a Palazzo Rospigliosi in occasione della cerimonia per il 60/o anniversario della Convenzione di Ginevra del 1951

Parlamento è sovrano» e che «per quest'anno il Viminale che compie cent'anni resta Roma». Alla celebrazione l'11 luglio ci sarà anche Napolitano che dell'Interno è stato ministro.

Ha provveduto il Capo dello Stato a riconfermare l'impegno italiano cogliendo come «una preziosa occasione di chiarimento sui temi dell'asilo e sulle vicende che di recente hanno in modo particolare coinvolto l'Italia» intervenendo alla Giornata mondiale del Rifugiato. Il nostro Paese si sta misurando con le diverse conseguenze del moto liberatorio che sta scuotendo il mondo arabo, il Nord Africa e il Medio Oriente e per Napolitano «non poteva guardare con indifferenza o distacco agli avvenimenti

in Libia, un paese a noi così vicino e col quale abbiamo nel tempo stabilito rapporti così intensi; non poteva rimanere inerte dinanzi all'appello del Consiglio di sicurezza dell'Onu perché si proteggesse una popolazione che chiede libertà, autonomia, giustizia, perché la si proteggesse

dalla feroce repressione del regime di Gheddafi e le si aprisse la prospettiva di una pacifica evoluzione politica e civile verso forme di reggimento democratico». Nessun passo indietro, ha ammonito Napolitano. «E' nostro impegno, sancito dal Parlamento, restare schierati con le forze di altri paesi che hanno accolto l'appello delle Nazioni Unite». E non possono diventare uno scudo, un alibi coloro che arrivano in Italia chiedendo asilo che è altra cosa «rispetto agli immigrati illegali» ma restano una doppia emergenza da affrontare con l'Europa «di cui l'Italia è porta» ricordandosi sempre che «altri paesi europei hanno integrato un numero di rifugiati -in rapporto alla popolazione- molto superiore a quello registrato

«ESTERREFATTI DA MARONI»

«Notiamo esterrefatti che il ministro dell'Interno arriva ad ammonire Napolitano. Ma gli impegni internazionali sono troppo seri per essere oggetto di diktat dalla Lega», nota Roberto Menia (Fli).

Foto Ansa

→ **Niente fondi europei** senza il via libera di Atene ad austerità e a privatizzazioni

→ **Le Borse in sofferenza** Piazza Affari maglia nera. Der Spiegel annuncia «la morte dell'euro»

Grecia, l'Europa rinvia l'aiuto

Speculazione e crolli in Borsa

Prima di varare il nuovo piano di aiuti l'Europa chiede ad Atene di approvare le misure di austerità e attende il voto di stasera sul governo Papandreu. Il rinvio apre una nuova fase di incertezza.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente soldi europei senza il via libera di Atene alle misure di austerità e alle privatizzazioni. A Lussemburgo i ministri delle Finanze della zona euro e l'Fmi hanno deciso di non firmare assegni in bianco alla Grecia e le borse europee hanno chiuso a ribasso. A Milano le perdite più pesanti.

Nei giorni scorsi il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, aveva assicurato che dalla cena di domenica dei ministri delle 17 economie della moneta unica sarebbe arrivato il via libera all'erogazione della quinta tranche da 12 miliardi di euro del primo pacchetto di aiuti per la Grecia. Ma di fronte alla nuova crisi politica che ha costretto al rimpasto il governo di Atene i ministri, e soprattutto i rappresentanti dell'Fmi, hanno scelto di fare la voce grossa.

Alle tre e mezza del mattino, dopo una riunione di sette ore, l'Eurogruppo ha deciso di rimandare a luglio il via libera ai 12 miliardi di euro, che dovrebbero servire alla Grecia a rimborsare nelle prossime settimane titoli di Stato in scadenza per 6,8 miliardi. I ministri hanno chiesto "una rigorosa e veloce attuazione" del programma di risanamento delle finanze pubbliche, sottolineando che "l'unità nazionale è un pre-requisito necessario per il successo". Un messaggio ai membri del parlamento di Atene che stasera dovranno votare la fiducia alla nuova squadra di governo del premier George Papandreu.

L'Eurogruppo, che si riunirà di nuovo domenica 3 luglio, ha deciso anche che per il secondo pac-

Il peso del debito greco

PAESI PIÙ ESPOSTI

(miliardi di dollari, dicembre 2010)

TOTALE
24 Paesi
145,780
miliardi
di dollari

Francia
56,74

Germania
33,97

Gran Bretagna
14,06

Portogallo
10,28

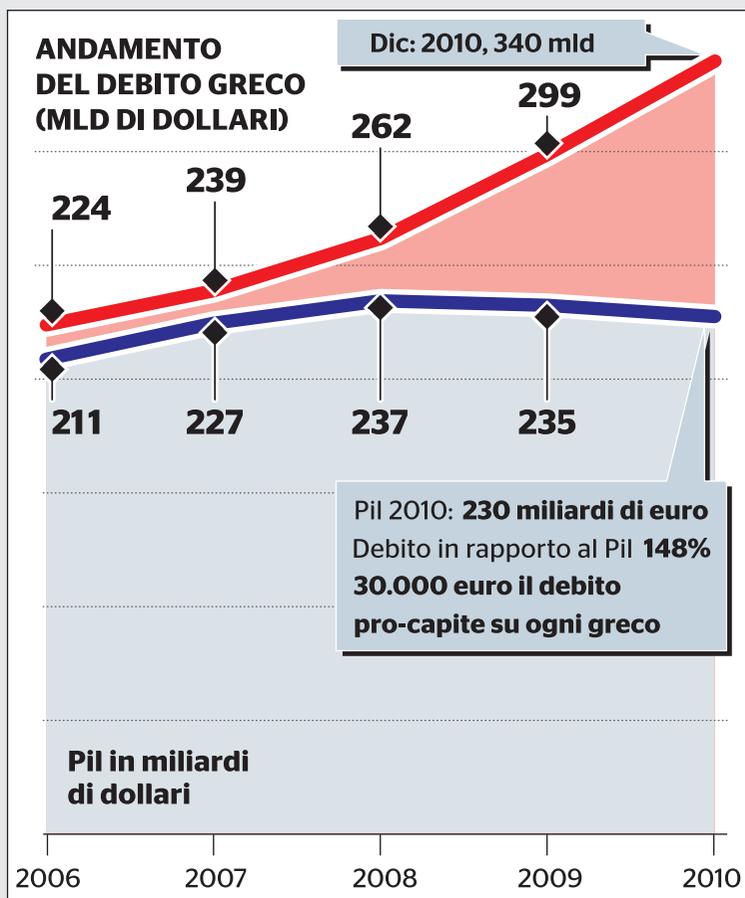
Usa
7,32

Olanda
5,00

Italia
4,08

Svizzera
2,86

Giappone
1,63





**Enel,
stop
in Cile**

La Corte d'Appello di Puerto Montt, in Cile, ha disposto la sospensione dei passi per portare avanti il megaprogetto 'HidroAysen', che prevede la costruzione di cinque centrali idroelettriche da parte di un consorzio di cui fa parte l'Enel attraverso Endesa con il 51% e la cilena Colbun con il 49%, come richiesto da gruppi ambientalisti e senatori dell'opposizione.

chetto di aiuti, ancora da definire, il contributo degli investitori privati sarà "volontario". Alle banche con titoli di Stato greci sarà chiesto di acquistarne di nuovi, ma solo alla loro scadenza e non immediatamente come voleva la Germania.

"La sostenibilità del debito pubblico greco può essere garantita solo attuando il programma di risanamento dei conti e il piano di privatizzazioni", ha dichiarato il presidente dell'Eurogruppo e premier lussemburghese, Jean-Claude Juncker. Per la Grecia, ha aggiunto "non ci sono altre opzioni", anche se ha ammesso che "i più poveri rischiano di pagare un prezzo sproporzionato".

Juncker ha cercato anche di smussare le dichiarazioni di giorni scorsi in cui aveva ammonito che in caso di bancarotta greca i primi ad essere colpiti dall'effetto domino sarebbero stati i Paesi ad alto debito come l'Italia e il Belgio. "Mai detto che domani l'Italia e il Belgio debbano tremare", ha precisato il presidente dell'Eurogruppo, "io ritengo che l'Italia non sia in pericolo".

Sulle borse però è stato un lunedì nero segnato dalla sfiducia e Piazza Affari ha conquistato la maglia nera chiudendo a meno 2 per cento. I boo-

Papandreu

Siamo determinati a portare avanti il piano di risanamento

maker inglesi continuano a scommettere sul fallimento prossimo dello Stato greco e il maggior settimanale tedesco "Der Spiegel" è uscito in edicola annunciando in copertina "la morte dell'euro".

Dopo la mossa dei ministri ora tutti gli occhi sono puntati su Atene. Secondo il nuovo ministro delle Finanze, Evangelos Venizelos, la Grecia "ha un bisogno immediato e urgente di riguadagnare la credibilità" con l'attuazione del nuovo programma di aggiustamento. "Siamo determinati a portare avanti il programma di riforme", ha assicurato Papandreu, che ha incontrato a Bruxelles i vertici delle istituzioni comunitarie.

La verità è che l'Europa è ad un "crocevia", ha commentato John Lipsky, il direttore ad interim del Fondo monetario internazionale. Secondo l'Fmi le riforme della governance economica non sono sufficienti ed è necessaria "una maggiore integrazione economica e finanziaria". Il direttore europeo del fondo, Antonio Borges, ha parlato di "unione politica", sulla scia di quanto hanno fatto più di un secolo fa gli Stati Uniti "che sono un'unione monetaria integrata" ♦

Intervista a Giacomo Vaciago

«Diversi da Atene ma l'Italia deve tornare a crescere»

L'economista sottolinea le differenze rispetto alla situazione greca ma ammonisce: «Governo inerte mentre va rilanciata l'industria e tagliata la spesa»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Cerchiamo per un attimo di metterci nei panni di chi osserva dall'estero questo strano Paese che è l'Italia. Ci vedono impelagati in tanti problemi, con un enorme debito pubblico ed un'economia praticamente ferma, e poi apprendono che a Pontida si chiede lo spostamento di qualche ministero mentre in parlamento non passa giorno senza che si discuta dei problemi personali del premier. Come stupirsi, poi, se i mercati ci puniscono?». Il professor Giacomo Vaciago non si stupisce per l'andamento delle Borse, e seppur sottolineando le differenze fra il nostro Paese ed altre economie pericolanti avverte che il tempo a disposizione per avviare un'efficace azione di rilancio sta per scadere.

Cominciamo dalla drammatica situazione greca: c'è chi pensa che non siamo così distanti da Atene. Condividi?

«No, anche se questo non deve assolutamente costituire un'alibi. Rispetto alla Grecia siamo una nazione molto più ricca e non abbiamo disastato il bilancio negli ultimi anni. Però, dobbiamo seguire con molta attenzione quel che sta accadendo ad Atene perché ci fa capire in che tipo di vortice si finisce oltrepassato un certo limite».

A che cosa si riferisce?

«Schiacciato dai conti disastrosi e pressato dalle esortazioni al risanamento delle istituzioni internazionali, il governo greco ha cominciato ad operare dei pesanti tagli che però hanno acuito la recessione e reso necessari ulteriori tagli. Insomma, il classico circolo vizioso con le conseguenze sociali che vediamo. Tutto

Chi è

Economista e docente all'Università Cattolica



Giacomo Vaciago è nato a Piacenza nel 1942, città della quale è stato sindaco dal 1994 al '98. Laureato in Economia con Master a Oxford, è uno degli esperti e saggisti più eminenti in materia economico-finanziaria.

ISTAT

Industria, sale il fatturato ma è crisi per gli ordinativi

L'industria italiana lancia segnali contrastanti, con il fatturato che continua a correre e gli ordinativi che, invece, segnano una brusca frenata. L'Istat, infatti, registra un giro d'affari in crescita dell'1,5% rispetto a marzo e del 14,2% su base annua, il rialzo tendenziale più forte da quasi un anno. Una performance, per altro, in linea con il balzo messo a segno dalla produzione nello stesso mese. Invece le commesse, che fungono anche da indice anticipatore dell'andamento industriale, scendono del 6,4%, il dato peggiore dall'agosto del 2009. E anche a livello tendenziale rallentano (+5,8%), dopo una serie di aumenti a doppia cifra.

questo accade se si oltrepassa un certo limite di sostenibilità dei conti, e sarà bene che i governanti italiani lo tengano ben presente».

E lo stanno facendo?

«Beh, come dicevo, se guardiamo alla cronaca di questi giorni sembrerebbe proprio di no. Piuttosto che affrontare i problemi seri ci si occupa d'altro. Ma in realtà, a questo punto della legislatura, la situazione è tale che anche un governo ben più serio dell'esistente faticerebbe ad affrontarla».

Per quale motivo?

«Occorre fare una premessa. Se è vero che negli ultimi anni siamo riusciti a contenere il debito, è altrettanto vero che da ancor più anni la nostra produttività non cresce. Ci siamo concentrati in qualche nicchia, vendiamo dei prodotti di lusso al resto del mondo, ma per rilanciare una nazione come l'Italia serve ben altro. Bisogna aumentare gli investimenti e la produttività, esattamente quel che hanno fatto in Germania con un patto fra industria e sindacati favorito da una grande coalizione politica. Ed allo stesso tempo occorre intervenire sulla spesa pubblica. Ma, ripeto, ormai il tempo mi sembra scaduto».

Perché?

«Perché bisognerebbe guardare, capitolo per capitolo, nell'enorme pentolone della spesa pubblica. Ciò che serve alla crescita va aumentato, ciò che serve ai consumi va diminuito. Senonché, questo comporta anche delle scelte impopolari che nessun esecutivo è in grado di compiere nella fase conclusiva di una legislatura. È un po' quel che ha fatto Cameron in Gran Bretagna, appunto nel suo primo anno di governo».

Ma in questo modo non si va a colpire coloro, lavoratori dipendenti e pensionati, che hanno già abbondantemente dato?

«Non sarebbe giusto e peraltro non esiste alcun automatismo fra i tagli e l'inasprimento fiscale su queste categorie. La realtà è che si possono fare molte cose in materia di riduzione e rimodulazione della spesa pubblica. Ad esempio, abolendo le province anziché aumentarle si risparmierebbero 5 miliardi di euro. E così via dicendo, perché le aree di spreco sono moltissime».

Intanto, il governo deve vare la manovra da 40 miliardi...

«Ed è un bel problema, anche perché quel che ho sentito fino adesso non sta in piedi. Si parla di "disboscare" all'interno dell'area delle agevolazioni e delle detrazioni fiscali. Ma così facendo si finirebbe col gravare il contribuente di maggiori imposte, altro che riforma fiscale» ♦

→ **Cresce il pressing** affinché il ministro Tremonti vari al più presto la stangata d'estate

→ **L'agenzia di rating** mette sotto osservazione Eni, Enel, Finmeccanica, Poste e Terna

Adesso Moody's avverte le aziende pubbliche italiane

Secondo avviso: dopo il rating sovrano, Moody's ha posto sotto osservazione quelli di Enel, Eni, Finmeccanica, Poste e Terna, per un possibile declassamento. Intanto il Tesoro accelera sulla stangata da 40 miliardi.

G.VES.

MILANO
g.vespo@gmail.com

Evitare la tragedia greca. È questo l'obiettivo del pressing di Confindustria per la manovra da 40 miliardi di euro che metta al riparo l'Italia dalla sindrome economica di Atene. Iniziata con le parole di Emma Marcegaglia, che da giorni insiste sulla impellente necessità, la giornata di ieri è finita con un altro inquietante avvertimento di Moody's che dopo aver minacciato - venerdì scorso - di tagliare il rating italiano, ieri ha comunicato di aver posto sotto osservazione il rating delle principali società pubbliche.

Le sorvegliate speciali sono Eni, Enel, Poste, Finmeccanica e Terna. Una fetta sostanziosa dell'economia nostrana. La decisione, viene spiegato, è una diretta conseguenza della messa sotto la lente del rating sovrano dell'Italia. La nota di Moody's è stata diffusa a Borsa chiusa, oggi ci sarà il verdetto dei mercati dopo che ieri proprio Milano ha pagato pegno per il rischio downgrade e ha chiuso con un ribasso di oltre il 2%.

ACCELERAZIONE

Tra Marcegaglia e Moody's si è messo il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, che dopo aver agitato il «pericolo contagio» derivante da un default della



Paolo Scaroni amministratore delegato di Eni. Con Enel, Poste, Finmeccanica e Terna, il cane a sei zampe è sotto la lente di Moody's

Grecia, ieri ha assicurato precisando che il nostro Paese, al momento, non rischia. Il Tesoro però è all'affannosa ricerca dei 40 miliardi necessari per la correzione dei conti pubblici e il pareggio di bilancio nel 2014, da mettere a punto entro la

Tempistica

Tesoro a caccia di 40 miliardi. Presto i risultati dei tavoli sul fisco

fine del mese.

Un'accelerazione che alimenta le forti tensioni tra governo e maggioranza e che dunque peserà con annessi e connessi sulla verifica di go-

verno e sul voto di fiducia sul decreto Sviluppo. Nei prossimi giorni dovrebbero poi arrivare i risultati dei tavoli tecnici sul Fisco con i «suggerimenti» da seguire per riformare il sistema. Anche su questo è tornata la leader di Confindustria, affermando che la riforma fiscale deve andare di pari passo con la correzione dei conti senza però penalizzare «chi tiene in piedi il Paese, cioè imprese e lavoratori dipendenti».

TREMONTI E PONTIDA

Giulio Tremonti ieri ha lasciato l'Ecofin e Lussemburgo senza commentare la riunione, del resto «ha già parlato Juncker» e visto quello che ha detto va bene così. Certo l'Europa continua a volere le riforme e

chiede che si stringano i cordoni della borsa.

In serata indiscrezioni volevano il ministro dell'Economia a colloquio con il collega Maroni, ma il leghista ha smentito l'incontro («ho di meglio da fare»). Da qualche giorno l'inquilino del Viminale chiede a Tremonti di andare oltre il rigoroso rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici. E domenica dal pratone di Pontida è stato Bossi ad avvertire (?) l'amico Giulio che è tempo di osare. Oltre ai ministeri al Nord, per la Lega c'è bisogno di alleggerire la morsa sui piccoli contribuenti, la bolletta energetica, il patto di Stabilità per i Comuni virtuosi e il federalismo fiscale. ♦

Marcegaglia «Se non verrà varata la manovra da 35-40 miliardi saremo nei guai. È falso dire che il Paese non la regge»



Riccardo Nencini «È una manovra terribile che obbligherà probabilmente molti enti locali a ridurre i loro servizi»



Matteoli «Cercheremo di sostenere le imprese ma vanno aiutati anche i lavoratori dipendenti per far ripartire i consumi»



Ariste al forno con radicchio rosso
e aceto balsamico

CATONI
ASSOCIATI



Il sapore ha più sapore

CONDORO

Insaporitori per carne, pesce, patate, insalata e sughi.



Gli specialisti delle spezie

www.drogheria.com

Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taiwan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.

Le carte

CLAUDIA FUSANI

ROMA

La chiamano qualche volta «macchina», altre volte «fabbrica», la merce prodotta è sempre la stessa: il fango e la diffamazione, notizie con tre quarti di falso e un fondo di verità utili a gettare discredito sul nemico del momento o a ricattare chi nemico avrebbe potuto diventare. Un anno di indagini, intercettazioni telefoniche e ambientali e poi anche i verbali di interrogatorio dei coinvolti, raccontano in diretta la nascita, la formazione e gli ingranaggi dei dossier che negli ultimi anni hanno avvelenato la vita politica condizionandone gli equilibri. Scrivono i pm napoletani Curcio e Woodcock nella richiesta di custodia cautelare consegnata al gip il 5 maggio (il giudice ha impiegato più di un mese prima di decidere): «Il Bisignani (Luigi, lobbista e triangolatore di nomine e incarichi nella prima e nella seconda repubblica, ndr), sia attraverso il sodalizio (Papa e gli altri indagati, ndr), sia attraverso altre fonti, acquisisce dati sensibili sulla vita personale di persone in vista, la cui diffusione è sicuramente idonea a condizionare il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali dei soggetti medesimi».

Il motore della macchina suddetta, secondo l'accusa, è «il filo conduttore esistente tra Bisignani e Dagospia e tra Bisignani - Dagospia e Eni ("l'ente più grosso amico mio" ammette il lobbista parlando con Italo Bocchino)». Eni che, tra l'altro, fa avere - sempre grazie alla mediazione di Bisignani - 100mila euro all'anno di pubblicità al sito di gossip e pettegolezzi di Roberto D'Agostino. «In sostanza - scrivono ancora i pm - si tratta della concreta applicazione del principio per cui conoscere, e avere informazioni che altri non hanno, è la premessa indispensabile per esercitare il potere».

La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il vicepresidente del Csm Michele Vietti, l'aggiunto di Milano Ilda Boccassini: la macchina del fango ha scelto bersagli illustri e attori istituzionali. I sostituti di Napoli hanno già sotto controllo i telefoni di Bisignani e della sua rete di contatti, tra cui Rinaldo Arpisella, portavoce di Emma Marcegaglia, quando nell'ottobre 2010 sul telefonino di Arpisella arriva l'sms del vicedirettore de *Il Giornale* Nicola Porro che dice: «Adesso romperemo il cazzo alla presidente di Confindustria» perché «la signora fa un po'



Bisignani in auto, appena dopo l'interrogatorio nell'ufficio napoletano del Gip Luigi Giordano

Ecco il Bisignani-style: feeling coi ministri e macchina del fango

I rapporti con Dagospia e la pubblicità dell'Eni. Un motore di relazioni che di volta in volta metteva sotto i riflettori Marcegaglia, Vietti, Boccassini

troppe critiche al governo e se la tira con i cronisti di via Negri». La minaccia non ebbe poi seguito, stoppata dalle perquisizioni nella redazione de *Il Giornale* e tutto il seguito di polemiche e chiarimenti che ne seguirono. La presidente Marcegaglia fu sentita in procura a Napoli e anche il suo portavoce Arpisella. Non se ne capiva, allora, la ragione. Oggi, leggendo le 320 pagine della richiesta di arresto è tutto più chiaro. Arpisella, sentito dai pm, ha spiegato «la grande influenza che Luigi Bisignani svolge sulle aziende pubbliche per via delle sue colle-

ganze con Palazzo Chigi».

La macchina del fango entra in azione più volte nell'autunno 2010. Dopo Emma Marcegaglia, l'obiettivo è Michele Vietti, vicepresidente del Csm. Stavolta a muovere gli ingranaggi della macchina è il deputato Alfonso Papa, l'ex magistrato del Pdl sulla cui richiesta di arresto la Giunta della Camera comincerà a votare domani.

L'11 settembre 2010, alle 11 e 45, Papa chiama Bisignani: Alfonso: C'avevo un pettegolezzo su Vietti enorme, ti ho mandato pure il

messaggio per Dagospia.

Luigi: E non l'ho visto.

Alfonso: Allora praticamente giovedì sera al ristorante "I Pazzi" c'è Vietti... ha offerto una serata a quattro avvenenti ragazze che risultano lavorare all'ufficio legale di Poste Italiane. La serata è stata organizzata dal suo Segretario e la prossima settimana ci sarà una festa privata in casa Vietti dove ogni ragazza dovrà cucinare una pietanza.

Luigi: Fantastico.

Alfonso: Che cosa si sono detti però...

Luigi: Con la scollacciata insomma.



Alfonso: Sì, sì, scollacciata con avance, promesse di interessamento e per qualcuna ci uscirà pure una promessa di inserimento nel suo staff al Csm. L'inchiesta ha scoperto che in realtà un'amica di Papa era presente alla cena al ristorante a Trastevere ed è stata, involontariamente, la fonte per il dossier su Vietti. Il quale, sentito a Napoli, non solo ha negato tutto ma ha anche fatto denuncia.

A gennaio la macchina del fango punta i suoi schizzi contro l'aggiunto di Milano Ilda Boccassini titolare dell'inchiesta su Ruby. La fonte, questa volta, è l'onorevole del Pdl Michaela Biancofiore che il 16 gennaio 2011 alle 17 chiama Bisignani. La telefona-

Come ti incastro Vietti
Papa: «Giovedì sera era al ristorante con 4 avvenenti ragazze... »

La paura di Stefania Prestigiaco:
«Se intercettano noi sono rovinata»

ta è scherzosa e affettuosa e dopo scambi di opinione sui ristoranti a Castelgandolfo («ci andavo solo quando andavo a trovare il Papa lì» dice Bisignani), la Biancofiore dice: «Ti devo dire una cosa importante. Mi dicono, fonti molto serie, che il figlio della Boccassini...». Bisignani la stoppa subito («Ne parliamo a voce») perché sa già che i telefoni sono sotto controllo. Qualche giorno dopo su *Il Giornale* esce un articolo su una storia che riguarda il primogenito del magistrato rimasto coinvolto, dieci anni fa, in una scazzottata davanti a una discoteca. L'articolo allude e non racconta la fine della storia: il giovane è stato assolto dopo un regolare processo.

La richiesta di arresto pullula di nomi di ministri, sottosegretari e boiardi di stato. Gianni Letta, grande amico di Bisignani di cui è stato testimone di nozze «insieme con Lamberto Dini», è indicato 65 volte. «Siamo amici, lo conosco da 40 anni ed è un uomo di relazioni, è l'uomo più conosciuto che io conosca, può darsi anche che mi abbia parlato delle inchieste» ha detto Letta interrogato il 23 febbraio. Stefania Prestigiaco (citata 68 volte nella richiesta) è un'altra grande amica di Bisignani, così come Italo Bocchino e Daniela Santanchè. Parlano molto e spesso di strategie e linee politiche del ministero. E quando il ministro scopre che c'è un'inchiesta e i telefoni sotto controllo, intercettata nello studio di Bisignani, sbotta: «Se intercettano noi, sono rovinata». Prestigiaco non risulta indagata dalla procura di Napoli. ♦

Quelle manovre «occulte» in Rai e la carta intestata di Palazzo Chigi

■ Dell'influenza di Bisignani sulla Rai si parla diffusamente nelle carte. I rapporti con la tv di Stato «costituiscono un momento rilevante nella strategia mediatica del gruppo». L'ex direttore generale Rai Mauro Masi dichiara: «Chiedo a Bisignani di parlare con Letta perché i due avevano un rapporto più diretto e più personale». Masi ammette che fu proprio Bisignani a scrivergli la lettera di licenziamento di Michele Santoro per *Anno Zero*.

«Si muoveva e veniva individuato come l'uomo di Letta» dice di lui Lorenzo Borgogni (Finmeccanica). E allora forse non è un caso che perquisendo l'ufficio della segretaria di Bisignani siano stati trovati dei fogli di carta intestata della Presidenza del Consiglio, in bianco.

Nelle pagine della richiesta è scritto anche che Bisignani accompagnò il generale Adriano Santini, direttore dell'Aise (Servizi di sicurezza militari) dal presidente del Copasir Massimo D'Alema. Sulla vicenda Santini ha riferito che i due incontri con D'Alema avvennero «certamente prima della mia nomina a direttore

D'Alema Bisignani accompagnò dal presidente Copasir il generale Santini

dell'Aise avvenuta il 23 febbraio 2010», D'Alema ha invece riferito di aver incontrato il generale «solo successivamente alla sua nomina». Il 14 marzo 2003 Bisignani racconta che dopo l'estate 2009 «Bocchino mi chiese di incontrare il generale Santini, lo vidi a colazione e parlammo in modo cordiale della sua carriera. Mi chiese di parlare bene di lui con Letta. Parlammo anche di Massimo D'Alema con il quale negli anni ho conservato buoni rapporti conoscendo anche il padre; con lui abbiamo parlato di argomenti vari riferiti all'editoria e ai problemi dell'Unità. In una di queste occasioni chiesi a D'Alema se potevo portargli Santini. Lui disse di sì».

Su i rapporti con Bisignani il presidente del Copasir afferma: «L'ho detto anche ai magistrati: conosco Bisignani da 35 anni: lui conosceva mio padre, che allora era presidente della Commissione Finanze della Camera, mentre Bisignani era il portavoce del ministro». ♦

Il faccendiere interrogato due ore Moretti indagato per favoreggiamento

Dalle 13,45 alle 15,30 Bisignani è stato «a disposizione» del gip Giordano e dei pm Woodcock e Curcio. Nell'inchiesta P4 coinvolto Mauro Moretti, ad delle Ferrovie dello Stato. È accusato di «favoreggiamento personale».

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

«Pensavo di aver già chiarito tutto. In ogni caso, sono a vostra disposizione». Alle 13,45 Luigi Bisignani sfodera il migliore dei suoi enigmatici sorrisi davanti al Gip del Tribunale di Napoli Luigi Giordano che l'ha convocato per l'interrogatorio di garanzia e ai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio, titolari con l'aggiunto Francesco Greco dell'inchiesta P4. Dura un paio d'ore l'interrogatorio del superfaccendiere amico di Gianni Letta e tocca, stando a quello che riferisce uno dei suoi due legali, Gianpaolo Pirolo, «anche fatti estranei all'inchiesta in corso». Alla fine viene firmato un verbale di una paginetta e mezza, che sarà depositato il prossimo 24 giugno. «Ci siamo preoccupati - spiega Pirolo - di ricostruire i fatti e di dare loro la corretta qualificazione giuridica». Tradotto dal linguaggio giudiziario, la strategia messa a punto da Bisignani con i suoi legali, che chiederanno la revoca degli arresti sia al Gip che al Riesame, è finalizzata a smontare le contestazioni (che si limitano a tre episodi di favoreggiamento), puntando alla derubricazione dei reati ipotizzati dai pm e recepiti, con una massiccia opera di disboscamento, come si evince dalla ben più ponderosa richiesta di misure cautelari formulata dalla Procura, nell'ordinanza di arresti domiciliari.

Nella stessa inchiesta risulta indagato, sempre per favoreggiamento, anche l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. Nella richiesta di arresto per Bisignani i magistrati scrivono che il nome di Moretti viene fuori in seguito alla denuncia che l'imprenditore Giuseppe De Martino (titolare di *Italian Brakes*), sulle gare indette dalle Fer-

rovie avrebbe voluto presentare per una serie di presunti illeciti perpetrati ai danni della propria società da parte di Ferrovie dello Stato e segnatamente da alcuni soggetti dell'ufficio tecnico di Trenitalia legati all'ad Moretti. Denuncia che sarebbe stata poi «bloccata» da Papa, il parlamentare del Pdl nei confronti del quale è stato chiesto l'arresto.

INTERCETTAZIONI, SÌ O NO?

I legali di Bisignani puntano a evitare l'incriminazione per associazione segreta, già accantonata nel suo provvedimento da Giordano: un punto sul quale la Procura potrebbe dare battaglia con un ricorso per Cassazione. Ai giudici del Palazzaccio, peraltro, i pm napoletani potrebbero rivolgersi anche per una pronuncia (sarebbe l'ennesima) sull'utilizzabilità delle intercettazioni che coinvolgono parlamentari o membri del governo in carica non oggetto d'indagine, altra questione dirimente di questa inchiesta. Il Gip ha dato un'interpretazione estremamente restrittiva agli ul-

Denuncia contro le FS L'iniziativa di Giuseppe De Martino «bloccata» dall'intervento di Papa

timi orientamenti espressi dalla Cassazione, e ha escluso i relativi brogliacci, perché le intercettazioni furono effettuate senza preventiva richiesta di autorizzazione.

L'interrogatorio di ieri si è chiuso alle 15,30 quando, per evitargli contatti con la folla di cronisti e cineoperatori, Bisignani è stato fatto allontanare da un'uscita laterale. «Ha risposto con determinazione e convinzione - riassume Pirolo - su fatti che, a nostro avviso, erano già stati abbondantemente trattati nel corso degli interrogatori resi il 9, il 14 e il 22 marzo scorso, data della richiesta di custodia cautelare, e in almeno altre due circostanze successive». ♦

→ **L'uomo dei festini** di Arcore è accusato di aver arrecato ai creditori e al fisco un danno di 16 milioni

→ **Il provvedimento** restrittivo adottato per il pericolo di fuga in Svizzera e di inquinamento delle prove

Arrestato Lele Mora: bancarotta fraudolenta

Arrestato per il timore che potesse fuggire all'estero, inquinare le prove e reiterare il reato: Lele Mora è stato arrestato per ordine della procura di Milano per bancarotta fraudolenta. Danno al fisco per 16 milioni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Poteva fuggire all'estero, inquinare le prove e reiterare il reato: c'erano tutti, secondo il gip milanese Fabio Antezza, i requisiti per arrestare Lele Mora, dietro le sbarre da ieri sera per il crac finanziario della sua società LM Management - dichiarata fallita circa un anno fa - e dell'immobiliare Diana, a lui riconducibile.

Interrogato per oltre un'ora nelle stanze della Guardia di finanza in via Filzi, all'impresario delle starlette televisive viene contestata la bancarotta fraudolenta pluriaggravata, per aver arrecato ai creditori e al fisco un «danno patrimoniale di rilevante gravità», quantificato nei confronti dell'erario in circa 16 milioni di euro.

Il fatto che Mora vivesse tra l'Italia e la Svizzera, che avesse «disponibilità di conti» e godesse «di contatti in ambienti affini a quelli di provenienza», oltre al pericolo di inquinamento probatorio definito «di rilevante intensità» e a quello di reiterazione del reato, ha spinto i pm Eugenio Fusco e Massimiliano Carlucci a chiedere l'arresto del talent scout.

«TENDENZA A DELINQUERE»

Di Mora, nell'ordinanza di custodia in carcere, viene sottolineata

la «tendenza a delinquere» e a «sottrarsi ai rigori della legge, non solo tributaria ma anche penale, come evidenziato dai già valutati plurimi precedenti penali anche per reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica, oltre che in materia di sostanze stupefacenti».

Secondo l'accusa, in qualità di amministratore della LM Management l'impresario tv distraeva «somme di denaro per un valore complessivo di 8.440.850,00». In particolare, avrebbe dirottato dalle casse della sua società «gli importi dei pagamenti per fatture per operazioni inesistenti, pari alla somma di 3.381.850,00, che venivano retrocessi, in contanti», allo stesso Mora da un imprenditore genovese già coinvolto nella bancarotta della società di Fabrizio Corona.

OPERAZIONI «ANOMALE»

Altri cinque milioni di euro sarebbero stati distratti dai pagamenti effet-

Il profilo

Il gip sottolinea la «tendenza a delinquere» dell'impresario

tuati per conto della Immobiliare Diana per «effettuare rilevanti investimenti immobiliari». Tra questi, l'acquisto di Villa Le Pleiadi a Porto Cervo, e quello di un immobile in Viale Monza «al quale - annota il gip - sono riconducibili pagamenti dalla Lm Management per canoni di locazioni pari a 12.395 euro mensili, quindi palesemente e macroscopicamente fuori mercato, come evidenziato anche dalla polizia giudiziaria



Lele Mora in una foto d'archivio

e dal curatore». Infine, secondo il capo di imputazione, Lele Mora «teneva la documentazione contabile della LM Management in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari». Il tutto con le «circostanze aggravanti di aver cagionato ai creditori ed in particolare al fisco un danno patrimoniale di rilevante gravità», che - come detto - ammonta complessivamente a 16 milioni di euro.

Una brutta tegola caduta sull'impresario del piccolo schermo una settimana prima dell'udienza preliminare che lo vede imputato di favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, nell'inchiesta sul Rubygate. Con Mora, davanti al gip si presenteranno anche Emilio Fede e Nicole Minetti. ♦

IL CASO

**Pannella ricoverato
«Non beve, possibili
complicanze»**

Marco Pannella, che dall'altra notte ha iniziato anche lo sciopero della sete, si è ricoverato ieri pomeriggio, su richiesta dei sanitari. Lo ha fatto sapere l'ufficio stampa dei Radicali, precisando che poiché persiste «il rifiuto di alimentarsi e avendo interrotto anche l'assunzione di liquidi, il ricovero si è confermato necessario per una assidua sorveglianza clinica, stante lo stato di scarnimento generale già rilevato dai medici e ai fini di un pronto trattamento di temibili complicanze».



→ **Il discorso** del nuovo sindaco a Palazzo Marino, polemica con la Moratti sui conti ereditati

→ **Il primo atto** Basilio Rizzo presidente del consiglio comunale: «la Costituzione al mio fianco»

Milano, Pisapia: basta auto blu Berlusconi si è già dimesso

La folla in piazza, il risotto arancione "alla Pisapia", e tanta commozione per la prima del consiglio comunale e della nuova giunta. Il primo problema di Milano sono i conti fuori posto lasciati dalla destra.

MARCO TEDESCHI
MILANO

È un giorno di grande emozioni a Milano. La prima riunione del consiglio comunale a Palazzo Marino avviene con la partecipazione, in piazza, di una bella folla che applaude, fischia, ascolta. Una ristorante offre un risotto arancione, "alla Pisapia", mentre immigrati e giovani presentano le loro richieste di tutela e di aiuto. L'emozione è anche dentro il palazzo, come se ci fosse un collegamento diretto tra i sentimenti e le speranze della città e il nuovo governo. L'aria è diversa, lo si capisce dalle parole.

Basilio Rizzo, consigliere comunale dal 1983, un uomo politico di grande lealtà che viene dall'estrema sinistra, è nominato presidente del consiglio comunale. Dalla piazza sale un'ovazione, «Sono stato e sono un uomo di parte» dice Rizzo con la voce tremante, «oggi sono un uomo di garanzia e garantirò soprattutto chi sta all'opposizione, accanto a me terrò la Costituzione» Un bel programma.

Ma è il programma del sindaco Giuliano Pisapia a tenere banco, a raccogliere l'attenzione del consiglio da dove Silvio Berlusconi si è già dimesso. Pisapia non delude chi lo ha votato affinché imprimesse una svolta nella guida della città. Il suo tono è misurato, non ci sono slogan. Il sindaco assicura che nell'amministrazione non ci saranno più auto blu di rappresentanza, ma solo piccole utilitarie in condivisione, utilizzate «con la do-

vuta sobrietà». «Questa Italia, questa Milano - spiega -, chiede a gran voce di essere protagonista delle scelte della città e, quindi, di partecipare attivamente alla vita collettiva e chiede a chi è stato eletto, coraggio nell'immaginare e nel costruire un futuro migliore per tutti, il che significa anche sapere rinunciare a quei piccoli privilegi che hanno contribuito a creare un fossato tra i cittadini e i loro rappresentanti».

Il problema più grave è quello dei conti. Pisapia denuncia la situazione, mentre Letizia Moratti scuote la testa: «Non posso esimermi dal dire fin da subito parole chiare: un primo esame conferma quanto già i revisori del Comune di Milano avevano rilevato e cioè che, dal controllo sugli equilibri di bilancio, emerge un andamento assai negativo delle

NOMINE COI «SAGGI» A BOLOGNA

Il Comune di Bologna ha approvato le linee guida per le nomine nelle società partecipate. E oggi, ha annunciato il sindaco Merola, arriverà il comitato dei saggi per l'indicazione dei candidati.

entrate che compromette l'equilibrio di bilancio sia di parte corrente che dei saldi utili ai fini del rispetto del patto di stabilità. Sul bilancio del Comune, e sull'effettiva situazione rispetto a quella che ci è stata comunicata, faccio fin d'ora ogni riserva e darò immediate comunicazioni non appena saranno terminate le doverose verifiche». Si è aperta una nuova stagione, «servono coraggio e responsabilità», e Pisapia promette che non mancheranno nella sua giunta che lo applaude e lo abbraccia alla fine del suo primo discorso come sindaco. ❖



Foto Ansa

Per Pisapia Il ristorante Papà Francesco serve gratuitamente il risotto arancione

FUNZIONE PUBBLICA CGIL ROMA E LAZIO

**"Dai rifiuti nascono i fiori?
Nuovo modello di gestione, raccolta porta a porta, partecipazione dei cittadini e ruolo degli operatori ambientali."**

ROMA

**22
GIUGNO**

ORE 16, AUDITORIUM - VIA RIETI, 13

TAVOLA ROTONDA:

Moderata Manuele Bonaccorsi

- Gianni Alemanno
- Vincenzo De Luca
- Claudia Di Bernardino
- Paolo Leon
- Carlo Podda
- Renata Polverini

Introduce Lorenzo Mazzali

fpromalazio.it



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELA PIOPPI

Amici per la pelle, degli altri

L'enfasi e lo spazio dato all'evento di Pontida mi fa impressione. Di fatto la Lega chiede più poltrone e a casa sua. Cavalcano solo la xenofobia ed i sentimenti più retrivi. Della situazione italiana, dei cittadini, del lavoro per cui il governo non gliene importa assolutamente nulla.

RISPOSTA ■ Ero stato un facile profeta domenica scrivendo che Bossi avrebbe usato tutto il suo carisma e tutta la sua astuzia per tentar di far ingoiare alla sua «base» il boccone amaro delle prosecuzioni di una esperienza fallimentare di governo. Aria fritta, nei fatti, le sue richieste e lo scadenziario che le accompagna, perché la domanda vera, gonfiata ad arte dai media padronali, era se la Lega avrebbe staccato la spina al governo e perché Bossi a questa domanda ha risposto di no. Facendo contento soprattutto il suo amico e compare Berlusconi. L'alleanza con il Pdl, hanno detto tutti e due, non ha alternative e verrà confermata in Parlamento nel corso della prossima settimana perché il voto, tanto invocato e minacciato in passato, li costringerebbe, oggi, a tornarsene a casa. Lo scopo che i due hanno in comune, oggi, è quello di tirare a campare. Finché ci riusciranno. Restando ben attaccati fino all'ultimo, con le unghie e con i denti, alle poltrone che senza alcun merito si sono conquistate e regalate in questi anni. Mettendo in mutande - lo ha scritto in copertina l'Economist - un intero Paese. Il nostro.

PAOLA RIGHELLI, LUCA MICHELACCI,
CAVALLI DAVIDE.

Perché

Vorrei se possibile porre un'unica e sola domanda dopo aver letto il comunicato «editore e direttore» apparso domenica a pagina 2 in cui si avvertono i lettori che dal 01/07/2011 il direttore Concita De Gregorio lascerà la direzione del giornale: perché? Ci sono scadenze inderogabili ai contratti dei direttori dei quotidiani? Siete precari anche voi o il sistema elimina donne direttrici di testate giornalistiche invece di premiarle per il loro duro lavoro?

Prima la Flavia Perina, seppur in altro contesto, spero, ed ora tu? Leggevo l'Unità a venti anni quando ancora studiavo, in formato cartaceo ben più grande, diretto da Walter Weltroni. Per anni poi, causa poco tempo a disposizione avendo famiglia, figlio piccolo e lavoro, avevo dovuto abbondare la sana abitudine di leggere il quotidiano. Dal 2008 invece, grazie anche alla cassa integrazione, avendo più tempo libero mi sono riavvicinata all'Unità, piacevolmente riscoperta più maneggiabile, obiettiva sui vari temi trattati, combattiva e sì, femminile! I tuoi editoriali, Concita, e le tue parole sempre pacate, calibrate ma incisive tanto nei programmi televisivi, quan-

to sulla carta, mi hanno sempre appassionata e resa orgogliosa di essere donna. Continuerò a leggere l'Unità, cara Concita e a cercarti a livello editoriale o televisivo, perché in questi ultimi tre anni sei diventata, per me e per i miei cari, una di famiglia, una cara amica da riscoprire ogni giorno, una donna che ci rappresenta tutti e tutte in maniera splendida: l'Italia migliore! Buon tutto quello che la vita ti donerà cara Concita, a te ed alla tua famiglia augurandoti che il tuo lavoro da giornalista possa continuare e che la tua voce non si spenga mai nei corridoi bui della censura. Spero a presto! Un abbraccio sincero.

PAOLO BRUNI

L'Unità della minigonna

Nei giorni scorsi avevo letto che si ventilava qualcosa all'orizzonte ma mai avrei pensato si arrivasse a tanto. Io mi sono avvicinato all'Unità anni fa a Roma quando, in occasione di uno storico incontro del Pd al Circo Massimo, era stata distribuita gratuitamente con l'accattivante copertina «della minigonna». Da allora non l'ho più lasciata, ho scritto spesso e spesso avete pubblicato le mie lettere e per questo vi ringrazio. Questo mio amore per il giornale è nato dalla profonda sintonia che ho sentito con le battaglie e le denunce che avete portato avanti in questi anni. Ho imparato a stimare e ammirare Concita De Gregorio leggendo i suoi articoli e ascoltando le sue parole nei dibattiti in tv. Ho conosciuto l'Unità grazie a Lei, prima non avevo un giornale mio.

YOLANDA E UGO STORNAIOLO

A noi dispiace

Cara Concita, come assidui lettori de l'Unità sin dal 1962 (quasi mezzo seco-

lo) siamo addoloratissimi per la notizia che lasci il giornale. Senza togliere meriti ai direttori che ti hanno preceduta, ti consideriamo la migliore di tutti. Ci mancherai molto. Un forte abbraccio.

GINO SPADON

La «messa» padana

È vero che il gran capo ci ha ammannito a Pontida aria fritta, ma che gioia dello spirito assistere di persona alla gran messa padana. Intorno a me un popolo in delirio intonava superbi canti virili da «Rosina damela» a «L'uselin de la comare»; da «Se i monti fosse de tocio» a «Gobo so pare, goba so mare». In mezzo alla piana gli anziani, abbigliati con elmi bicornuti, pantaloni di fustagno e palandrane di pelle di montone, si misuravano un'epica gara di ruttii. Più in là bambini e giovanotti si davan la baia facendo di «lor cul» chi trombetta e chi trombone. Strette in cerchio, le donne padane cicalando s'alternavano a cucinar «polenta e osei» e l'inarrivabile «cassoeula» tra montagne di verze e costicine di maiale. Sul palco, sguardo fiero e marziale postura, i maggiorenti cui tutti inneggiavano chiamandoli col loro soprannome in segno d'amicizia. C'era il «cavudenti», che tutti spauriva ridente con trapano e tenaglia; c'era il «sonadore de sasofono» che fiero mostrava, come un cimelio, l'ultima ronda padana; c'era l'«ingegner bauscia» che a tutti illustrava di Giustiniano le pandette; c'era il «troglodita» pronto a strappar barbe a vecchi talebani; c'era il «cervello ovattato» che, incerto ancora di sua vittoria, andava salmodiando con accento novarese: «non nobis domine». E infine eccolo, più luminoso di Sirio e Vega nel colmo della notte, il «celoduro» o, più affettuosamente, il «rintornato». Oh, gaudium! Viva Bossi, viva la Lega....O no?

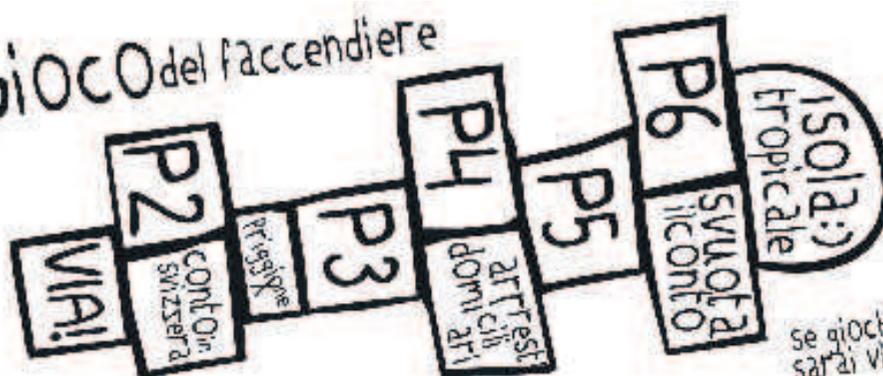


La satira de l'Unità

virus.unita.it



Il GIOCO del faccendiere



LoScorpione

Blog

contatti
www.unita.it/blog



Pietro Spataro
Giubbe rosse
Il verso della politica

Governo, stacciamo la spina

I due personaggi più vecchi della vecchia politica, Berlusconi e Bossi, continuano a recitare su un palcoscenico impolverato davanti a una platea sempre più rada e infastidita giubberosse.blog.unita.it



Alessandro Capriccioli
Metilparaben

La degna conclusione

Stai a vedere che dopo il casino dei mesi passati il governo casca per la fregnaccia dei ministri al nord. Sarebbe degna conclusione del più grottesco periodo Repubblicano.



Valerio Rosa
Diario di un lettore

Quando Guccini cantava "Only you"

Faccia perplessa e svogliata, capelli lunghi e barba, posa fintamente disinvolta. È Francesco Guccini sulla copertina di Grand Hotel: 6 ottobre 1977. Titolo: «Guccini, il padre che tutti i giovani vorrebbero avere». diariodiunlettore.blog.unita.it

Social Maroni for president?



Amber: Smettiamola di far finta di non capire

Smettiamola di far finta di non capire..... Maroni ha chiuso il discorso con il grido Padania Libera, si è vantato di aver avuto l'idea di fermare gli immigrati in Libia quando c'era un governo (Lager Libici), di avere contro Onu, Nato, Europa (quindi di essere nei patti internazionali) la pancia della Lega vuole la secessione e lui come Bossi l'alimenta tanto che lo vogliono come successore di Bossi stesso. Solo la Riforma elettorale darà la possibilità alla Lega di liberarsi del PDL, è questo l'unico punto da discutere con loro. Ma vogliono liberarsi veramente di Berlusconi? Li vedi rinunciare alle poltrone?

www.unita.it



Alice: Manca di lucidità

Maroni sugli immigrati parla come se fossero solo libici per avere il pretesto di trattare dei bombardamenti - in termini di soldi, ovvio, non di vite umane - e scorda volutamente i somali, gli etiopi e i tanti tunisini che fuggono dall'Africa per fame e per mancanza di lavoro. Maroni e i suoi non hanno la minima capacità di analisi della situazione politica italiana, e men che meno un'idea obiettiva e lucida di cosa accada fuori di Italia.

www.facebook.com/unitaonline



Mario Gianoncelli: Si diano una regolata

Un partito che non arriva al 10% pensa di avere il presidente del Consiglio? E' abbastanza ambizioso!! Ma credo che si diano una regolata, perché questi squallidi leghisti di danni ne hanno fatto abbastanza, non credo che gli Italiani ce lo permetterebbero.

www.unita.it



Roberto Falcone: In questa Italia tutto fa brodo

Candidati premier...mah...non si potrebbe ripristinare qualche mummia egizia? ... ma in questa Italia tutto fa brodo, sono sempre loro gli stessi e...non sono certo li per caso...

www.facebook.com/unitaonline

Giampietro Scarabello: Ministro di quale interno

Roberto Maroni - Ministro dell'Interno : "W la Padania libera e indipendente". Ministro!!!!?? Di quale Interno !!!!?? - Vergognoso !!! senza punto interrogativo.

www.facebook.com/unitaonline



Massimo Fontanelli: L'ora di dare una risposta di massa

La Lega non va sottovalutata, non presa sottogamba e liquidata come forza eversivofolkloristica. La realtà è che in almeno 2 regioni raccoglie molti consensi, la questione Lega va vista e analizzata da un punto di vista sociopolitico, è chiaro ormai che al nord da decenni questa forza trova consenso in cittadini che fanno del razzismo la loro bandiera. E' arrivata l'ora di dare una risposta di massa ai leghisti e la manifestazione dovrebbe essere tenuta a Milano e dovrebbe essere contro il secessionismo ed a favore dell'Unità d'Italia.

www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICE-DIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

LE REAZIONI

**Ministri al Nord, coro di no
Il Pd: la Camera voti contro**

VIDEO

**Gli "indignati" italiani:
siamo pochi ma cresceremo**

INGHILTERRA

**Il Labour, i due Miliband
e un discorso fantasma...**



**Bisignani:
le nuove carte**

I DOCUMENTI DELL'INCHIESTA P4



**Il governo
prende i voti?**

DALLA FIDUCIA ALLA VERIFICA

NUOVO PATTO SOCIALE CHE INCLUDA GLI ESCLUSI DEGLI ULTIMI 20 ANNI

**SINE
STUDIO**

**Marco
Simoni**
LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS



Il governo è in seria difficoltà, per ragioni tutte sue. I tagli di Tremonti scontentano tutti senza offrire prospettive di sviluppo. Il federalismo non solo procede lentamente, ma la promessa di semplificazione delle istituzioni è disattesa. Alla sofferenza economica delle famiglie, soprattutto quelle più giovani, si associa una politica pervasiva e un livello di corruzione percepita in crescita. In breve, il governo ha fallito. Ma come ci immaginiamo un governo diverso? A cosa somiglia, da un punto di vista politico, un futuro che si faccia carico dell'Italia divisa e affaticata che ci troviamo davanti?

Non penso che sia saggio compilare una lista dei sogni impossibili, ma al contrario sia utile guardarsi intorno e chiedersi quale coalizione sociale può appoggiare un governo in grado di compiere le riforme profonde necessarie: dalla struttura del nostro fisco, alla architettura istituzionale, al funzionamento della politica, che deve essere più sobria e più forte. In un' espressione, quali possono essere le basi di un nuovo contratto sociale, che rinnovi e rafforzi il senso della nostra nazione?

Si tratta naturalmente di una domanda non facile, a cui nel breve spazio rimasto si può solo accennare una risposta. Io penso debbano essere tre i cardini su cui riflettere. Primo: un nuovo contratto sociale deve preoccuparsi di includere chi negli scorsi venti anni è stato escluso. Si dice sempre: stiamo parlando degli under 40, i lavoratori precari. Ma ad essi vanno aggiunti i loro figli, e anche i loro genitori. Infatti, date le dimensioni e la centralità anagrafica raggiunta dagli esclusi, la loro estensione sociale è ormai matura per porli al centro di un programma di cambiamento. Secondo: il mondo produttivo, che non comprende solo le imprese, e certo non comprende le imprese che vivono solo grazie agli «incenti-

vi» pubblici. Produttivi, per sé e per tutti, sono gli individui con una idea, chi vuole aprire un asilo di quartiere, sono i giacimenti di creatività che si esprime in tutti i settori e in tutti gli ambiti e che sono stati sistematicamente mortificati negli ultimi venti anni con conseguenze nefaste per tutti. Questi giacimenti, di cui l'Italia è ricca, sono il motore di ogni crescita. Terzo, i protagonisti della formazione, che poi è la strada del futuro: scuola, formazione professionale, università, ricerca: anche qui un gruppo che in senso sociale è ampio e centrale sia al destino delle persone che alla produzione economica, sociale, culturale. Saldare questi tre ambiti - che spesso si sovrappongono ma raramente si confrontano - con a un discorso politico coerente e comprensibile e con un programma pragmatico e realistico, non è impresa facile o scontata, ma è la sfida dei prossimi mesi.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 21 giugno 1991

PACE, 300 MILIONI DI FIRME
Sono state raccolte nel mondo per chiedere un patto di pace fra i cinque Grandi, membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

LA RIFORMA FISCALE DI TREMONTI? TAGLI AI BENI COMUNI

**MANOVRE
PERICOLOSE**

**Laura
Pennacchi**
ECONOMISTA



La vittoria dei quattro sì nei referendum è straordinaria anche perché in sé già racchiude un intero programma alternativo di governo: i beni comuni (come l'acqua, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'uguaglianza di fronte alla legge), la qualità della crescita e la solidarietà dovrebbero essere l'asse portante di un nuovo modello di sviluppo.

Ma non vanno in questa direzione i tagli che si abatteranno sulle politiche sociali, l'istruzione e l'università, gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica, la sanità, il pubblico impiego e persino le pensioni, a causa della manovra finanziaria e della farsesca riforma fiscale che il ministro Tremonti sta preparando, con l'unica furba avvertenza di rinviarne il grosso degli effetti al 2013-2014 quando l'attuale legislatura sarà in ogni caso finita. Ora si vedono le gravi implicazioni del fatto che Tremonti non ha sufficientemente contrastato con una diversa impostazione l'ottica recessionista della nuova governance economica europea,

giunta a un suo primo approdo con il Consiglio del 24-25 marzo. Con esso un orientamento conservatore e monetarista in tema di debito e di equilibri di finanza pubblica resuscita una filosofia neoliberista adattata alle circostanze (del resto, il neoliberismo non è mai esistito in forme pure, sempre in forme spurie). L'ispirazione, esplicita e implicita, a ridurre il ruolo dello Stato e a privatizzare è fortissima: l'esempio maggiore è dato dallo spostamento dell'enfasi dal deficit al debito, cioè dai flussi agli stock, con una intrinseca spinta alla privatizzazione di patrimoni e funzio-

All'estero nuove scelte Non più neoliberismo ma socializzazione degli investimenti

ni della protezione sociale. Il trionfo «meno tasse, meno regole, meno Stato» ripropone una prassi di starving the beast («affamare la bestia») e la bestia sono i governi e le istituzioni pubbliche a cui vanno sottratte risorse), la quale lascia convivere tagli selvaggi alla spesa pubblica, privatizzazioni, decisionismo statalistico neocolbertiano al servizio di un rinnovato spirito pro business, comunitarismo endogamico ed esclusivo all'insegna del «meno Stato più società civile» e della big society.

Tutto l'opposto della strada da seguire. Il modello di sviluppo neoliberista del recente passato si è basato su un vertiginoso incremento dei consumi individuali trainato da una crescita esponenziale dell'indebitamento. Il nuovo modello di sviluppo dovrà basarsi su un grande rilancio degli investimenti pubblici in due direzioni: a) riqualificazione ambientale dell'apparato produttivo, b) beni sociali e beni comuni. Il che richiederà una nuova fase di «socializzazione» dell'investimento, lungo la linea di cui sono clamorosi esempi la banca pubblica per le infrastrutture a cui sta lavorando Obama e le ben tre banche pubbliche a cui hanno dato vita nel Regno Unito gli eredi della Thatcher.

Commenta su www.unita.it

Maramotti



L'ANALISI

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE

Acqua, ora che è salva proviamo a non sprecarla

I referendum hanno sepolto una legge pessima ma resta il problema di rendere più efficiente la distribuzione e più consapevole il consumo: il più alto al mondo dopo Stati Uniti e Canada

Due referendum hanno giustamente sepolto la pessima legge sull'acqua voluta a colpi di voti di fiducia dal governo Berlusconi nel 2009, che, fra l'altro, imponeva la privatizzazione obbligatoria delle aziende pubbliche di servizi locali in nome dell'Europa. Un falso. La Ue ha optato per una politica di liberalizzazioni volte a creare una concorrenza fra i vari gestori. Ma il centrodestra non ha liberalizzato, ha semplicemente fatto entrare i privati nelle aziende municipalizzate sostanzialmente per comandare (si pensi a Caltagirone nella più che centenaria Acea di Roma creata dalla Giunta Nathan con referendum). Anche perché quelle stesse imprese locali, un tempo gestite con rigore da un personale competente, sono state riempite - si pensi alla recente vicenda di Parentopoli a Roma - di dirigenti senza competenze specifiche, i quali si sono portati dietro gente ancor più mediocre.

Lo stesso centrodestra che ha teso a privatizzare le imprese pubbliche locali, ha accuratamente evitato di creare una vera concorrenza fra le grandi imprese nazionali e i loro servizi (si pensi soltanto alle ferrovie coi pendolari abbandonati a se stessi). I due referendum hanno quindi azzerato delle pessime regole e riportato l'acqua fra i beni pubblici da gestire in forma coerentemente pubblicistica e non privatistica. Come invece stavano facendo, in gran fretta, le prime aziende acquedottistiche privatizzate intascando dei bei sovrapprofitti.

Ora però bisogna riscrivere accuratamente le regole e la sinistra deve concorrere con proposte chiare e responsabili, in ogni settore e in particolare per l'acqua. Dove la situazione italiana è tanto seria quanto anomala. Siamo infatti il Paese che consuma più acqua al mondo per abitante dopo Usa e Canada, il primo in Europa. Con una quota fortissima, il 65%, in agricoltura, e in particolare al Nord (irrigazione e allevamenti), con consumi industriali almeno in apparenza più ridotti, ma con tanti, troppi prelievi (e scarichi) direttamente in falda, e con sprechi inaccettabili anche negli usi domestici. Si ricicla ancora poco l'acqua già utilizzata, rari sono gli acquedotti industriali e così via. Si dissipa insomma l'acqua potabile. Anche in forza delle tariffe troppo basse di numerose città italiane: il consumo più alto lo si registra a Torino con 291 litri/abitante al giorno i più bassi a Firenze e a Forlì (130 litri/abi-



Acquedotti

Le Regioni più "virtuose": Emilia Romagna, Umbria e Marche perdono meno di 3.000 mc/km
La meno "virtuosa": Campania perde quasi 25.000 mc/km
Dati Legambiente

Tariffe e consumi Dati 2002 Federgasacqua
Forlì 1,29 euro/mc 130 litri/giorno abitante
Milano 0,47 euro/mc 280 litri/giorno abitante

Pozzi illegali Dati WWF Italia
Italia 1,5 milioni (300.000 solo in Puglia)
Spagna 510.000

Classifica consumi acqua minerale
(litri a testa/anno)

Emirati Arabi	260
Messico	205
Italia	194

Tariffe acqua e ciclo idrico completo*
(in euro/mc calcolate su consumi medi di 200 mc/anno)

Amburgo	1,8	4,2
Bruxelles	1,4	1,8
Barcellona	0,6	1,4
Bologna	0,7	1,3
Brescia	0,5	0,8
Roma	0,4	0,7
Milano	0,2	0,5

* comprensivo di spese per depurazione, fognature, ecc.
Dati Federgasacqua da SMAT Torino

tante). A Torino, guarda caso, l'acqua la si paga pochissimo. A Firenze e a Forlì la si paga un bel po' di più. E' interessante osservare che dove l'acqua costa poco, la si spreca; dove costa, la si economizza. Succede lo stesso in Europa: ad Atene l'acqua costa il doppio di Torino e Milano e se ne consuma, per abitante, meno della metà. Analogamente a Bruxelles, a Zurigo o a Berlino.

Si obietterà: in quelle città straniere gli acquedotti non registrano le perdite sovente ingenti dei nostri. Per la verità le regioni italiane nelle quali si registrano, secondo stime di Legambiente, le minori perdite e quindi alte efficienze sono quelle - Emilia-Romagna, Umbria e Marche - dove le tariffe non sono "stracciate", da svendita. Voglio dire che, dove le tariffe remunerano in modo equo costi e investimenti consentendo ammortamenti e miglioramenti delle infrastrutture, la rete risulta più efficiente. Come deve essere in un'azienda di pubblici servizi che si rispetti. Certo, poi ci sono i disastri di Cosenza col 70% di acqua persa per strada, di Campobasso col 65%, di Latina col 66%, ma pure di Trieste, a Palermo, a Catania, a Messina o a Cagliari dove si arriva ad un 40%. Casi in cui, temo, occorrerà un piano straordinario di investimenti. Secondo il geologo Mario Tozzi, i chilometri di rete idrica da rifare sono almeno 50.000 sui 291.000. Ma è una palla del centrodestra che i 60 miliardi ritenuti necessari per questo adeguamento possano (o meglio, potessero) metterceli soltanto i privati. In generale, come ha scritto di recente l'economista Marco Causi, deputato del Pd, «andrà scritta nuovamente la norma tariffaria, riportandola ai parametri del costo dell'investimento e della remunerazione della gestione industriale» evitando così gli extraprofitti. Lo stesso cantiere riformatore va esteso ad altri servizi lasciati da anni nel limbo, probabilmente per favorire così speculazioni ed ecomafie: per esempio nel campo strategico dei rifiuti urbani e del loro corretto smaltimento. Insomma, dopo questi referendum c'è tanto da proporre e da fare per rimediare alle pessime leggi e alle prolungate inerzie dei governi Berlusconi mascherate con quei commissariamenti straordinari che hanno prodotto la "cricca" con relative speculazioni a danno delle nostre tasche. Ma ci vuole, credo, un nuovo governo, davvero "responsabile". ♦

→ **Domani il tema d'italiano** Tra le tracce più gettonate ci sono Risorgimento e nucleare

→ **Pausa nel fine settimana** E dal prossimo anno, come già nelle medie, ci sarà il test Invalsi

Maturità: notte prima degli esami per 500mila

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Ragazzi impegnati in una prova degli esami di maturità

Ridda di consigli degli esperti per i maturandi. Il ministro Gelmini invita i ragazzi a evitare la caccia delle tracce sul web ma il toto-tema impazza in Rete. Ieri primo test Invalsi per 600mila studenti delle medie.

R.C.

ROMA

C'è il decalogo del nutrizionista e ci sono i consigli degli psicologi. Ci sono i pareri degli amici "più vecchi" e la caccia in Rete. C'è pure il ministro Gelmini che suggerisce ai ragazzi di andare a dormire e di non affannarsi nella ricerca del tema sul Web. Ma c'è da scommettere che in pochi le daranno ascolto. Fino all'ultimo istante utile, come ogni anno, i circa 500mila diplomandi impegnati in questa tornata di esami, oltre a tuffarsi in frenetici ripassi, cercheranno «dritte» e «soffiate» su Internet. «Credo che sia meglio puntare sullo studio svolto durante l'anno e su un buon sonno nelle notti prima degli esami, per non arrivare stanchi e stressati, piuttosto che affidarsi alla ricerca di indiscrezioni che sono sempre state più o meno smentite» ha detto il ministro, cogliendo l'occasione per ringraziare tutti i lavoratori della scuola «che stanno lavorando con grande impegno e grande abnegazione» e per assicurare che «tutto sembra svolgersi, per adesso, nella massima regolarità».

Il tempo è ormai agli sgoccioli. Domani, 22 giugno, si comincia. Prima prova scritta, come di consueto, il tema di italiano, uguale per tutti gli indirizzi. Tra i temi più gettonati, secondo il portale Studenti.it, ci sono il Risorgimento, la seconda guerra mondiale e l'energia nucleare. Il giorno successivo, 23 giugno, toccherà alla seconda prova scritta e lunedì 27 giugno, dopo la pausa del fine settimana (un ripristino della tradizione assai apprezzato dai ragazzi dopo che l'anno scorso era stato seguito un calendario inedito prevedendo prove quasi consecutive) si chiuderà il tris di scritti con il cosiddetto quizzone, un pacchetto di quesiti su non più di cinque discipline. La tipologia delle prove per quest'anno resta la stessa, ma dall'anno prossimo, come più volte annunciato dal ministro Gelmini, il test Invalsi, già introdotto per l'esame di terza media, arriverà pure alla maturità. Anche quest'anno sono stati ammessi all'esame gli alunni delle scuole statali e paritarie che nello scrutinio finale hanno ottenu-

to una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina, comportamento incluso. Altro requisito per il via libera all'esame la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale. Intanto, mentre la macchina burocratica ha già acceso i motori, dal Codacons arriva la richiesta di schermare le aule dove si svolgeranno gli esami per evitare l'uso di telefonini e palmari, ufficialmente off limits ma spesso introdotti in classe con collaudati stratagemmi.

Per bloccare le comunicazioni - spiega il Presidente dell'associazione di consumatori, Carlo Rienzi - «esistono diverse soluzioni, dalle vernici schermanti ai cosiddetti 'jammer', strumenti in grado di isolare ambienti circoscritti». La Polizia postale vigilerà come sempre, ma anche gli insegnanti dovranno tenere gli occhi aperti. A questo proposito un gruppo di professori e presidi, che si è dato il nome di Gruppo di Firenze e che ha raccolto centinaia di adesioni in questi giorni, ha stilato una sorta di mani-

Aule schermate
È la richiesta del
Codacons per evitare
l'uso dei cellulari

festo anti-connivenza pregando tutti i commissari d'esame di impegnarsi per garantire esami «seri e giusti». In altre parole la richiesta è: «Non fate copiare». E intanto sono stati stati 593.372 gli studenti italiani che ieri hanno affrontato il test predisposto dall'Invalsi per gli esami di terza media. Per la prova i ragazzi hanno avuto a disposizione 2 ore e mezza di tempo. Il primo test è stato quello di matematica e poi quello di italiano, 75 minuti per ciascuno (30 minuti in più rispetto allo scorso anno) con 15 minuti di pausa. Come lo scorso anno, la prova farà media per il voto finale. Secondo una ricerca condotta da skuola.net nei giorni passati (840 studenti impegnati nell'esame di terza intervistati) i ragazzi hanno mostrato molta preoccupazione per i test: 8 su 10 hanno infatti affermato di aver paura della prova. A turbare maggiormente gli studenti era il test di matematica, il più difficile secondo la metà degli intervistati. Quest'anno, per la prima volta, gli esami sono cominciati proprio dalla scoglio più duro. ♦



Arci, da sabato a Cecina la satira è gratis con l'Unità

«In Italia, un crimine su tre è commesso da uno straniero. Vi rendete conto?? Uno su tre! Già, ma gli altri due? Quindi in Italia non saremo al sicuro fino a quando non avremo cacciato gli italiani.». Comincia così uno strepitoso monologo di Saverio Raimondo, che rovesciando uno stereotipo con le capriole della satira ci aiuta a capire i meccanismi del razzismo. Raimondo è ospite con Sergio Staino, Francesca Fornario, Paolo Hendel, Dario Vergassola, Simone Salis, Alessandro Capriccioli e tanti altri al Mia, il Meeting Antirazzista dell'Arci, dal 25 giugno al 2 luglio a Cecina. In collaborazione con l'Unità, abbiamo organizzato «C'è un clandestino a bordo», un laboratorio di satira gratuito e aperto a tutti gli appassionati, dal 26 giugno al 30 luglio (ci si iscrive scrivendo a fratucello@arci.it o contattando l'Arci 06/41609503). Quattro giorni per gli aspiranti satirici e per i semplici appassionati di tutti le età che vogliono vedere meglio, attraverso le lenti della satira, le storture di una società sempre meno acco-

Un clandestino a bordo Un laboratorio per parlare di immigrazione con Staino, Fornario...

gliente nei confronti degli stranieri e sempre più bisognosa degli immigrati. Paolo Briguglia porterà in scena un reading tratto dal libro di Fabio Geda, «Nel mare ci sono i cocodrilli» mentre la giornalista Carlotta Mismetti Capua presenterà il suo testo: «Come due stelle nel mare». Infine da segnalare Emilia Zazza, che nel documentario «Termini Underground» ripercorre una bella storia di integrazione a ritmo di hip-hop. L'iscrizione costa 30 euro, 15 per i soci Arci, il pernottamento in campeggio 12 euro. Tutte le informazioni su www.meeting.arcitoscana.it.

Dall'«Associazione Antiriciclaggio» solidarietà al procuratore Cisterna

Il pentito Nino Lo Giudice nei giorni scorsi ha accusato il vice di Piero Grasso di «coinvolgimenti» con la 'ndrangheta. Maurizio, fratello di Nino, interviene su "Facebook" e sulla bacheca di Grasso: «Solo una sceneggiata».

C. CORDOVA - G. URSINI
REGGIO CALABRIA

Ranieri Razzante, presidente dell'Aira (Associazione italiana responsabili antiriciclaggio) esprime «viva e incondizionata solidarietà all'amico Alberto Cisterna, anche componente del Comitato Scientifico, per le vili affermazioni del pentito Lo Giudice al suo riguardo». «Alberto Cisterna - è detto in una nota - è un uomo e magistrato dalle qualità non facilmente ripetibili e ci auguriamo che chi dovesse indagare su di lui abbia la necessaria serenità nel valutare le dichiarazioni farneticanti e interessate di un assassino che risulta "pentito" di mafia».

Che quelle di Nino Lo Giudice siano dichiarazioni «farneticanti» ne è convinto anche il fratello Maurizio. «È tutta una tragedia di mio fratello». Una tragedia, in vernacolo, sarebbe una sceneggiata. Una sceneggiata che coinvolge però il vice del primo magistrato antimafia d'Italia, venerdì sotto interrogatorio del Procuratore capo di Reggio Calabria Pignatone, e che ha visto filtrare indiscrezioni sulla stampa nazionale lo stesso giorno in cui l'interrogatorio veniva in tutta segretezza svolto. Circostanze molto dubbie.

Nino Lo Giudice è l'ex boss dell'omonima cosca di Reggio Calabria che, pentitosi dopo l'arresto, nell'ottobre 2010, ha iniziato a parlare con i magistrati della Distrettuale antimafia. Nino il nano aveva raccontato della scarcerazione nel 2004 del fratello Maurizio, anch'egli collaboratore di giustizia, sul quale pendeva una condanna per usura e 416 bis. Afflitto da condizio-

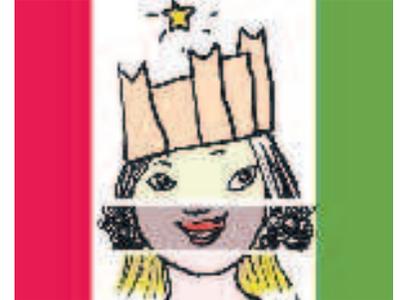
ni di salute assai delicate, Maurizio Lo Giudice arrivò a pesare circa 45 chili (anoressia certificata dai medici). Del suo caso si sarebbe interessato un altro fratello, Luciano, attualmente in carcere, accusato di essere l'anima imprenditoriale della cosca: «Mi sembra che Luciano ne parlò con Alberto Cisterna. Che poi, dopo che ha avuto buon esito (ossia a Maurizio scarcerato), Luciano mi disse che gli aveva fatto un regalo e mi fece intendere soldi, molti soldi».

Una notizia trapelata, attraverso un quotidiano milanese, proprio nel giorno in cui Alberto Cisterna doveva essere interrogato, a Roma, all'interno dei propri uffici in Dna, dal procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, e dal sostituto Beatrice Ronchi. In seguito alle dichiarazioni di Lo Giudice, infatti, Cisterna è stato iscritto nel registro degli indagati per corruzione in atti giudiziari. Fuga di notizie e tempistiche sospette nel giorno dell'interrogatorio, fissato alcuni giorni prima. Una circostanza contro cui si è scagliato anche il diretto interessato, Alberto Cisterna: «Non so chi ci sia dietro questo linciaggio, sono sicuro che il procuratore Pignatone abbia usato tutte le cautele del caso, ma chi si è reso protagonista di questo atto di viltà deve vergognarsi».

È Facebook l'insolito mezzo attraverso cui Maurizio Lo Giudice decide di far conoscere la propria verità, affermando «di non aver mai chiesto e mai fatto sapere durante la mia detenzione presso il carcere di Opera (Milano) a nessuno dei miei fratelli un intervento del genere per una questione di dignità e orgoglio». Maurizio Lo Giudice ha scritto sulla bacheca di Piero Grasso, procuratore nazionale (il commento è stato rimosso in 12 ore appena): «Preferivo morire piuttosto che chiedere un intervento del genere che comunque oggi apprezzo sotto il profilo di umanità». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



L'ultima di Maroni: si può stare nei Cie fino a 18 mesi

Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma quelle voci di corridoio sul decreto in materia di immigrazione già fanno discutere. Il provvedimento in questione andrebbe a completare il recepimento della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari nel territorio italiano. Nella scheda di sintesi del decreto, presentata dal ministero dell'Interno, si legge che, tra gli altri adeguamenti, ci sarà anche il prolungamento del «periodo di permanenza nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a 18 mesi». Nonostante gli altri punti possano agevolare il rimpatrio volontario, quei 18 mesi fanno venire i brividi, soprattutto se si pensa alle condizioni, precarie sotto ogni punto di vista, in cui si trova la maggior parte dei Cie italiani. Non a caso il semplice annuncio del provvedimento ha già determinato qualcosa di assai simile a una "rivolta" nel Cie di Ponte Galeria, l'altro ieri. Un Cie dove attualmente sono «ospitati» oltre duecento tra uomini e donne e dove le condizioni igienico sanitarie tendono a deteriorarsi ogni giorno che passa: la prospettiva di dover prolungare la propria permanenza in quell'orribile "non luogo", è destinato a produrre quegli effetti. Il ministro Maroni a Pontida domenica scorsa, ha tenuto a precisare che il decreto è stato pensato per «dare una risposta alla limitazione posta da sentenze che interpretavano le direttive europee in modo molto più favorevole ai clandestini rispetto alla nostra interpretazione». Insomma viene tutto ridotto alla lotta tra Stato e irregolari il cui epilogo è noto: vince chi ha il coltello dalla parte del manico. E indovinate chi è, a impugnare quel manico. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Comune di San Casciano in Val di Pesa - (FI)

Avviso di asta per servizio
CIG 2661716586
E' indetta una gara per l'affidamento del "Servizio di gestione degli asili nido del Comune di San Casciano V.P. denominati Centro infanzia Maramao e Centro infanzia Lagomago per il periodo 01.09.2011 - 31.08.2012". Importo presunto per l'intera durata contrattuale è pari ad Euro 280.000,00 IVA inclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,30 del 18.07.2011, la gara avrà luogo alle ore 15. La documentazione è disponibile presso l'Ufficio Gare tel. 0578/256240-239, fax 0578/28316 e sul sito internet: www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it. Il Responsabile del Servizio Affari Generali e delle entrate è **Dr. Roberto Bastiani**

COMUNE DI FONTE NUOVA (RM)

AVVISO DI GARA - CIG 2659150000
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la gestione del servizio di "Refezione Scolastica". Durata anni 3 - anni scolastici 2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014. Importo presunto: € 3.772.912,50 + IVA oltre € 4.949,00 per oneri per la sicurezza di cui al DUVRI non soggetti a ribasso d'asta. Termine ricezione offerte: 18.07.2011 ore 17,30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.fonte-nuova.rm.it.
Il Responsabile del Servizio Pubblica Istruzione è **Istr. Dir. Patrizia Maduli**

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO

PZZA MUNICIPIO, 1 cap 80038 prov. Napoli Tel. 5217 150 -fax 5217 214. V.P. SETTORE UFFICIO TECNICO-GESTIONE TERRITORIO. ESTRATTO BANDO DI GARA. AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO NEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO. CIG 266492831. L'importo del servizio è determinato dal VRD definito dall'autorità per l'Energia Elettrica e il Gas che, nell'anno 2010, è stato pari ad € 1.000.000,00 circa per un periodo di concessione di 12 anni. Si stima quindi un valore tra € 12.000.000,00 e € 16.000.000,00. Procedura di gara: "aperta" ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/06 in conformità di quanto previsto dagli artt. 14 e 15 del D.Lgs n. 164/2000 e ss.mm. e ii., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel disciplinare di gara. Le offerte, redatte secondo le indicazioni del bando, pubblicato nel testo integrale all'Albo Pretorio, su www.piazzacomune.it e sulla Gazzetta AA.AA.PP., dovranno pervenire entro le ore 12 del 29/07/11. Il bando è stato trasmesso alla G.U.U.E. in data 07/06/11.
IL DIRIGENTE: **Ing. Ciro Cusano**



Sobborgi di Tripoli Le devastazioni compiute dai bombardamenti Nato mostrate dai media governativi

→ **Famiglia sterminata** È quella di un vecchio collaboratore di Gheddafi: Khuildi Hemidi

→ **L'obiettivo** sostengono i militari era un centro di comando degli attacchi lealisti

Raid su Sorman, la Nato ammette: strage di civili

Strage di civili in un raid notturno sulla città libica di Sorman. La Nato prima smentisce poi ammette. Vittime anche la moglie e due figli piccoli del presidente di una ong libica. Frattini: l'Alleanza deve riflettere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gli orrori e gli "errori". Quelli ammessi e quelli negati. Quelli negati e poi confemati... Orrori ed "errori" della guerra in Libia. Il governo libico ha affermato che nel nuovo raid compiuto dall'Alleanza

atlantica a Sorman, a ovest di Tripoli, sono morte 15 persone, tra le quali tre bambini.

Bersaglio dell'attacco, la residenza di Khuildi Hemidi, vecchio collaboratore di Muammar Gheddafi, che fa parte del Consiglio di comando della Rivoluzione. Otto i missili che hanno colpito la residenza verso le 04:00 dell'altra notte, secondo fonti del regime di Tripoli. Il portavoce del regime, Mussa Ibrahim, presente sul luogo, ha dichiarato che la maggior parte delle vittime faceva parte della famiglia di Hemidi e due dei bambini uccisi erano suoi nipotini. Le altre vittime sarebbero

invece dei vicini di casa.

Ibrahim ha definito il raid un «atto terroristico e vigliacco che non può in alcun modo essere giustificato». Fonti giornalistiche sul posto hanno constatato che diversi edifici sono stati distrutti. I soccorritori stanno cercando eventuali altre vittime sotto le macerie.

DRAMMATICA CONFERMA

La moglie e due figlioletti piccoli del presidente di una ong libica sono tra le vittime del raid della Nato a Sorman. Lo riferisce Christopher Hein, direttore del Consiglio Italiano rifugiati (Cir). «Khaled el-Hamedi - dice

Hein - è il figlio di Khuildi Hemidi, vecchio collaboratore di Muammar Gheddafi, la cui residenza è stata bombardata dalla Nato. Nella casa in quel momento non c'era il figlio Khaled ma la sua famiglia, e purtroppo sua moglie e due figli, un bambino e una bambina, di età da uno a tre anni, sono rimasti uccisi. Ce l'ha confermato lui stesso. Siamo scioccati da questa notizia e dispiaciuti dalla terribile disgrazia che ha colpito Khaled». L'uomo a cui è stata uccisa l'intera famiglia è il presidente dell'*International organization for peace care and relief*, una ong libica impegnata in scopi umanitari e da



anni partner operativo dell'Unhcr Tripoli, con cui cura dal 2009 un progetto assistenza per rifugiati e migranti in Libia. «Siamo molto dispiaciuti - conclude Hein - la Nato doveva proteggere civili in Libia e non massacrarli».

ACCUSE E SMENTITE

«Non abbiamo condotto alcun attacco in quell'area in quel periodo di tempo», afferma in prima battuta un responsabile della Nato dal quartier generale della Operazione *Unified Protector* a Napoli, commentando la notizia data dal governo libico. Passano poche ore, e la Nato fa marcia indietro, ammettendo il raid aereo su Sorman. Un portavoce dell'Alleanza raggiunto telefonicamente, sempre a Napoli, precisa che l'attacco è stato compiuto contro un centro di controllo delle comunicazioni a Sorman. Il raid è avvenuto, aggiunge il portavoce, dopo che le strutture dell'Alleanza avevano individuato il centro ritenendolo direttamente coinvolto nel coordinamento degli attacchi compiuti contro la popolazione libica.

Christopher Hein

Il direttore Cir: «La Nato doveva proteggere i civili, non massacrarli»

«La Nato è alla prova della sua credibilità» in Libia. «Non si può correre il rischio di uccidere civili». A sostenerlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini, parlando ai giornalisti al suo arrivo al Consiglio esteri a Lussemburgo. «Ogni giorno ci sono defezioni, ogni giorno ci sono risultati positivi per la protezione dei civili», annota il titolare della Farnesina parlando della missione in Libia. «C'è una stampa internazionale che dovrebbe mettere in luce le atrocità di Gheddafi, a cominciare dagli stupri di massa e quindi mettere in evidenza la necessità di un intervento a protezione dei civili», aggiunge il ministro. «Ma c'è un punto molto chiaro: la Nato è alla prova della sua credibilità», rimarca Frattini. «Non si può correre il rischio di uccidere civili, ma non si può neppure avere una carenza continua di informazione all'opinione pubblica che non contrasta la propaganda mediatica quotidiana di Gheddafi. Questo è qualcosa su cui la Nato deve riflettere», sottolinea il titolare della Farnesina. «L'Italia - assicura poi Frattini - sarà coerente all'impegno già assunto. La Nato ha fissato un termine fino a settembre, i costi sono già stati stanziati e individuati: la coerenza degli impegni internazionali non mancherà». ♦



Angelina Jolie, ambasciatrice Unhcr, a Lampedusa con Antonio Guterres

Duro monito dell'Onu all'Italia: «No alla politica dei respingimenti»

Dure critiche dell'Alto commissario Onu alla politica italiana dei respingimenti e di allarmismo xenofobo. La situazione in Libia non permette i rimpatri, nonostante l'intesa tra Roma e il Cnt di Bengasi.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

No alla propaganda «populista» e xenofoba che punta sull'odio. Ingiustificata soprattutto in Italia, dove i rifugiati, se paragonati al resto d'Europa, sono davvero pochi. E «totale» contrarietà alla politica dei respingimenti, invocati a Pontida dalla Lega. L'Alto commissario per i rifugiati dell'Onu, Antonio Guterres, ha lanciato il suo appello presentando il rapporto dell'Unhcr a Roma, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. Guterres, ovviamente, non ha citato mai la Lega, ma ha ricordato che, per quanto riguarda l'arrivo di rifugiati in Italia, il rapporto dell'Unhcr parla di «cifre contenute, sia in termini relativi che assoluti». Con 56mila rifugiati, l'Italia presenta infatti cifre minime rispetto ad altri Paesi dell'Unione Europea. Dal rapporto statistico annuale *Global Tren-*

ds 2010 emerge che in Danimarca, Paesi Bassi e Svezia i rifugiati sono tra i 3 e i 9 ogni mille abitanti, in Germania oltre 7, nel Regno Unito quasi 4, mentre in Italia meno di 1 ogni mille abitanti. In tutto il mondo, nel 2010 i rifugiati erano 15,4 milioni di cui il Pakistan, l'Iran e la Siria ospitano il maggior numero con - rispettivamente - 1,9 milioni, 1,1 milioni e 1 milione.

I BARCONI DALLA LIBIA

La situazione libica è l'occasione per un altro monito rivolto all'Italia, al momento «la situazione non è tale da consentire i rimpatri». «Se arrivano barconi di migranti - ha spiegato Guterres - noi avviamo come procedura non il respingimento della barca, ma la garanzia dell'accesso di tut-

te le persone». Poi, «chi ha diritto all'asilo politico deve essere accolto, mentre gli altri possono essere rimandati indietro nel rispetto del diritto internazionale». Non sempre, comunque, e non tutti. E questo, nonostante l'accordo siglato a Napoli tra l'Italia e il Consiglio di Bengasi sulle politiche migratorie. Un «no» secco, quello nei confronti della politica dei respingimenti, che trova l'appoggio della Santa Se-

43,7 milioni i rifugiati

«In Italia una quota minima: meno di uno ogni mille abitanti»

de. «La chiusura delle frontiere non è una risposta - ha detto in un'intervista a Radio Vaticana l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del dicastero vaticano per i migranti - i Paesi dovrebbero garantire i diritti dei rifugiati ed agire d'accordo con la convenzione del 1951, che prevede di assistere coloro che hanno bisogno di accoglierli e di trattarli come gli stessi cittadini». Ma gli inviti all'Italia non finiscono qui. Un appello, affinché la Giornata Mondiale del Rifugiato sia l'occasione di un impegno coerente dell'Italia, è stato lanciato dalla commissione per i Diritti umani del Senato. Pietro Marcenaro, presidente della Commissione. Anche la sezione italiana di *Amnesty International* ha espresso preoccupazione davanti al rischio che il governo italiano ripeta errori commessi in passato nei rapporti bilaterali con la Libia, «rivelatisi rischiosi per migliaia di rifugiati, richiedenti asilo e migranti, oltre che in aperto contrasto con gli standard internazionali sui diritti umani».

L'accordo con il Comitato di Transizione Libico per il rimpatrio degli immigrati irregolari che fuggono dalla Libia è denunciato anche dal Cir, il *Consiglio italiano per i rifugiati*, che ha invitato il governo a abbandonare queste misure «sempre più allarmanti». Sono però attese altre prese di posizione. L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa discuterà e voterà oggi due rapporti dedicati ai rifugiati che stanno giungendo in Europa via mare dalle coste dell'Africa del nord. In entrambi si fa riferimento più volte all'Italia, con critiche soprattutto ai respingimenti. Il dibattito su questo fronte potrebbe presentarsi difficile per la delegazione italiana, visto che domani il tema sarà all'ordine del giorno anche in un'udienza della grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo. ♦

IL CANCRO DI MUBARAK

L'avvocato di Mubarak, Farid el Dib, ha chiesto che l'ex rais venga visitato dall'equipe medica tedesca che lo ha operato lo scorso anno, perché - ha detto - il cancro si è esteso a tutto il corpo.

→ **Islamici e intellettuali** sono per il presidente siriano gli agenti dell'insurrezione

→ **La risposta di Washington** all'annuncio di dialogo e riforme: «Vogliamo fatti, basta parole»

Assad parla in televisione

«Il complotto ci rafforzerà»

Si mostra forte, grida al complotto internazionale e promette riforme costituzionali, il presidente siriano Assad. Gli Usa: «Fatti non parole». La rivolta monta in tutto il Paese: proteste a Homs, Hama, Latakia, Daraa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Piglio da *conductor*, pugno di ferro senza guanto di velluto. Sulla coscienza ha una repressione brutale, migliaia tra morti e feriti, di persone costrette alla fuga in Turchia, città messe a ferro e fuoco, carceri piene di oppositori. Ma la sua «verità» è un'altra: «Il complotto ci rende più forti». Così il presidente siriano Bashar al Assad apre il suo discorso pubblico, trasmesso in diretta tv, parlando dall'aula magna dell'Università di Damasco.

«Saluto i militari che hanno perso la vita, le famiglie dei martiri e i martiri che hanno versato il loro sangue per opporsi alla *fitna*» (sedizione confessionale, ndr), proclama. «Chi è dietro il complotto?», si chiede. E si dà la risposta: «Non è certo la prima volta che la Siria è oggetto di un complotto, sin dal periodo pre-indipendenza» (1946, ndr). La Siria è vittima del complotto per la sua politica regionale... i complotti sono come i microbi, si diffondono nel corpo dove il corpo è più debole...» aggiunge il raïs, secondo cui dietro la rivolta ci sarebbero «intellettuali radicali e blasfemi che stanno scatenando il caos in nome della libertà». Alcuni di questi intellettuali, sentenza, «sono pagati per filmare le manifestazioni» di protesta e per comunicare con i mezzi di informazione. Altri, prosegue, sono pagati per partecipare alle stesse manifestazioni. Queste persone, tuona, «hanno imbrattato l'immagine del Paese all'estero e hanno chiesto l'intervento internazionale». Non basta. «Quel che i sabotatori hanno provato a fare a Jisr ash-Shughur (cittadina nel



Il discorso in tv del presidente siriano Bashar al-Assad seguito sullo schermo nel negozio di un barbiere a Beirut in Libano

nord-ovest della Siria, al confine con la Turchia, teatro di una vasta operazione militare dell'esercito dall'inizio di giugno, ndr) ha costituito una svolta nella loro strategia, che si era rivelata nelle settimane precedenti», tuona ancora, affermando che «grazie all'intervento militare i tentativi di seminare il caos e la *fitna* sono falliti». «I soldati hanno trovato a Jisr ash Shughur e a Maarat an Numan (poco lontano, ndr) armi ultra moderne, strumentazioni sofisticate all'interno di Jeep... i sabotatori volevano condurre un altro massacro a Maarat an Numan contro altri agenti, che sono stati protetti dai residenti», è la sua ricostruzione. Il «processo di riforma in Siria continua ma non nel caos e

mentre operano i sabotatori», insiste. Ma assicura: «Il dialogo nazionale prosegue e coinvolgerà tutte le componenti della nazione».

NUOVE PROMESSE

«Ho chiesto al ministero della Giustizia di verificare la possibilità di concedere un'altra amnistia generale senza che la sicurezza dello Stato venga compromessa», annuncia il raïs. E ancora: «Abbiamo previsto una riforma della Costituzione. È anche pronta una commissione per la legge contro la corruzione - aggiunge -. È prevista anche una riforma costituzionale per cambiare alcuni articoli e le leggi proposte ora serviranno proprio a fare questa riforma. Ma alla base di tutto ci vorrà il dialo-

go nazionale. Sono convinto che la nuova legge sulle amministrazioni locali risolverà molti problemi». Assad ha inoltre invitato i rifugiati, oltre 10mila scappati in Turchia, a tornare in Siria. Hussein, uno di loro, ha ascoltato il discorso del presidente in uno dei campi allestiti dalle autorità di Ankara e dice di aver troppa paura: «Non torno, non sono stupido». Le minacce e le rassicurazioni di Assad non placano la rivolta. Subito dopo il suo discorso manifestazioni di protesta si sono svolte a Homs, Hama, Latakia, nella città meridionale di Daraa, estendendo anche ai sobborghi di Damasco. «Vogliamo solo una cosa: far crollare il regime», scandivano i manifestanti. ❖



«Il premier somalo costretto a dimettersi Mogadiscio in piazza»

Delusione nella capitale e dei somali della diaspora. In 5 mesi Mohamed H. Mohamed era riuscito a far rinascere la speranza

L'analisi

SHUKRI SAID

Amarezza e delusione sono i sentimenti con cui si è svegliata ieri Mogadiscio dopo che il primo ministro Mohamed A. Mohamed ha dato le dimissioni lasciando campo libero all'accordo di Kampala del 9 giugno tra «i due Sheikh», cioè il presidente della Repubblica Sheikh Sharif Ahmed e lo speaker del parlamento Sheikh Hassan.

Il governo di Mohamed fa parte delle istituzioni federali di transizione promosse dall'Igad -l'autorità sovranazionale che sovrintende allo sviluppo politico-economico del Corno d'Africa - allo scopo di traghettare la Somalia dai «signori della guerra» fino alle elezioni. Si trattava, all'atto di nascita nel 2004, di istituzioni tanto deboli che, dalla sede di Nairobi, non potevano entrare in Somalia senza l'aiuto di truppe straniere. Nel 2006 gli etiopi tentarono di radicarle a Mogadiscio facendo esplodere l'insofferenza per l'occupazione e la necessità di una diversa forza di pace. Nel 2007 l'Unione Africana promosse la missione Amisom con truppe ugandesi e burundesi ma la permanenza degli etiopi ed il riaccendersi della lotta tra i *warlords* e gli islamici hanno peggiorato la situazione, creando 1 milione di sfollati. A giugno 2008 è stato raggiunto a Gibuti un accordo per il ritiro degli etiopi, l'ingresso delle forze internazionali, la fine degli scontri ed una *road map* per elezioni ad agosto 2011.

In queste ultime fasi si sono succeduti tanti premier finché il Presidente Sharif Ahmed ha indicato Mohamed lo scorso ottobre. Nonostante l'opposizione dello speaker Sharif Hassan, Mohamed si è insediato chiamando a sé diversi esperti della diaspora somala. In breve

Chi è

L'attrice italo-somala portavoce dell'ong Migrare



Nata e cresciuta in Somalia, dove a 16 anni vinse il titolo di Miss nazionale, Shukri Said oggi, che di anni ne ha 37, vive in Italia dove è sposata con un italiano, con due figli. Si divide tra attivismo antirazzista, lavoro come giornalista radiofonica e attrice tv.

sono arrivati i successi che hanno galvanizzato la popolazione di Mogadiscio. La puntualità nel pagare insegnanti e esercito ha permesso la riapertura di scuole e significative vittorie sugli Shabaab, letteralmente «i giovani», parola con cui si indicano i gruppi paramilitari linkati al network di Al Qaeda. Vittorie militari che sono culminate con l'uccisione del capo di Al Qaeda per l'Africa orientale. Qualcuno deve aver temuto che la «pacchia» del caos somalo stesse per finire.

Dimostrare in 5 mesi che si possono risolvere rebus inestricabili come la Somalia e compattare la popolazione oltre i clan, è anche una sconfitta per la comunità internazionale che aveva scommesso su personalità sbagliate. Così la morsa dei poteri forti si è chiusa sull'impegno di Mohamed. Risultando ancora impraticabili le elezioni ad agosto, ultimamente si discuteva sulla proroga delle istituzioni esistenti. Lo speaker proponeva tre anni per il solo Parlamento che avrebbe rinnovato le altre due cariche. Mohamed proponeva un anno per tutte e tre le



Mogadiscio Protesta dei sostenitori del premier Mohamed Abdullahi Mohamed

istituzioni transitorie onde battere Al Qaeda, adottare la Costituzione e la legge elettorale. Inaspettatamente l'ambasciatore dell'Onu per la Somalia Agostino Mahiga sposava le tesi dello speaker nonostante l'irragionevolezza di privilegiare una sola istituzione e un personaggio come Sharif Hassan rispetto a Mohamed. In questi giorni dai siti somali della diaspora è trapelato che lo speaker è in stretti rapporti con Robow Abu Mansur, capo degli Al Shabaab delle ricche regioni meridionali. I due eviterebbero di parlarsi al telefono ma si scambierebbero «pizzini». Mohamed è invece un docente dell'università newyorchese di Buffalo e membro dello staff del sindaco Bloomberg per la tutela delle minoranze e ha porta-

tro l'Onu mostrando foto di Ban Ki-moon e Mahiga su uno sfondo di dollari. Mohamed ha provato a resistere finché, sabato, il Presidente ugandese Museveni gli ha inviato il Generale Aronda intimandogli di dimettersi entro 72 ore. Mohamed ha replicato che le truppe Amisom hanno una missione di *peace-keeping* e non possono trasformarsi in forza di occupazione, ma alla fine, tra la prospettiva di una nuova guerra civile e le dimissioni, Mohamed ha scelto responsabilmente le seconde, rassicurando i somali che continuerà a operare per loro.

Resta lo sconcerto per l'appoggio della comunità internazionale a personaggi da anni sulla scena di una Somalia afflitta dai peggiori mali mondiali, dalla pirateria al traffico d'armi e di uomini. Perché a Mohamed sono stati preferiti «i due Sheikh»? E l'Italia da che parte si è messa prima dell'«outing» del sottosegretario Mantica pro Mohamed - appoggio giunto a giochi fatti -, quando dalla normalizzazione della Somalia abbiamo tutto da guadagnare, in primis l'interruzione di tanti sbarchi di rifugiati?

Se il presidente Ahmed è legato al mondo islamico da cui trae anche sostegno economico, lo speaker Hassan gode del sostegno di Mahiga coi suoi fondi internazionali. La spiegazione più intuitiva all'intimidazione verso Mohamed è che la sua efficienza rompeva questi equilibri. Le manifestazioni di Mogadiscio chiariscono che d'ora in poi non si potrà più accusare la Somalia di essere un nodo gordiano. L'Onu ci deve una risposta. ♦

Responsabilità italiane

«Perché così tardivo l'appoggio di Mantica al premier Mohamed?»

to nella politica somala una ventata di onestà e organizzazione. L'accerchiamento di Mohamed si è svolto in varie sessioni: a Nairobi, Roma, al Consiglio di sicurezza dell'Onu sino all'epilogo di Kampala, dove il Presidente Ahmed e lo speaker Hassan si sono accordati per prorogare di un anno le tre istituzioni transitorie alla condizione che Mohamed si dimettesse. Appena la notizia è giunta a Mogadiscio la popolazione è scesa in strada e per 10 giorni ha manifestato contro i due Sheikh e a favore di Mohamed. Sul sito *gedoonline.com* la satira si è scatenata con-

TECNOLOGIA E SAPERE

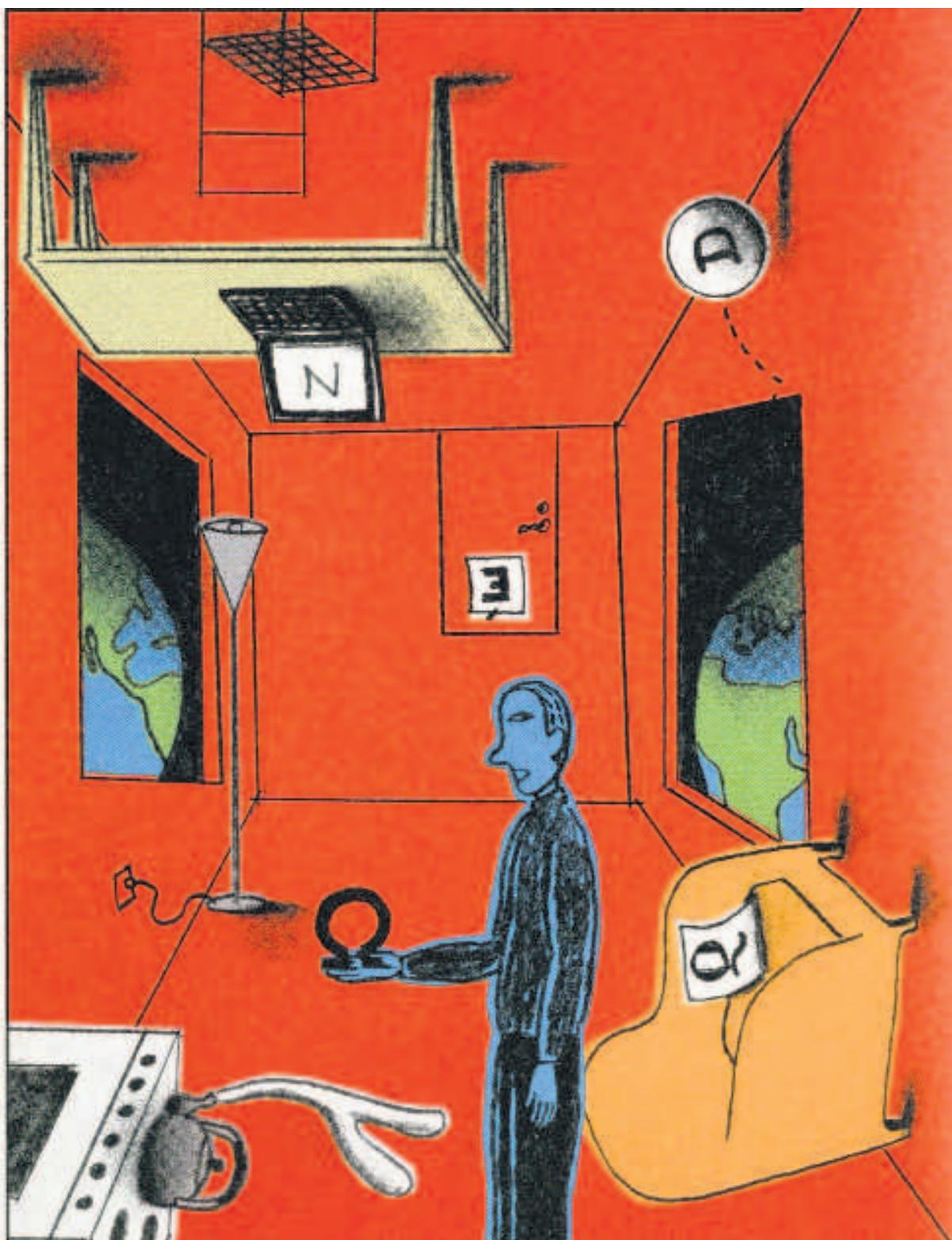
Il ruolo degli intellettuali all'epoca di web e tv

Strumenti

La filosofia ci aiuta a svelare le complessità del mondo e a evidenziarne le carenze

Gli ostacoli

L'egocentrismo e il narcisismo di molti individui offuscano questa comprensione



Un disegno di Guido Scarabottolo (da «Una vita» di G. Scarabottolo e G. Zoboli, Guanda)



NICLA VASSALLO

Docente di Filosofia Teoretica

L'intellettualità, la filosofia in particolare, ci aiuta a svelare le complessità del nostro mondo, ma pure a evidenziarne, addirittura a denunciarne le carenze. C'è tutta una parte di umanità contemporanea che nutre fiducia in chi non dovrebbe, che viene indotta a credere in valori che tali non sono, che vede bellezze dove si situano invece bruttezze, che coltiva l'ignoranza in luogo della conoscenza. La filosofia chiarisce i concetti necessari, oltre che per pensare e ragionare bene, per condurre esistenze degne di venire vissute. Tra questi concetti, non a caso domina quello di conoscenza. Perché senza aspirare alla conoscenza non saremmo esseri umani: questa è una lezione che, nata con la filosofia antica, non ha mai cessato di caratterizzare l'intera intellettualità occidentale. Senza conoscenza, ci troveremo, se va bene, in uno stato vegetativo.

Quanti nemici, però. I vari egocentrismi, personalismi, narcisismi di molti individui hanno a lungo offuscato la possibilità di comprendere il mondo. Occorre tempo per scusare il loro oscurantismo in «fase terminale». Per la maggior parte, tali individui non condividono, con altri, valori importanti, quali la verità, ovvero la ricerca della verità, insieme al dire la verità. Individui che mentono a se stessi e si auto-ingannano finiscono col mentire agli altri e con l'ingannarli. Eccoci: viviamo in una sorta di Torre di Babele, non tanto per i linguaggi diversi che utilizziamo nel discorrere, quanto perché c'è chi abusa di questi linguaggi, li impiega non per trasmettere conoscenza, ma piuttosto per prevaricare l'altro-da-sé, per asservirlo alle più bieche ambizioni. In altri termini, circola troppa superbia, il che non ci aiuta a comprendere il mondo, né le relazioni umane che tessiamo.

La superbia (benché non solo) avvantaggia una cultura pop italiana, per lo più televisiva, di basso livello. Chi oggi viene considerato dalla maggioranza un intellettuale corrisponde in genere a un onnipresente televisivo, e la gran parte della televisione italiana contemporanea proferisce banalità, se non spesso falsità, o insulsaggini, infarcite di buona retorica, banalità che un tempo, per pudore, non si osavano pronunciare neanche tra sé e sé. C'è una spaccatura, ormai evidente, tra l'intellettuale vero e proprio, e chi applica, invece, gli ordini ricevuti dall'alto.

La differenziazione linguistico-culturale tra il vero intellettuale e quello che si atteggia a tale sta creando una sorta di classe privilegiata, una classe colta, consapevole, dotata degli strumenti per operare le scel-

te migliori, rispetto a una massa che di questi strumenti viene privata. Fanno gioco i complessi rapporti tra intellettuali atteggianti, schiavi del tiranno, masse e potere. Ma su ciò Elias Canetti ci aveva già messo in guardia in quel capolavoro che rimane *Masse und Macht*. Mentre gli intellettuali veri e propri? Non stanno a guardare; il loro margine di manovra rimane nondimeno decisamente ridotto, rispetto a un tempo. Farsi un nome, acquisire una fama immeritata, mirare a denari e successi, soggiogare la massa, testimoniare il falso o l'irragionevole non appartiene all'intellettualità degna di definirsi tale. Possiamo confidare nella speranza che l'intellettualità vera e propria non sia una specie in via di estinzione. Alcuni intellettuali hanno rinunciato all'onnipresenza televisiva per dedicarsi alla scrittura: libri, carta stampata, ma pure blog – senza tralasciare i video su internet, dove l'intellettuale carica le riprese e i le riflessioni che desidera, senza dover badare a censure e ad ascolti.

Non dimentichiamo però che parecchi e cosiddetti grandi, vecchi intellettuali italiani detestano la tecnologia, sostanzialmente qualsiasi tecnologia. In effetti, il discorso sulla tecnologia rimane tra i più complessi, ed è sempre un dis-

spiacere accorgersi che in troppi si esprimono contro la tecnologia senza alcuna cognizione di causa, senza distinguere tra ricerca scientifico-conoscitiva e le sue applicazioni tecnologiche, senza riconoscere le tante differenti tecnologie. Limitando l'attenzione alle tecnologie legate al trasferimento di conoscenza, in cui vengono coinvolti più modi e mezzi comunicativi, dobbiamo ammettere senza esitazioni che viviamo nella cosiddetta società dell'informazione. Se un tempo contavano maggiormente gli scambi conversazionali, diretti, individuali, quotidiani, oggi telefoni, cellulari, sms, e-mail, blog, social network, piattaforme varie consentono inusitate potenzialità. Se un tempo ci si incontrava al caffè, in piazza, nei salotti culturali, oggi è internet a «unirci», apparentemente offrendo possibilità singolari alla vita comunitaria. Ma conosciamo sempre con chi stiamo interloquendo quando navighiamo su internet? Quali sono le informazioni false e quali quelle vere? Quali i testimoni inaffidabili e quali quelli affidabili? Chi e che cosa ci stanno trasferendo conoscenza, e chi e che cosa invece ci sta ingannando, manipolando, controllando, tradendo? La storia del mondo, quella antecedente all'avvento di internet, ci ha regalato molti «Grandi Fratelli». Occorre fare sì che il web non si trasformi nel «Grande Fratello» di orwelliana memoria.

Il pensiero va rivolto ora ai tanti giovani che, alle prese con l'esame di maturità, stan-

no considerando di iscriversi all'università. Ciò che verrà loro riferito si trasformerà in conoscenza? Non sono in pochi i ricercatori, professori, rettori che faticano con cellulari, sms, e-mail, blog, social network, piattaforme varie, ma pure con volumi, enciclopedie, giornali, riviste, radio, televisione. Proviamo a eliminare tutto ciò, cosa rimane? Ai giovani poco. E a tutti? Non sapremmo neanche il nostro nome (nome che ci viene riferito da altri, per esempio dal registro degli uffici municipali), mentre il nostro status conoscitivo, nonché pratico ne risulterebbe spogliato, depauperato. In quale epoca ci troveremmo? Probabilmente, ancora all'età della pietra. Di cosa soffriremo? Senz'altro di carenze cognitivo-affettive, incoerenze, ignoranze, paranoie. Anche le stesse scienze non avrebbero compiuto i progressi cui siamo ormai abituati: specie nella nostra epoca, gli scienziati sono difatti incapaci di scoperte, se non si basano sulle conoscenze di altri scienziati. Di più: capire la conoscenza ci aiuta a inquadrare con consapevolezza astrologi, complotti, credulità, dittature, gaffe, giornalismo, guerre, inganni, inquisizioni, internet, poteri, pubblicità.

Garantire ai giovani conoscenza è un nostro obbligo. Perché? Stando, per esempio, a David Hume, «un uomo delirante, o noto per la sua falsità e furfanteria non ha autorità alcuna su di noi». Per anni, tuttavia, non è stato così: a falsi e furfanti è stata attribuita grande autorità. Il suggerimento di Hume deve valore per i giovani, soprattutto per loro, benché non solo. Come accade che uomini deliranti e furfanti, noti per le loro falsità, continuino a esercitare autorità su gran parte del popolo? Come abbiamo potuto credere, almeno inizialmente, a Hitler quando giurava di non aver intenzioni belligeranti? Perché ci siamo fidati di un George Bush che sosteneva la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq, e non degli ispettori dell'Onu che la negavano?

Perché leggiamo un giornalista fazioso? Per ingenuità conoscitiva! Viviamo in un momento di vera e propria patologia epistemica, in cui le deviazioni dell'ignoranza e degli ignoranti ci affascinano.

Purtroppo, non capiamo che queste deviazioni conducono a devastazioni: per l'appunto alla Seconda Guerra Mondiale, alla Guerra in Iraq, o, più semplicemente, al giornalista che conduce una trasmissione come «Qui Radio Londra», sottintendendo di svolgere le essenziali funzioni informative che ha svolto la Bbc a partire dal 1938, quando invece si tratta di tutt'altro.

Difendiamo la scuola e l'università pubbliche, finanziamole, facendo sì che in esse siano messi in panchina corrotti e ignoranti. Non solo i giovani devono poter aver un futuro, ma devono poter essere in grado di scegliere il futuro migliore, grazie a ottimi maestri che offrano tutti gli strumenti per condurre un'esistenza da esseri umani. ♦

→ **Il blocco del turn over** deciso dal governo ha di fatto cancellato le assunzioni in essere

→ **Eppure i ministeri** continuano a bandire le prove come se niente fosse. Un bel business

Vinto il concorso pubblico? Niente lavoro per 70mila

Sembra il teatro dell'assurdo. E invece è l'Italia del 2011: 70mila vincitori di concorso, parcheggiati per anni, senza lavoro. Tanti concorsi per nulla verrebbe da dire. Ma qualcuno ci guadagna...

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Più che l'ultima frontiera del precariato sembrano il frutto di una assurda sperimentazione sociale. Perché in quale paese normale può accadere che uno vince un concorso e poi non viene assunto? Accade in Italia, a circa 70mila più o meno giovani vincitori di concorso pubblico. Non sanno neppure loro come chiamarsi. «Vincitori non assunti. Precari anche noi», hanno scritto su uno striscione, prima di andare a Montecitorio, con una maschera da «vecchi neoassunti», a mescolarsi agli altri. Precari della scuola. Precari in presidio permanente. Almeno se dici «precario» la gente capisce. Ma come la spieghi la storia di decine di concorsi finiti su un binario morto? Come lo spieghi che ministeri, enti di ricerca, istituti di previdenza continuano persino a bandirli i concorsi mentre il governo ha deciso che non si assume più nessuno?

Storia di Giulia Nicchia, 32 anni non ancora compiuti. Giulia parla tre lingue: inglese, francese, russo. Ha una laurea in Scienze Politiche, un Master in Studi europei, un dottorato. Il concorso per 107 posti all'Istituto del commercio estero, bandito nel 2008, sembrava fatto per lei. E infatti, su 15mila, Giulia è arrivata 57ma. «È fatta», ha pensato, davanti alla graduatoria, aprile 2010. Poi «Tremonti se ne esce con la storia che l'Ice andava soppresso...». Alla fine l'ente si salva, i futuri neo-assunti no. Finora sono entrati solo i primi 4. E la cosa assurda è che i 107 sono già conteggiati nella pianta organica. «Se va bene ci mettono dieci anni ad assumervi», ha pronosticato l'ex direttore del perso-



Foto Ansa

Precari in piazza

nale, prima di andare in pensione. Sempre che nel frattempo non scadano le graduatorie, che è quello che sta avvenendo per i concorsi più vecchi.

«Ci assumono o no? Almeno vorremmo una risposta», spiega Alessandro Ronchi, 31 anni, vincitore del concorso per 30 informatici all'Inps, bandito nel 2007. Per ora continua a fare la partita Iva, a Forlì. «Le nostre storie sono tutte abbastanza assurde», si schermisce Carmen, spagnola,

in Italia dal '99. Lei ha vinto il concorso per entrare all'Inail: 404 posti, su 15mila partecipanti, lei è arrivata 117ma. Ma di assunzioni ne sono state autorizzate solo 67. E Carmen, perciò, a 38 anni, resta vincitrice precaria. Ci sarebbe da scendere in piazza come gli *indignados*. «Ma bisognerebbe essere in tanti ed uniti». E invece ieri i vincitori non assunti del «comitato 27 ottobre» avevano anche timore di urtare la suscettibilità degli altri precari. Perciò prima di andare a

Montecitorio si sono ritrovati nella sede della Cgil, dove con Fabrizio Fratini (Cgil Fp) e Cesare Damiano (Pd) hanno discusso la strategia da qui ai prossimi mesi: proroga delle graduatorie, sblocco del turn over. Ma su quello il governo non cede. Anzi «la manovra annunciata potrebbe persino segnare un passo indietro», avverte Damiano. Sempre che il governo non cada. «A quel punto ci aspettiamo subito l'inversione di rotta». ❖

Più domini per tutti: il Web cambia ancora

La prima conseguenza potrebbe essere che a partire da gennaio per visitare il sito della Nike o della Coca Cola dovremmo digitare un indirizzo del tipo www.justdoit.nike e www.drink.coke. E che ai 22 domini già esistenti (.org, .com) e ai 250 di altrettanti paesi (.it, .fr) se ne aggiungano infiniti altri. È l'effetto del-

la decisione presa dall'Icann (Internet Corporation for Assigned Name and Numbers), l'ente che gestisce l'assegnazione degli indirizzi Ip sul web. «Icann ha aperto il sistema alle illimitate possibilità dell'immaginazione umana», ha detto Rod Beckstrom, presidente e amministratore dell'ente. «Nessuno può prevedere

dove ci porterà di preciso questa decisione», ha aggiunto. Una rivoluzione su cui stanno già lavorando le corporation. «Si tratta del più importante cambiamento in relazione ai nomi di dominio dai giorni della creazione di dotcom (.com) 26 anni fa», assicura Theo Hnarakis, direttore di Melbourne IT Digital Brand Services, società specializzata nei servizi Internet. Ma al di là delle multinazionali, chiunque potrà registrare il proprio dominio. Città, enti, associazioni e semplici internauti.

GIUSEPPE RIZZO



In Breve

EURO/DOLLARO: 1,4318

FTSE MIB
19.692
-2,01%

ALL SHARE
20.425
-1,97%

Rotelli sfida Della Valle: voglio salire in Rcs

In Rcs MediaGroup «io sono acquirente, l'ho detto in tutte le lingue. Mi si è voluta attribuire l'intenzione malevola di dismissioni, ma non ho intenzione di ridurre, anzi sono intenzionato ad incrementare la quota». Lo ha detto Giuseppe Rotelli ribadendo di non aver intenzione di vendere le proprie azioni (l'11% dei diritti di voto). Quanto all'intenzione di Diego Della Valle di aumentare la quota «è legittimo da parte di qualunque azionista».

Thyssenkrupp incontro per il futuro di Terni

ThyssenKrupp intende perfezionare entro il 2012 lo scorporo del settore dell'inossidabile dal gruppo, attraverso la quotazione in borsa. Lo ha detto il responsabile del personale della ThyssenKrupp, Ralph Labonte, nel corso di un incontro tenuto negli stabilimenti di Terni con le segreterie territoriali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic. Labonte ha inoltre spiegato che la multinazionale non vuole modificare gli assetti occupazionali e produttivi degli stabilimenti ternani.

Mps, contenzioso con il fisco di oltre un miliardo

Banca Mps ha in corso un contenzioso da 1,08 miliardi di euro con il Fisco in relazione a operazioni di trading su azioni perfezionate a cavallo dello stacco dei dividendi e di operazioni di pronti contro termine su obbligazioni estere. A Mps, si legge nel prospetto informativo sull'aumento di capitale, «viene contestato l'ottenimento di un indebito beneficio fiscale ancorché ottenuto tramite la corretta applicazione delle norme vigenti». Il titolo Mps ha perso ieri oltre il 2%.

→ **Patto** tra Jacaranda Falck con Edoardo e Margherita Revelli

→ **Lo scontro** ereditario era nato dopo la scomparsa dell'editore

Accordo degli eredi Caracciolo per dividersi la quota Espresso

La Consob precisa che Jacaranda Falck avrà il 6,29%, Edoardo Revelli il 2,81% e Margherita il 2,59% del gruppo editoriale quotato in Borsa. L'azionista di controllo resta saldamente Carlo De Benedetti.

M. T.
MILANO

Un accordo tra gli eredi di Carlo Caracciolo, già fondatore e azionista del gruppo *L'Espresso-Repubblica* scomparso alla fine del 2008, modifica l'assetto azionario di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani. Jacaranda Falck Caracciolo, da una parte, ed Edoardo e Margherita Revelli, dall'altra, hanno sottoscritto l'accordo per dividersi la quota azionaria superiore all'11% detenuta da Carlo Caracciolo al momento della sua scomparsa. La notizia dell'intesa è stata pubblicata dalla Consob negli aggiornamenti degli assetti azionari delle società quotate in Piazza Affari.

CARTE BOLLATE E POLEMICHE

La transazione, che dovrebbe porre fine a un contenzioso ereditario non isolato nelle dinastie del capitalismo italiano, è così articolata: a Jacaranda Falck Caracciolo va il 6,29% dell'*Espresso*, a Edoardo e Margherita Revelli una quota complessiva del 5,4%



Jacaranda Caracciolo Falck

della società editoriale. «A seguito di atto di transazione ereditaria», si legge sul sito Consob, dal 10 giugno i fratelli Revelli, che alla morte dell'editore avevano chiesto il riconoscimento di paternità per poter partecipare l'eredità, si vedono così assegnare parte dell'11,72% dell'*Espresso* che a fine 2010 era passato per intero a Jacaranda Falck. Margherita Revelli ottiene il 2,59%, Edoardo il 2,81 per cento del gruppo editoriale.

La battaglia a suon di avvocati e di polemiche dichiarazioni a mezzo stampa per la conquista del pa-

trimonio di Carlo Caracciolo, valutato circa 100 milioni di euro e del quale la quota del gruppo *L'Espresso* rappresentava la maggiore attività editoriale, si era infiammata subito dopo la morte del principe editore, nel dicembre 2009.

Margherita e Carlo Edoardo Revelli, figli di Maria Luisa Bernardini, si erano rivolti al Tribunale per ottenere il disconoscimento del padre naturale Carlo Revelli, morto nel 2002, come primo passo per il riconoscimento come figli legittimi di Caracciolo. Tentativi ai quali Jacaranda Falck, figlia di Anna Cataldi e unica erede ufficiale, si era inizialmente opposta.

COME CAMBIA L'ASSETTO

Ora, con la suddivisione della quota di Carlo Caracciolo emersa dalle ultime aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti, la mappa azionaria dell'*Espresso* vede - secondo i dati diffusi dalla Commissione di controllo delle società e la Borsa - i fratelli Revelli entrare tra i principali soci del gruppo editoriale alle spalle della Cir di Carlo De Benedetti che mantiene una solida maggioranza (53,9%), della stessa Jacaranda Falck (6,29%) e davanti a Giulia Mozzoni Crespi (2,35%), già proprietaria del *Corriere della Sera*, e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste (2%). ❖

CONSORZIO ATO RIFIUTI BACINO BA/1

AVVISO DI GARA - CIG 266872452
Il Consorzio ATO Rifiuti Bacino BA/1, con sede in P.zza Umberto I, Andria 76123 (BT); Tel./Fax 0883/261158; info@atorifiutibari1.it. indice Procedura: Aperta per appalto relativo al Servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati, servizio di spazzamento delle strade ed altri complementari per i Comuni di Andria e Canosa di Puglia. Importo complessivo: € 90.650.000,00 +IVA. Durata appalto: Anni 7. Criterio di Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel Disciplinare di Gara. Termine ricezione offerte: 12/08/2011 ore 12 con le modalità indicate nel Disciplinare di Gara. Documentazione disponibile su: www.atorifiutibari1.it. Bando inviato alla GUCE: 08/06/11. Il Responsabile del Procedimento: Ing. Antonio Dibari

La Cgil, la Consulta giuridica e la Rivista Giuridica del Lavoro ricordano con profondo affetto il

Prof.

MARIO GIOVANNI GAROFALO

e ne rimpiangono la sua integrità morale, il suo forte impegno politico militante e la sua feconda attività di raffinato studioso a tutela dei lavoratori nello spirito della Costituzione repubblicana.

Marzia e Fulvia ricordano la meravigliosa nonna

ANNA MARIA CIAI TRIVELLI

Che ha contribuito con tanto affetto alla loro felice crescita.

Agenzia Funebre Agostini
06/44.50.000

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010

denza, è stato utilizzato nel periodo per € 2.179.882,97 ed è stato incrementato di € 2.589.013,08 pari all'accantonamento calcolato nella misura del 5% dei contributi elettorali suddivisi nel 2010 di € 51.780.261,40, come già illustrato nell'Relazione sulla gestione dell'Esercizio.
La seconda voce era costituita, alla data del 31/12/2009, dal fondo rischi relativo all'imposta di corrispondenza "A la Margherita" per il rimborso delle spese di utilità dell'immobile in Via Sant'Andrea delle Fratte n. 10 al quale il Partito ha stabilito la propria sede. Tale fondo, all'anno 2009 pari ad Euro 1.783.000,00, è stato accantonato alla costituzione della trattativa con la Margherita essendo stati definiti i reciproci obblighi contabili. Tale esercizio 2010 è stato incrementato in fondo rischi di Euro 80.000,00 per l'imposta di corrispondenza al Democrazia di Sinistra per il rimborso delle spese di utilità dell'immobile in Via Palermitano n. 12 in cui il Partito ha stabilito uffici. Tale fondo è stato stanziato in base alle trattative con il Democrazia di Sinistra, e riferisce in linea con gli attuali valori di mercato dei canoni di locazione per immobili simili.

TATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO
Il fondo copre interamente il trattamento di fine rapporto maturato, in base alla normativa vigente, a favore del personale in forza al 31/12/2009, pari a 190 unità.
La composizione delle variazioni intervenute nell'esercizio sono di seguito indicate:
- Fondo al 31/12/2009 500.641,70
- Accantonamento al fondo effettuato nell'esercizio 2010 439.860,26
- Accantonamenti al fondo effettuati nel 14° e 15° mese gestite 56.383,38
- Utilità del fondo - 23.358,52
- Imposta sostitutiva TFR - 142.927,27
- Fondo al 31/12/2010 1.222.545,55

Descrizione	Consistenza al 31/12/2009	Ammontari	Differenziali	Consistenza al 31/12/2010
Debiti verso Fornitori	4.224.106,40	428.400,00	842.303,64	5.494.810,04
Debiti verso imprese partecipate	-	-	-	-
Debiti Tributi	507.138,91	8.133,39	499.005,52	515.272,30
Debiti v. Istituto di Previdenza	507.302,80	203.028,00	304.274,80	710.580,80
Debiti v. Istituzioni	1.049.921,83	9.954.158,79	14.043.280,62	15.093.202,45
Totale Debiti Correnti	6.288.169,94	10.628.676,17	850.419,63	17.113.856,72

La voce degli altri debiti correnti è così costituita:
- debiti verso Fornitori 302.741,92
- debiti verso Istituzioni di Sanità e chirurgia 40.668,98
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali (al netto del 5%) - (quote 2011)

Descrizione	Consistenza al 31/12/2009	Ammontari	Differenziali	Consistenza al 31/12/2010
Albraccio	219.730,93	-	-	219.730,93
Basilicata	145.537,30	-	-	145.537,30
Calabria	314.387,99	-	-	314.387,99
Campania	974.209,18	-	-	974.209,18
Emilia Romagna	1.248,44	-	-	1.248,44
Friuli Venezia Giulia	287.666,26	-	-	287.666,26
Lazio	1.128.557,50	-	-	1.128.557,50
Liguria	358.528,79	-	-	358.528,79
Lombardia	1.687.837,54	-	-	1.687.837,54
Marche	1.055.560,03	-	-	1.055.560,03
Piemonte	796.739,09	-	-	796.739,09
Puglia	1.075.586,09	-	-	1.075.586,09
Sardegna	337.066,05	-	-	337.066,05
Sicilia	693.937,46	-	-	693.937,46
Toscana	1.172.448,72	-	-	1.172.448,72
Trentino	89.021,20	-	-	89.021,20
Umbria	1.077.673,73	-	-	1.077.673,73
Valle d'Aosta	234.904,94	-	-	234.904,94
Veneto	727.864,32	-	-	727.864,32
Totale	11.752.809,29	-	-	11.752.809,29

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008 (quota 2011)
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
c) debiti v. strutture territoriali
d) debiti per rimborsi da erogare
e) altri debiti
f) altri debiti correnti

Descrizione	Consistenza al 31/12/2009	Ammontari	Differenziali	Consistenza al 31/12/2010
Altri Debiti	5.738.846,02	26.914.974,12	10.276.131,41	32.879.951,55
Totale Debiti Correnti	12.027.015,96	37.533.650,29	20.552.763,04	49.979.779,00

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Descrizione	Consistenza al 31/12/2009	Ammontari	Differenziali	Consistenza al 31/12/2010
Altri Debiti	5.738.846,02	26.914.974,12	10.276.131,41	32.879.951,55
Totale Debiti Correnti	12.027.015,96	37.533.650,29	20.552.763,04	49.979.779,00

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

Tale voce è così costituita:
- debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) - (quote 2011 e seguenti):
- Albraccio 439.461,88
- Basilicata 436.611,91
- Calabria 314.387,99
- Campania 974.209,18
- Emilia Romagna 1.248,44
- Friuli Venezia Giulia 287.666,26
- Lazio 1.128.557,50
- Liguria 358.528,79
- Lombardia 1.687.837,54
- Marche 1.055.560,03
- Piemonte 796.739,09
- Puglia 1.075.586,09
- Sardegna 337.066,05
- Sicilia 693.937,46
- Toscana 1.172.448,72
- Trentino 89.021,20
- Umbria 1.077.673,73
- Valle d'Aosta 234.904,94
- Veneto 727.864,32

debiti verso la Lista Pannella per retrocessione contributi elettorali elezioni politiche 2008
630.000,00
b) debiti v. personale dipendente (quote 14° e 15° mese gestite non podati maturati)
228.274,27
c) debiti per rimborsi da erogare
12.135,00
d) altri debiti
14.683.862,62

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI
Valore lordo 274.456
Ammortamenti (105.142)
Soluzioni 114.623
169.314

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE III
Valore lordo 274.456
Ammortamenti (105.142)
Soluzioni 114.623
169.314

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE IV
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE V
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE VI
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE VII
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE VIII
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE IX
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE X
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XI
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XII
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XIII
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XIV
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XV
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE XVI
Valore lordo 17.151
Ammortamenti (15,08)
Soluzioni 102.515
187.526



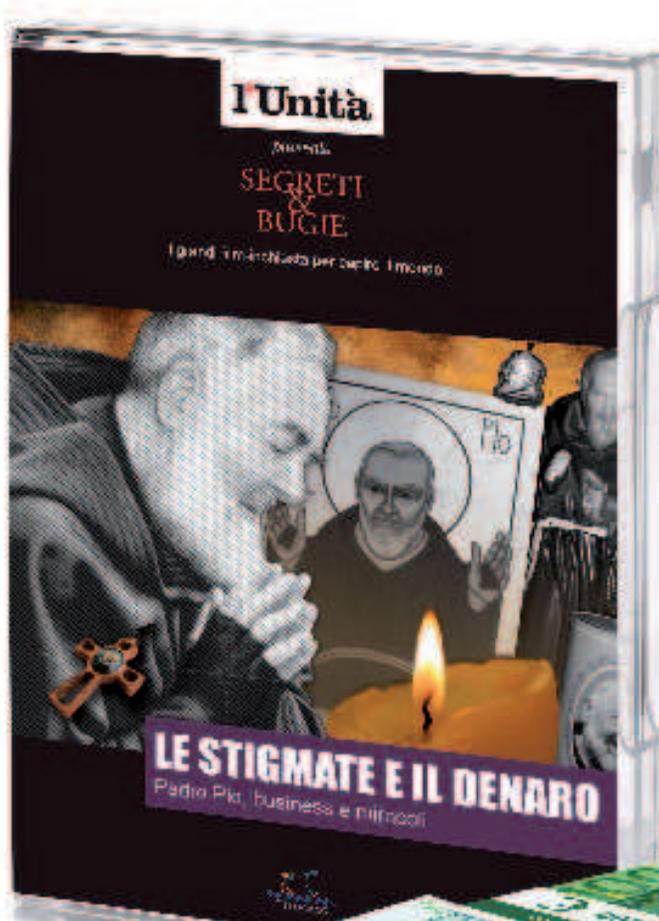
www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

BENEDETTI SOLDI.



“LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

L'intervista

Wilbur Smith

«Vi presento Hazel Bannock superdonna nel deserto»

Lo scrittore zambiano chiuderà stasera a Roma il Festival «Letterature» Nel suo nuovo romanzo edito da Longanesi la storia di una donna pronta a tutto pur di salvare la figlia. «Quello che non deve mancare è l'umorismo»



Nel deserto si muove la protagonista del romanzo di Wilbur Smith

MARIA SERENA PALIERI

ROMA

Centoventi milioni di copie dei suoi trentadue romanzi vendute nel mondo, di cui diciotto milioni in Italia, romanzi (questo il vero record) contemporaneamente tutti in circolazione, nessuno al macero. Quattro mogli e tre figli. A chiudere la decima edizione di «Letterature» a Roma (prima della serata Morante di giovedì sera) è, in bizzarro abbinamento col raffinatissimo Michele Mari, stasera Wilbur Smith. Il bianco settantenne figlio della Rhodesia del Nord (oggi Zambia) di cui Longanesi ha mandato in libreria *La legge del deserto*. Storia di Hazel Bannock, superfemmina decisa a salvare sua figlia Cayla caduta nelle mani dei fondamentalisti islamici che odiano l'Occidente...

Stasera alla Basilica di Massenzio lei leggerà un racconto di vita familiare. Ricorda la volta in cui, ragazzino, andò con suo padre a fare caccia grossa. L'epopea classica del maschio bianco in Africa c'è tutta: la foresta col suo nero intrico, i leoni sanguinari che di notte attaccano il campo, suo padre che li uccide. Ma, nel finale, lei introduce un tocco comico: il

Le accuse di razzismo

«Tra gli esseri umani ci sono diversità. Questo ha il suo fascino. Tutti gli umani possono essere buoni o cattivi...»

suo «eroe», Herbert James Smith, porta a termine l'operazione mezzo nudo com'era a letto, con indosso la sola giacca del pigiama. Alla soglia degli ottant'anni Wilbur Smith, con questa risata, prende le distanze dall'epos su cui ha costruito la sua fortuna di scrittore?

«Un elemento di comicità non manca mai, in realtà, accanto all'epica, nei miei romanzi. Che si tratti di guerre, di caccia o di altri scontri col nemico, l'umorismo è ciò che concede agli esseri umani di sopravvivere. Se non si potesse ridere di sé il mondo sarebbe triste».

È vero che a insegnarle a leggere e a incoraggiarla a scrivere fu sua madre Elfrede, mentre suo padre osteggiava questa vocazione?

«Mio padre e mia madre avevano delle personalità profondamente diverse ma complementari. Lui amava la vita all'aria aperta, gli piaceva stare con gli altri uomini, godeva nell'agire nella natura e nel modificarla. Era, nell'ordine, un artigiano, un rancher



e un cacciatore. Amava la sfida della vita in Africa. Mia madre era appassionata di musica e letteratura. Ed era pittrice. Nella mia casa in Svizzera ho centinaia di acquarelli fatti da lei che ho recuperato. È lei che mi ha introdotto alle gioie della lettura. Mio padre credo non abbia mai letto un romanzo, le sue letture erano manuali e riviste di agricoltura. E quindi, secondo me, ho avuto il meglio: un padre forte e molto maschile e una madre gentile e premurosa».

Una «rivoluzione» di questo libro è la stazza di una dei due protagonisti: Hazel Bannock, la bellissima ex campionessa mondiale di tennis, miliardaria, più brava degli uomini a buttarsi da tremila metri con un paracadute o a colpire un bersaglio. Com'è nato il personaggio di questa «femmina alfa»?

«Ho esordito nel 1964 con un romanzo, *Il destino del leone*, dove spadroneggiavano i personaggi maschili. Ma avevo 29-30 anni e la mia esperienza con le donne era limitata. Con gli anni ho conosciuto donne meravigliose e anche la mia percezione della femminilità è cambiata. Hazel, qui, è pari, se non superiore, alla sua controparte maschile, Hector Cross, anche se tutti e due sono "super". Col tempo sono arrivato a vedere nelle donne molte cose ammirevoli e molti tratti a noi maschi superiori: tenacia, forza, resistenza, coraggio. Ho avuto accanto donne belle e forti. Mi piace ascoltarle parlare delle loro vite».

Quanto c'è in Hazel della sua quarta moglie, la tagika Mokhiniso, donna appena quarantenne che ha sposato in quarte nozze nel 2000 e che, in certe fotografie, l'affianca con la bellezza misteriosa di una statuina votiva?

«In Hazel ho proiettato la sua determinazione e la sua capacità di controllare e proteggere, contemporaneamente, chi le sta intorno. Ma poi ogni personaggio è un puzzle, fatto di tessere prese da dozzine di persone reali. Finché è il personaggio stesso a prendere il sopravvento».

In quasi mezzo secolo di carriera, mentre nel mondo, e nella sua Africa, cambiavano molte cose, ci sono state periodiche discussioni sul sessismo e il suo razzismo. Doris Lessing disse di lei «È il genere di vecchio uomo bianco con cui sono cresciuta...». Qui il romanzo si apre con un litigio tra Hazel e Hector sul tasso di razzismo di quest'ultimo. È stato un modo di tematizzare questa discussione su

I genitori

«Secondo me, ho avuto il meglio: un padre forte e molto maschile e una madre gentile e premurosa»

Chi è

Alle spalle decine di libri e quattro matrimoni

Wilbur Smith è nato a Broken Hill, in Rhodesia (poi Zambia) il 9 gennaio del 1933.

Ha pubblicato il suo primo romanzo nel 1964 ma, sposatosi giovanissimo, aveva già interrotto una prima volta la sua carriera di scrittore dandosi a quella di contabile per la Salisbury Inland Revenue.

Suo padre era un latifondista e celebre cacciatore. Ha pubblicato decine di romanzi, in maggioranza appartenenti ai cicli dei Courteney e dei Ballantyne, dinastie bianche in Sudafrica, a quello dei Courteney navigatori e a quello dell'Egitto.

Dei suoi quattro matrimoni il più lungo è stato il terzo, con Danielle, morta di umore al cervello nel 1999 e ispiratrice di molti dei suoi romanzi.

M.S.P.

di lei che corre da sempre sottotraccia e portarla in pubblico?

«Io sono stato e vengo accusato di molte cose. Ma posso seguire tutte le polemiche? Con religione, razza, politica, ho un approccio molto pragmatico. Dai tempi delle Crociate nel mondo ci sono guerre di religione. È una storia reale che perdura nel mondo attuale. Così è per il razzismo. Ma noi dobbiamo sapere che tra gli esseri umani ci sono diversità. Questo ha il suo fascino. Tutti gli umani possono essere buoni o cattivi. Mentre il colore della pelle o ciò in cui credono è secondario. Non siete anche voi così diversi, in Europa, i tedeschi rispetto agli spagnoli o gli italiani? E l'importante è conoscere le differenze e capirle».

Adam, il capo dei Fiori dell'Islam, cioè di al Qaeda nel suo romanzo, alla fine si arrende squittendo ai suoi nemici bianchi. E soccombe agli alfa cristiani e bianchi e finisce dentro un sacco di plastica in mare. La fantasia imita la realtà o viceversa?

«Due mesi dopo che avevo chiuso il romanzo, è finita nello stesso modo per Osama Bin Laden. Che dire? Avrei voluto fare causa per plagio agli Stati Uniti. Ma un cane rabbioso va eliminato. Non credo che questo segni la fine del fondamentalismo, perché ormai quegli individui sono diventati un simbolo dell'alienazione umana: cercano il potere e lo cercano nel nome di Dio. Chi può dare loro freni? Ma tutti noi, esseri umani, dobbiamo proseguire e opporci al Male». ♦

I martedì filosofici

La nostra identità? La conosceremo solo alla fine della vita

OSCAR BRENIFIER

FILOSOFO ED EDUCATORE

Per partecipare a una gita scolastica, Basile ha bisogno di una carta d'identità.

B: A che serve avere una carta d'identità?

M: A stabilire la propria identità.

B: Ah ecco! E se uno non ha la carta non ha neppure l'identità?

M: Dal punto di vista umano, sì, ma dal punto di vista giuridico, no.

B: E chi è che decide la nostra vera identità?

M: Chi decide la nostra vera identità proprio non lo so. Ci sono modi diversi di pensare l'identità.

B: Quindi tu non puoi sapere chi sei visto che non conosci la tua vera identità.

M: Ma sì, io la conosco. Per te sono la madre, per tuo padre sono la moglie, per lo Stato sono un cittadino, per i negozi sono una cliente.

B: L'identità è sempre in rapporto a qualcun altro? Non esiste mai di per sé?

M: Ma certo! Io ho anche una mia idea su chi sono io. Ho le mie idee, il mio carattere, i miei gusti.

B: Non credi che così sia un po' complicato sapere chi siamo?

M: Hai ragione. È per questo che spesso nutriamo dei dubbi su noi stessi. In più, invecchiando, cambiamo tantissimo, non siamo più come prima, anzi ci stupiamo di ciò che ci succede. Per esempio, mi trovo ad essere molto più paziente di quando ero giovane.

B: Ah però! Pensa come dovevi essere prima!

M: Vedi? Questo genere di commenti sarcastici non mi infastidisce più. Accetto le cose con più facilità.

B: Quindi l'identità cambia di continuo?

M: No, se fosse così non potremmo conservare nessun documento d'identità. Bisognerebbe rinnovarlo continuamente. È importante che tutti siano riconducibili a qualcos'altro!

B: Allora, non hai ancora risposto alla mia domanda. Cos'è la nostra vera identità?

M: Se con questo vuoi dire cos'è che non cambia mai in noi, la verità è che è difficile da definire. Le nostre impronte digitali non cambiano mai, per esempio. Silenzio.



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

M: D'altro canto è anche vero che ridurre la nostra identità alle impronte digitali di ciascuno è un po' strano. Possiamo anche dire che saremo sempre figli dei nostri genitori.

B: E siamo al punto di prima! Non voglio che la mia identità sia definita in rapporto ai miei genitori. Perché io non sono mica come voi.

M: Questo lo dici tu! Mi ricordi tanto tuo padre.

B: Non mi piace quando mi dicono che assomiglio a mio padre o a chiunque altro. È snervante. Perché significa che non si è mai se stessi.

M: Hai ragione, capisco. Ma allora, chi saresti tu?

B: Sono un bambino, un ragazzino, uno scolaro.

M: Se è così che ti definisci, non sei certo te stesso: sei uguale identico a milioni di altri bambini. Vedi, se ci pensi è possibile che questa vera identità personale non ce l'abbiamo proprio.

B: E se domani trovassi un altro bambino al posto mio nel mio lettino, non diresti niente?

M: È buffa come obiezione. Staremo a vedere!

B: Forse ho trovato la soluzione. La nostra identità la conosceremo solo alla fine, quando vedremo tutto quello che avremo fatto nella vita.

M: E nel frattempo, saresti uguale a tutti gli altri? La tua identità c'è e non la conosci ancora oppure ancora non c'è?

B: Va bene, comincia a farmi male la testa. Per ora andiamo a fare la domanda per la carta d'identità e il problema dell'identità per ora lo metto da parte. ♦

PERSONAGGI

→ **È scomparso a Roma** lo storico direttore di Panorama, svecchiò il settimanale ma con rigore

→ **Maestro di giornalismo** attento alla forma e ai mutamenti della società. Diresse anche l'Europeo

Sechi se ne va sul confine tra i fatti e le opinioni

È morto ieri Lamberto Sechi, che è stato direttore di Panorama dal 1965 al '79. Nato nel '22 a Parma, svecchiò la testata Mondadori. Ha guidato «La Nuova Venezia» e «L'Europeo»; direttore editoriale dei periodici Rizzoli fino al '95.

CARLO ROGNONI

Ieri a Venezia a 89 anni è morto Lamberto Sechi. Emiliano, grande amico di Enzo Biagi fin da ragazzo, milanese di adozione e veneziano per scelta, Sechi deve essere ricordato come uno dei grandi maestri del giornalismo libero e moderno. So che in vita sua non ha mai scritto molti articoli eppure ha insegnato a scrivere e a vivere di giornalismo a tanti tanti giovani.

È stato il mitico direttore di Panorama dalla metà degli Anni Sessanta fino al 1979. La sua avventura, in quello che poi diventerà insieme all'Espresso il primo settimanale di informazione italiano, comincia un giorno in cui il vecchio Arnoldo Mondadori gli lancia una sfida: lasciare i femminili in cui si era conquistato

Cresciuti con Lamberto
Claudio Rinaldi, Giulio Anselmi, Paolo Panerai, Chiara Beria e altri...

successo e fortuna per trasformare un mensile che non decollava come Panorama in un settimanale «modello Time».

Siamo alla vigilia del Sessantotto e il Paese sta cambiando. La televisione non è ancora quel «mostro» che diventerà e la stampa quotidiana è vecchia, arrendevole ai poteri forti (partiti di governo, grande industria), abituata a un linguaggio per addetti ai lavori.

Sechi ha una intuizione: liberarsi di un giornalismo egocentrico, autoreferenziale, pseudo letterario, fare a meno di grandi firme e puntare invece su una squadra di giovani senza manie di protagonismo. La loro missione deve diventare quella di raccontare i fatti, separarli dalle opinioni, scrivere in maniera semplice e chiara. Incomincia così una grande scuola. Certo il concorrente diretto è l'Espresso. Come fare per sfidarne la leadership? Rispetto alla scrittura

spumeggiante, polemica, personalissima dei grandi inviati della scuola De Benedetti e Scalfari, Lamberto Sechi si inventa «il pallino nero». Nessuno firma gli articoli. Guai alla faziosità. Gli articoli devono tutti ubbidire a uno standard formale fatto di chiarezza e semplicità. Ma anche di quei dettagli sui personaggi di cui si parla che vengono snobbati dagli altri (come è vestito il politico che intervisti, che cravatta mette, la camicia è slacciata?, come parla, quanto fuma, ha qualche mania, un debole per il gioco, per le donne?).

LA FORTUNA DEGLI «INGEGNERI TRISTI»

Ben presto qualche collega giornalista che flirta con la borghesia snob si diverte a definire Panorama «il settimanale degli ingegneri tristi». Sechi trasforma questa presa in giro in una chiave di successo. Le copie vendute aumentano. E la credibilità di quei giornalisti che scelgono di raccontarti i fatti e non di venderti le loro opinioni mascherate da fatti aumenta, piace. Le stesse regole valgono per chi scrive di politica, di scienza o di moda o di costume.

Pochi giornalisti di grande esperienza lo aiutano (Gaetano Tumiati, Gigi Melega, Lodovico Terzi, Gigi Rosa, Emilia Granzotto, Lino Rizzi) a formare una squadra di giovani che non devono niente a nessuno, alcuni scelti perché dopo una prova professionale durissima di tre mesi sono considerati all'altezza. Molti di loro diventeranno direttori: Claudio Rinaldi, Giulio Anselmi, Paolo Panerai, Carlo Rossella, Chiara Beria, Maria Luisa Agnese, Myriam De Cesco, Luca Grandori. Altri, come Chiara Valentini e Valeria Gandus scriveranno saggi di successo. Tutti allora si sottoposero alle regole ferree di quel maestro duro e severo che era Sechi. Perfino maniacale: guai, per esempio, a chi scriveva «dal canto suo». Con il piglio dell'insegnante che non perdona, armato di matita rossa e blu, era capace di distruggere un articolo che non gli piaceva e farlo riscrivere anche tre quattro volte. Per la forma. Se non era abbastanza rispettosa del diritto del lettore di capire, il tutto veniva buttato nel cestino.

Non credo che Sechi in quegli anni sia mai stato sedotto dalle idee di sinistra, tutt'al più si considerava un laico e magari votava – mi sembra di ricordare – repubblicano. Come opinionisti scelse penne di grande valo-



Lamberto Sechi quando era direttore de «L'Europeo»



NUOVI MECENATI

→ **Precedenti** Punta della Dogana restaurata a cura del miliardario Pinault

→ **Ca' Corner** è il nuovo spazio che la Fondazione milanese dedica alla cultura

Prada trova casa a Venezia Palco per l'arte contemporanea

Venezia, «palcoscenico» per imprenditori di lusso che investono sull'arte. Dopo il collezionista francese che ha fatto di Punta della Dogana uno spazio espositivo contemporaneo, adesso è la volta di Prada con Ca' Corner.

FLAVIA MATITTI
VENEZIA

Venezia, grazie a Mostra del Cinema, la Biennale Arte e quella di Architettura, si trasforma periodicamente in una passerella su cui sfilano le celebrities di tutto il mondo, e tali eventi ottengono una visibilità che non avrebbero altrimenti. Non c'è da stupirsi che la città eserciti un fascino irresistibile sugli imprenditori del lusso, specie su quelli legati all'alta moda. Si è già molto parlato del miliardario e collezionista francese François Pinault - proprietario fra l'altro di Gucci, Yves Saint Laurent e della Casa d'aste Christie's - che sbarcato in laguna nel 2005, con l'acquisizione di Palazzo Grassi, si è aggiudicato il concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana. Pinault - stipulato con il Comune di Venezia una convenzione di durata trentennale - si è fatto carico del restauro e nel 2009 ha inaugurato l'edificio che ospita, a rotazione, opere della sua vasta collezione. È di questi giorni l'apertura al pubblico, in concomitanza con la 54ª Biennale di Venezia, della sede veneziana della Fondazione Prada, a Ca' Corner della Regina, un nuovo spazio dedicato a mostre d'arte e eventi culturali col quale la Fondazione milanese intende rafforzare la propria presenza sulla scena lagunare. E senza dubbio la location scelta appare ideale: un elegante palazzo settecentesco affacciato sul Canal Grande che Prada, in accordo con la Fondazione Musei Civici di Venezia, ha preso in gestione, garantendone il restauro, per un periodo di sei anni, rinnovabili per altri sei. L'esposizione inaugurale (aperta fino al 2 ottobre;



Venezia Ca' Corner della Regina (Fondazione Prada)

catalogo autoedito), curata da Germano Celant, direttore della Fondazione Prada, intende raccontare la storia della Fondazione stessa, creata nel 1993, a Milano, da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli per diffondere l'arte contemporanea. Al piano terra del Palazzo sono sistemate alcune imponenti installazioni di artisti ai quali la Fondazione ha dedicato mostre memorabili. Di Anish Kapoor,

Celan per curatore
Apre con una mostra su Fondazione Prada e opere da Kapoor a Burri

per esempio, è esposta l'installazione *Void Field* (1989), composta di venti massicci blocchi di pietra forati che invadono l'ingresso, mentre in un ambiente più appartato troviamo *Cell* (1996), una fragile e poetica struttura di Louise Bourgeois. In

mostra è raccolta anche una nutrita scelta di lavori collezionati negli anni da Miuccia e Patrizio Bertelli. Si va da Domenico Gnoli a Piero Manzoni, da Burri a Fontana, da Donald Judd a Cattelan. E nel bel salone affrescato al piano nobile *Confluenze* (1967) di Pino Pascali è posto a dialogare con i lavori di Damien Hirst. La rassegna però non si limita a ripercorrere il passato, ma apre al futuro, immaginando nuovi intrecci linguistici. Così, oltre a documentare i rapporti stabiliti con istituzioni museali del Medio Oriente e con il Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, la mostra presenta al pubblico internazionale di Venezia il progetto di Rem Koolhaas per la nuova sede che la Fondazione Prada aprirà nel 2013 in Largo Isarco a Milano. L'aspirazione, spiega Celant, è ora di riuscire a «interagire non solo con il presente, ma anche con il passato e il futuro». ❖

re e mai conformiste come Giorgio Galli, Stefano Rodotà. Il suo insegnamento politico più deciso e forte era «io ho tanti amici, il giornale nessuno». Se scrivi onestamente, attenendoti ai fatti, non puoi farti influenzare da rapporti privilegiati o di amicizia. Mai nascondere la verità per far piacere a qualcuno. È così che *Panorama* negli anni della direzione Sechi si è conquistato il ruolo di settimanale guida per la classe dirigente, che non era necessariamente di sinistra ma voleva essere informata e cercare di capire quello che succedeva nel Paese. Anche sul piano del costume. In fondo sono gli anni della rivoluzione silenziosa femminile. E *Panorama* sarà il primo a registrare e a raccontare come tante donne in spiaggia si tolgono il reggiseno. La prima condanna di un tribunale è dovuta alla pubblicazione di una fotografia di un film che spopolava in Svezia e in cui si vedeva una coppia far l'amore (oggi quella immagine farebbero sorridere per tanto era casta!).

Sono anche gli anni drammatici del terrorismo nero e rosso, fino all'assassinio di Aldo Moro. Sono gli anni in cui *Panorama* dedica una copertina «all'Italia del 15 per cento», le tangenti stanno diventando la regola e siamo ancora ben lontani da Tangentopoli. Sono anche gli anni

Orientamenti

Mai stato di sinistra, negli anni berlusconiani diventò un «arrabbiato»

della battaglia per il divorzio e per l'aborto. Cominciano le prime accuse dei partiti di governo: *Panorama*? E' un giornale scandalistico! In realtà racconta gli scandali senza pensare a chi giova e a chi no, ma è scandaloso che ci siano uomini pubblici che rubano, magari quando va bene per finanziare il partito.

Sechi non ama sfidare i potenti per il gusto di protagonismo. Di suo ama i gatti e preferisce la tranquillità. E tuttavia sia per quello che ha insegnato ai suoi giornalisti sia per una autentica volontà democratica, non sopporta quella Italia cialtrona che si va facendo strada. Gli anni del berlusconismo saranno per lui una autentica causa di rabbia e di amarezza. E lui che aveva un animo assai poco barricadero e che accusava i suoi giovani di eccessi di sinistrismo, negli ultimi tempi era diventato più arrabbiato e più di sinistra di tanti dei suoi ex giovani. ❖

CONTAMINAZIONI

→ **Alioscia e soci** Esce oggi il nuovo disco: «Io e la mia ombra». Dentro c'è di tutto, dal rock al dub

→ **L'album** Il tema ricorrente dei brani è quello dell'autoanalisi, con Milano al centro dei pensieri

Casino Royale

La solitudine metropolitana dal fascino pop

Esce il nuovo disco dei Casino Royale. Alioscia: «Un album maturo, fatto col cuore e col cervello, dove abbiamo cercato di non farci prendere troppo la mano dalla sperimentazione».

DIEGO PERUGINI

ROMA

La loro storia è lunga e un po' tortuosa, con cambiamenti di stile e formazione, un'inquietudine sotterranea che si portano dietro sin dall' lontano 1987, anno in cui i Casino Royale si sono formati. «Mah, forse il segreto della nostra longevità sta proprio qui – riflette Alioscia, voce e mente della band – in quell'essere sempre pronti a rimettersi in gioco, a ricominciare, a sorprenderci e a cercare stimoli diver-

«La città di niente»
Racconta del rischio che corre la metropoli: diventare necropoli...

si. Ieri come oggi».

In effetti la formazione meneghina di curve e sbandate ne ha affrontate parecchie, dallo ska degli esordi alla svolta elettronica, dall'abbandono di Giuliano Palma a problemi contrattuali assortiti. «Ma non abbiamo mai mollato e siamo ancora in circolazione. La musica continua a darci tanto, restiamo dei privilegiati nonostante le difficoltà».

Alioscia e soci escono oggi con un nuovo lavoro, *Io e la mia ombra*, disco dal fascino pop, che unisce una melodicità accattivante al tipico gusto della contaminazione. «Un album maturo, fatto col cuore e col cervello, dove abbiamo cercato di non farci prendere troppo la mano dalla sperimentazione. Ci sono canzoni che possono piacere anche ai meno esperti, ma con una ricerca sonora alla Casino Royale, dove trovi di tutto, dal rock alla new wave, dal dub all'urban. Traversale come piace a noi».

Ci sono l'elettro-funk di *Senza il tempo*, con vaghi echi di *Talking Heads*; l'avvincente reggae del singolo *Io e la mia ombra*; il ritmo ossessivo di *Il fiato per raggiungerti*; il soul post-moderno di *Vivi*; gli influssi trip-hop di *Il rumore della luce*. Mentre i testi esplorano il tema ricorrente dell'autoanalisi, fra disagio urbano e solitudini metropolitane, con la loro Milano al centro dei pensieri. Come nel pezzo conclusivo, *Città di niente*, il più politico ed esplicito nel raccontare di una metropoli che rischia di trasformarsi in necropoli, fra indifferenza, paura, non politica, business e cricche varie. Fino all'esortazione finale «Muori Milano poi muori poi nasci ancora!». «Verso la nostra città abbiamo il classico rapporto di odio/amore. Ma non ci rassegniamo. E gli ultimi segnali parlano chiaro. Abbiamo suonato alla Stazione Centrale per Pisapia, dovevano esserci quattro gatti, invece sono arrivati in 25mila. Forse sta morendo una certa Milano dell'arroganza e sta nascendone una migliore.



Casino Royale Il gruppo al completo



Franca Valeri Laureata.

Franca Valeri ha ricevuto ieri laurea honoris causa in «Scienze dello spettacolo» alla Università Statale di Milano. Novantun anni il prossimo luglio, applauditissima, l'attrice nel testo della sua lectio magistralis ha valorizzato il suo amore verso il palcoscenico e la sua vocazione, nel solco di due suoi antenati-artisti, il primo vissuto nel '500 e la seconda nel '700.

«Turning Point»: basta clausole capestro per la tv La rivolta degli autori

I 100 autori e le altre associazioni di categoria contro la crisi della fiction. Ieri grande mobilitazione per dire basta allo strapotere dei network e chiedere un tavolo di trattativa con la Rai. Stefano Rulli spiega le proposte.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Ultimo pagamento alla consegna della revisione previa nostra approvazione». Eccola la «clausola simbolo» del capestro che i produttori/network impongono agli sceneggiatori, mettendoli in condizione di totale dipendenza, per non arrivare mai ai pagamenti. Ed è, infatti, a partire proprio da qui che l'Associazione 100 autori, insieme ad Anac, Sact e Doc.it, dice basta. Basta allo «strapotere» delle tv che, grazie anche alla crisi, abbassa sempre più il livello qualitativo delle produzioni e il ruolo degli autori.

Ieri sera alla Casa del cinema di Roma è andata in scena la protesta: «Turning point», punto di svolta. Un'affollata assemblea di adetti ai lavori per mettere uno stop a questa situazione, ma soprattutto per aprire un tavolo di trattativa con proposte concrete rivolte al Ministro dello sviluppo economico, della dirigenza Rai, Mediaset e Sky.

«Già un anno fa - spiega Stefano Rulli, presidente dei 100 autori - avevamo avuto un incontro in Rai per cercare una strategia per superare insieme la crisi. È naturale che in certe situazioni ci si confronti con gli addetti ai lavori. Sarebbe come se la Ferrari non avesse uno scambio con i suoi ingegneri. Per questo col cambio ai vertici di viale Mazzini ci siamo rivolti alla nuova direzione generale con una lettera. Ma fin qui nulla, non abbiamo ottenuto risposta».

L'incontro di ieri sera, dunque, nasce proprio per chiamare alla mobilitazione, concreta, attiva. Così come è stato fatto per il cinema, ricorda ancora Stefano Rulli. Ricordate l'occupazione della Casa del cinema, la fiumana che ha invaso il tappeto rosso del Festival di Roma contro i tagli? «Faremo lo stesso anche per salvare la fiction - prosegue -. Al momento, contro la clausola di cui sopra hanno già firmato 330 tra i più importanti sceneggiatori italiani». Tutti decisi a dire basta. A non accettare più certe condizioni cape-

stro. «Perché si tratta di una battaglia politica - dice ancora Rulli - o ne discutiamo insieme o noi non ci stiamo più». La richiesta, dunque, è sedersi intorno ad un tavolo. «Così come è stato fatto in Francia con la commissione Chevalier - spiega - per affrontare la crisi. Noi chiediamo la stessa cosa. A partire da un contratto nazionale con un minimo garantito per le riprese, per esempio. Altrimenti schiacciate sempre più in tempi strettissimi che non garantiscono la qualità».

ISSET ALL'ESTERO

La delocalizzazione dei set, poi. Altra piaga che affligge la fiction, ormai prodotta quasi interamente all'estero, a costi ridotti e con professionalità straniere. «Il 70% delle fiction - sottolinea Rulli - sono frutto della delocalizzazione, le ore trasmesse sono scese da 800 a 500 e gli investimenti da 536 milioni di euro a 360». Dunque, un tavolo di trattativa subito con la Rai, in quanto servizio pubblico, la «cui missione è garantire all'universalità dell'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e varie, di tutti i generi, al fine di soddisfare le esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività». O almeno così dovrebbe essere. ♦

IL CASO

Al Valle occupato da Fantastichini e Cinzia Leone

OTTAVO GIORNO di occupazione al teatro Valle a Roma, per una battaglia mirata a evitare la cessione ai privati della storica sala e come denuncia dei tagli alla cultura. E continua l'autogestione con eventi teatrali e interventi: ieri sera sono saliti sul palcoscenico, tra gli altri, Isabella Ragonese, Isabella Ferrari, Ennio Fantastichini e Niccolò Fabi che ha chiuso la serata con la musica. Ad aprire la carrellata dei partecipanti sono stati Mario Schittzer e Andrea Pandolfo

Oggi ci sarà un'assemblea aperta al pubblico alle 17 sul tema de «La legge sul lavoro». Poi si susseguiranno sul palco diversi personaggi dello spettacolo: Edoardo Leo con Marco Conidi, Cinzia Leone, Luca Barbarossa, Pilar, Roberto Nobile, Eleonora Danko, Ninni Bruschetta e Claudio Fava.

Palinsesti Rai Solo Fiorello rinnova le sere d'autunno

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Se non fosse per uno show di Fiorello su RaiUno, non ci sono grandi innovazioni nei palinsesti autunnali che la Rai ha presentato ieri agli investitori pubblicitari all'Auditorium di Roma. Un appuntamento annuale al quale la Sipra, la concessionaria di pubblicità della tv pubblica, è arrivata per il rotto della cuffia per i vari blocchi ai talk di RaiTre. Qui sono stati confermati *Ballarò*, *Che tempo che fa*, *Agorà*, *Parla con me* le inchieste di *Presa diretta* e *Report*, ma per Gabanelli il contratto è in alto mare. In *Mezz'ora*, il programma domenicale di Lucia Annunziata che ha cresciuto gli ascolti di 1,5 milioni di telespettatori, ci sarà ma non viene citato nella presentazione di RaiTre. Niente *Vieniviacome*, di Fazio e Saviano, che pure viene esaltato per il record di ascolti ma è regalato alla concorrenza. Ci saranno gli speciali di Fazio il lunedì, punto fermo *Chi l'ha visto*.

Programmi paludati Poche le novità: tanta fiction, reality affogati, ma c'è il grande Eduardo

Per RaiUno, la rete ammiraglia, la novità più allettante è lo show di Fiorello «a 360 gradi» in autunno il lunedì. Torna la serata del grande teatro di Eduardo De Filippo con *Questi fantasmi* interpretato da Massimo Ranieri. Per l'approfondimento il solito *Porta a Porta* per ben quattro seconde serate, atrofizzato tra cronaca nera e diete. Forte sulla sua poltrona berlusconiana Giuliano Ferrara con *Qui radio Londra*. E poi piatto forte sempre le fiction, le miniserie come *Anita*, l'immane *Don Matteo* e film importanti come *Noi credevamo* di Mario Martone.

Perde pezzi RaiDue, che indica un generico «nuovo talent musicale», mentre XFactor è in orbita su Sky e *l'Isola* è sommersa. In giovedì in prima serata al posto di *Annozero* la serie di *Criminal Minds* e, per l'informazione, non ci resta che *L'Ultima parola* di Paragone. E resta Simona Ventura con *Quelli che...* Novità musicali: *Delitti rock* il lunedì in seconda serata con Massimo Ghini e un'idea del direttore Liofredi: un ping pong tra musicisti per quattro serate di *Due*. ♦

Chi sono

Insieme dal 1987 da Milano a Londra

I Casino Royale sono un gruppo musicale italiano formatosi a Milano nel 1987 dall'incontro di numerosi musicisti tra i quali Giuliano Palma e dal batterista Ferdinando Masi. Il nome è preso a prestito dal primo libro di Ian Fleming, ideatore della saga di James Bond. Autori di un percorso musicale sempre in evoluzione, partito dai primi lavori (*Soul of Ska*, *Jungle Jubilee* e *Ten Golden Guns*) orientati allo ska ed al reggae e con testi in inglese. Nel 1997 si trasferiscono per un periodo a Londra, nel quartiere di Leytonstone, dove registrano l'album «CRX» prodotto da Tim Holmes.

Che, oltre al lavoro e allo stress, sappia offrire qualcosa d'altro. Da buoni padri di famiglia ce l'auguriamo soprattutto per i nostri figli».

Un altro momento forte, di chiara matrice autobiografica, è *Stanco ancora no*, sorta di manifesto del gruppo, nonché rivendicazione di una scelta di vita in musica, senza rimpianti né compromessi. «In ogni disco ci piace fermarci un attimo e fare il punto della situazione, fotografare come siamo adesso. Dagli anni 80 ad oggi è cambiato

«Stanco ancora no»

È una sorta di manifesto dello storico gruppo

molto, la musica vive un periodo di forte criticità. E ai ragazzi che mi chiedono un consiglio dico sempre: amate la musica e statele vicino, ma preparatevi anche a non farcela».

Pionieri di Internet e dintorni, i Casino Royale (che il 24 giugno saranno alla Fnac di Milano e il giorno dopo ripartiranno per un lungo tour) non nascondono l'altra faccia della medaglia: «Nel 2002 mettevamo le nostre canzoni sul web in download gratuito, avevamo intuito la direzione del futuro. È passato del tempo e siamo ancora in un interregno: il disco funziona da supporto al merchandising e al live, ma la musica è sempre più difficile da commercializzare. E il tutto gratis non è la soluzione giusta». ♦

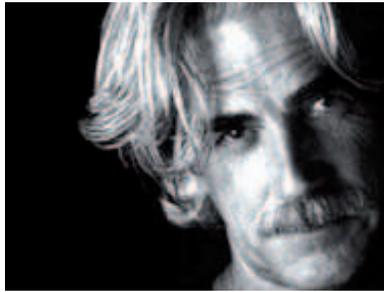
THE CORE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON AARON ECKHART

BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORIS

MIRACOLO A NOVEMBRE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON SAM ELLIOTT

WIND MUSIC AWARDS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - EVENTO
CON TEO MAMMUCARI

Rai 1

- 06.45** Unomattina Estate. Rubrica. Conduce Gerardo Greco. Georgia Luzi.
- 09.55** Relazione Annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Evento.
- 10.50** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.30** Don Matteo 5. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica.
- 15.00** Lady Cop. Telefilm
- 16.00** Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla composizione del Governo
- 16.50** TG Parlamento.
- 17.00** TG 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** DA DA DA

SERA

- 21.20** Rex. Telefilm. Con Kaspab Capparoni, Fabio Ferri, Pilar
- 23.00** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 00.05** TG 1 - NOTTE
- 00.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.15** Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.35** American Dreams. Telefilm
- 10.20** Crash - files. Rubrica
- 10.35** TG 2
- 11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 12.05** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 - GIORNO
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50** Army Wives. Telefilm.
- 15.35** Top Secret. Telefilm.
- 16.20** Las Vegas. Telefilm.
- 17.05** One Tree Hill. Telefilm.
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S. News
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2
- 19.20** Crazy Parade.
- 19.35** Senza traccia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 -20.30

SERA

- 21.05** The Core. Film fantascienza (USA, GB, 2003). Con Aaron Eckhart, Hilary Swank, Stanley Tucci. Regia di Jon Amiel
- 23.20** TG 2
- 23.35** Ti va di pagare?. Film commedia (Francia, 2006). Con Audrey Tautou, Gad Elmaleh. Regia di Pierre Salvadori

Rai 3

- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Attualità
- 09.10** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.25** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.00** Condominio terra. Rubrica
- 13.10** La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00** TG Regione
- 14.20** TG3
- 14.50** Figù. Rubrica.
- 15.00** TG3 LIS
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** Rugantino. Film commedia (73). Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Pippo Franco. Regia di Pasquale Festa Campanile
- 17.45** GeoMagazine 2011. Rubrica.
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris
- 23.15** TG Regione
- 23.20** TG3 Linea Notte Estate
- 23.55** Correva l'anno. Rubrica.
- 00.55** Rai Educational Gap. Rubrica
- 01.25** Prima della Prima. Rubrica.
- 01.55** Fuori Orario.

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
- 07.00** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.30** Miami Vice. Telefilm.
- 08.25** Nikita. Telefilm.
- 09.50** Giudice Amy. Telefilm.
- 10.45** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 11.30** TG4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Forum Rubrica
- 15.10** Finalmente arriva kalle. Miniserie.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Una famiglia nel west: un nuovo inizio. Film commedia (USA, 2005). Con Erin Cottrell.
- 18.55** TG4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Infelici e contenti. Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio, Marina Suma. Regia di N. Parenti.
- 23.30** Perdiamoci di Vista. Film commedia (Italia, 1994). Con Carlo Verdone, Asia Argento, Aldo Maccione. Regia di Carlo Verdone.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli I. Situation Comedy.
- 09.11** Pantaloncini a tutto gas. Film Tv commedia (GB, 2002). Con Simon Callow, Stephen Fry, Celia Imrie. Regia di Peter Hewitt.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.46** Be my baby. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Rene' Ashton, Brody Hutzler, Julia Duffy. Regia di Bryce Olson.
- 16.30** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.10** Miracolo a novembre. Film commedia (USA, 2010). Con Sam Elliott, Sarah Paulson, Karen Allen. Regia di Robert Harmon.
- 23.30** Donne, regole... e tanti guai. Film commedia (USA, 2007). Con Jane Fonda, Lindsay Lohan, Felicity Huffman.

Italia 1

- 06.10** The sleeperover club. Telefilm.
- 06.40** Baywatch. Telefilm.
- 10.25** Nini. Telefilm.
- 11.25** Una mamma per amica. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.10** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.30** Gossip girl. Telefilm.
- 16.20** O.C. Miniserie.
- 17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.35** Jonas L.A. Miniserie.
- 18.05** Love bugs. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 20.20** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

- 21.10** Wind music awards - 3a puntata. Evento
- 00.30** Hugh Laurie: dal dr. House al blues. Documentario. Con Hugh Laurie
- 01.30** Pokermania. Show
- 02.20** Studio aperto - La giornata
- 02.35** V.I.P. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.45** Coffee Break. Rubrica.
- 10.30** (ah)iPiroso. Attualità
- 11.25** Chicago Hope. Telefilm.
- 12.30** Mac Gyver. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Il grande freddo. Film (USA, 1983). Con Kevin Kline, Glenn Close, William Hurt, Jeff Goldblum. Regia di L. Kasdan
- 16.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 16.20** Movie Flash. Rubrica
- 16.25** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 18.25** Cuochi e fiamme. Rubrica.
- 19.30** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00** Tg La7 - Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.50** In Plain Sight - Protezione testimone. Telefilm.
- 00.50** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Rubrica. "Replica"
- 01.45** G Day. Attualità.

Sky Cinema 1HD

- 21.10** Bright Star. Film drammatico (AUS/FRA/GBR, 2009). Con A. Cornish B. Whishaw. Regia di J. Campion
- 23.20** ManoLETE. Film drammatico (FRA/GBR/SPA/USA, 2007). Con A. Brody P. Cruz. Regia di M. Meyjes

Sky Cinema Family

- 21.00** Duplex - Un appartamento per tre. Film commedia (USA, 2003). Con B. Stiller D. Barrymore. Regia di D. DeVito
- 22.35** L'asso del Go-Kart. Film commedia (CAN/GER, 2003). Con D. Gallagher A. De Martinis. Regia di S. Gillard

Sky Cinema Mania

- 21.00** In America - Il sogno che non c'era. Film drammatico (GBR/IRL, 2002). Con S. Morton P. Considine. Regia di J. Sheridan
- 22.55** Driftwood - Ossessione fatale. Film drammatico (GBR/IRL, 1997). Con J. Spader A. Brochet. Regia di R. O'Leary

Cartoon Network

- 18.55** Wakfu.
- 19.20** Ben 10.
- 19.45** Leone il cane fuffone.
- 20.10** Takeshi's Castle.
- 20.35** Adventure Time.
- 21.00** Sym-bionic Titan.
- 21.25** RobotBoy.
- 22.00** I Fantastici 4.
- 22.25** Hero: 108

Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto.
- 19.00** Marchio di fabbrica. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Disastri aerei. Documentario.
- 22.00** Top Gear USA. Documentario.
- 23.00** American Chopper.

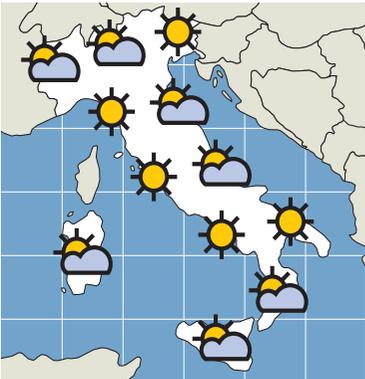
Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay Rotazione. Rubrica
- 18.45** Belivers. Rubrica
- 18.55** Deejay Tg. Rubrica
- 19.00** Vacanze romagne.
- 20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
- 21.00** Pop - App Live. Rubrica
- 22.00** Uomini che studiano le donne. Show

MTV

- 16.00** Teen mom. Telefilm
- 17.00** Made. Show
- 18.00** MTV Mobile chat. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Dead Note. Show
- 20.00** 16 And Pregnant. Telefilm
- 21.00** My Life As Liz. Telefilm
- 22.00** Skin. Telefilm
- 23.00** Speciale MTV

Il Tempo

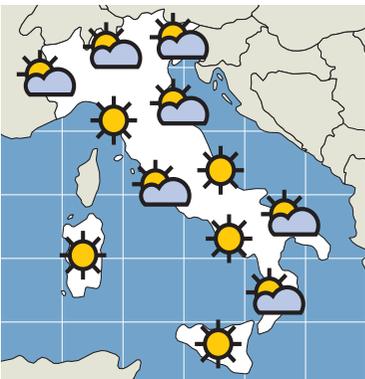


Oggi

NORD ■■■ cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

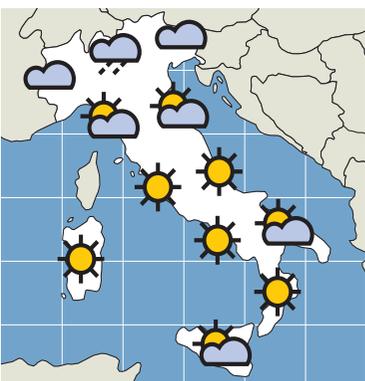


Domani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; parzialmente nuvoloso sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvolosità diffusa un pò su tutte le regioni, con associate precipitazioni sulle zone alpine.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ giornata dominata dal cielo pressochè sereno sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

Pillole

«VOCI DI FONTE», BALLETO CIVILE

Identità culturali, creolizzazione e lavoro sono i temi de «L'ala», il Creole Performance Cycle, ciclo di cinque performance che Balletto Civile insieme ad artisti, rumeni, ungheresi, polacchi, francesi e italiani presenta stasera (h.21) nei suggestivi spazi di Santa Maria della Scala a Siena nell'ambito del Festival «Voci di Fonte»

APERITIVO CON LA TARANTA

Proseguono gli «aperitivi culturali» organizzati dall'associazione Earth-Nlp al Red dell'Auditorium di Roma. Domani, ore 17.45, si fa tappa in Sud Italia per parlare di «Taranta-Tammorra. Movimenti, suoni, ritmi arcaici nell'espressione di se». Con Terry Bruno, psicologa, psicoterapeuta, la danzatrice Chiara Maria Friselli e Maria Ilaria di Gaeta.

IL CASO ILARIA ALPI A TEATRO

Lucilla Morlacchi porterà in scena «Lo schifo. Omicidio non casuale di Ilaria Alpi nella nostra ventunesima regione» di e con la regia di Stefano Massini, ispirato alla drammatica fine della giovane giornalista. Lo spettacolo sarà in anteprima il 16 settembre ad Avamposti Calenzano Teatro Festival e in prima al Metastasio, a gennaio 2012.



Georg Baselitz a Roma, all'Uccelliera di Villa Borghese

MOSTRE ■■■ S'inaugura domani (in corso fino al 9 ottobre) all'Uccelliera della Galleria Borghese di Roma, «Georg Baselitz. Fatto in Italia», la mostra dell'artista tedesco protagonista della quinta edizione di Committen-

ze Contemporanee. Baselitz, ospite a Roma per la prima volta, espone due gigantesche sculture in bronzo e smalto, intitolate «Volk Thing Zero», alte tre metri e del peso di una tonnellata ciascuna.

NENEROTTOLI

Ministeri

Toni Jop

Non vogliono più centrali nucleari ma ministeri. Oggi sei niente se non ne hai uno in casa, questi luoghi di potere istituzionale vanno forte. Io ne

ho due, tu? Alla Lega, rimasta a bocca asciutta dopo anni di inciuci vergognosi con Berlusconi, ora resta il gioco dei ministeri. «Ne voglio due, anzi quattro». «Tre li voglio a Monza». A Monza? A Prodolone no? Vai a capire, comunque serve a far finta, con gli alleati, di avere dei giganteschi testicoli. Ma il governatore del Veneto, Zaia, si inserisce nel domino: noi aspettiamo nella nostra regione dei dicaste-

ri pesanti, e cioè, traduciamo, non come quelle sciacquette senza portafoglio che Bossi rivendica. Zaia spiega che arriveranno grazie a una legge di iniziativa popolare. Augurissimi. Ma il capo non sarà tanto contento di farsi dare del pirla da Zaia e di farsi fottere l'album dei ministeri. Chi, alla fine, ne avrà collezionati di più vincerà un bel biliardino. Poi a nanna, però. ♦

→ **Calcioscommesse:** a Bologna la conferenza stampa dell'ex calciatore sulle accuse contro di lui
→ **Con gli avvocati al fianco** un lungo sfogo in cui respinge tutto: «La mia colpa? L'ingenuità»

Beppe Signori «Massacrato dalle falsità per 15 giorni»

Beppe Signori, uno degli indagati principali del caso scommesse, prende la parola in un hotel di Bologna per respingere le accuse e raccontare la propria amarezza: «Voglio allontanarmi un po' dal calcio».

MARCO FALANGI
BOLOGNA

Un groppo in gola che non si è sciolto per tutto il tempo in cui ha raccontato alla stampa la sua verità. Lo avevo promesso quando il gip aveva revocato i suoi arresti domiciliari e questa mattina, in un hotel di Bologna, Beppe Signori ha trovato la forza per ripresentarsi in pubblico dopo le terribili accuse dell'inchiesta sul calcioscommesse. Provato e ferito, ha faticato a trattenere le lacri-

Racconto del bomber
«In questura era come in un film, appoggiato al muro per le foto»

me quando il suo avvocato gli ha dato la parola, dopo aver chiesto la cortesia ai giornalisti di non dare vita, nella improvvisata sala stampa, a un «micro-processo anticipato». «Devo farmi forza, se no non mi riconosco», esordisce Beppegol, ringraziando prima di tutto amici e familiari («erano il mio unico sfogo») e che ieri sedevano in prima fila ad applaudire i passaggi più intensi della sua versione dei fatti. Al suo fianco l'avvocato penalista Silvio Caroli e il consulente di giustizia sportiva Paco D'Onofrio. A un metro dal tavolo della conferenza anche il detective privato Ugo Vittori, assunto da Si-

gnori per dimostrare la sua estraneità alle vicende in cui è stato implicato. «Nei 15 giorni in cui sono stato chiuso in casa ho studiato a memoria l'ordinanza e ho letto tutte le notizie inventate e false che sono state un vero massacro mediatico - dice l'ex nazionale - In due settimane sono stati cancellati 30 anni di carriera, mi hanno massacrato con cose inventate di sana pianta. Ci sono state 50mila intercettazioni e neanche una su di me, non capisco questo accanimento per sbattermi in prima pagina, a capo di quale clan di scommettitori sare mai?».

MEMORIA A TAPPE

Il racconto di Signori si inceppa spesso, ricordando il momento più difficile, la mattina dell'arresto: «Ero sul treno da Roma a Bologna con due commissari che mi scortavano, senza sapere cosa mi stava capitando. In questura mi sono ritrovato come in un film, appoggiato al muro per le foto, mi hanno preso le impronte digitali. A un giornalista con cui ho parlato ho solo detto "Abbiat pietà", ma non voleva certo essere un'ammissione di colpa. Che risposta potevo mai dare in quel momento?». Al centro della sua ricostruzione «quel maledetto 15 marzo», giorno dell'incontro a Bologna nello studio dei commercialisti Bruni e Giannone, con Erodiani e Belavista. Signori conferma che l'incontro è avvenuto: «Sono andato dai miei due commercialisti che mi hanno chiamato, ci sono anche le foto mentre salivo allo studio e sarei uno stupido a negare. Se questo può essere considerato un errore, ho commesso un errore andare a quell'incontro. Ma io non ho fatto altro che andare ed ascoltare. E, forse ingenuamente, a scrivere delle condizioni su un foglio (il cosiddetto "papello" ritrovato



Foto di Michele Nucci/Ansa

Beppe Signori ha giocato nel Bologna dal 1999 al 2004 (52 gol in 115 partite)

MERCATO

Sanchez-Barcellona Pozzo: 50 milioni Rossi verso la Juve?

ROMA ■ Alexis SANCHEZ è sempre più vicino al Barcellona: vuole giocare l'anno prossimo in blaugrana, l'unico scoglio resta la contropartita in denaro. Il patron dell'Udinese Gianpaolo Pozzo valuta il suo gioiello 50 milioni, il club catalano ne offrirebbe 40, inserendo nell'affare anche Jeffren. Che ormai Sanchez sia del Barça lo conferma indirettamente anche il procuratore di Giuseppe Rossi. L'azzurro era considerato l'alternativa a Sanchez, ma l'arrivo del cileno gli chiude ogni possibilità di trasferirsi nella squadra di Guardiola. A questo punto prende corpo per Rossi

l'ipotesi Juventus. La Juve punta però anche su Aguero, per il quale tuttavia ci sono problemi con l'Atletico Madrid. Fra tante incertezze un punto fermo in casa bianconera c'è ed è che questa dovrebbe essere la settimana di Lichtsteiner: ormai con la Lazio la differenza è ridotta a un milione (la Juve offre 9 milioni, Lotito ne vorrebbe 10). Nessuna novità per ora sul fronte Roma. Mirko Vucinic è sempre il pezzo che potrebbe essere «sacrificato» (probabile destinazione la Juve). Ma non è il solo che ha mercato: il nuovo Paris Saint Germain attira Jeremy Menez (sul fantasista giallorosso si è ufficialmente tirato indietro il Milan), ma Leonardo con lui vorrebbe anche Borriello. Intanto il ds giallorosso Sabatini è volato a Londra per Clichy, poi a Barcellona per Bojan. ♦



IL CASO

Inter, 30 milioni per prendere Kakà Il Real alza il prezzo

PARIGI ■ L'Inter sarebbe pronta ad offrire 30 milioni di euro al Real Madrid per Kakà, secondo quanto riferito oggi dal quotidiano francese L'Equipe. Tuttavia, il Real avrebbe chiesto 10 milioni in più per un giocatore per il quale ne aveva pagati 65 due anni fa. Secondo l'Equipe la vendita di Kakà potrebbe finanziare la firma di Coentrao, il cui prezzo di partenza è 30 milioni, e una parte del costo di Neymar o Agüero, i due obiettivi principali per rafforzare l'attacco. Meno di due settimane fa, il padre del giocatore aveva incontrato a Milano il vicepresidente del Milan Galliani, il ds Braida, e l'allenatore Allegri.

poi in casa di Signori, ndr). Ho preso degli appunti, volevo capire dove si volesse arrivare, a cosa servisse la mia presenza. Servivo da garante per poter, eventualmente, avvicinare giocatori di serie A. Io gli ho risposto subito che certe cose non le faccio». Signori ha detto di essersi fatto l'idea che si trattava di persone che millantavano contatti e possibilità che non avevano. Per questo, spiega, non ha denunciato il fatto. «Avrei dovuto denunciare un tentativo eventuale e millantato di combine, neppure riuscita, facendo una figura meschina?». Beppegol giura inoltre di non aver scommesso su Inter-Lecce e di aver giocato solo

Promessa d'onore
«Non ho mai ricevuto né ho mai dato soldi a quelle persone»

1000 euro su Benevento-Pisa, una delle partite a cui accennarono gli altri indagati. «Se fossi stato sicuro che era una combine secondo voi avrei scommesso solo quella cifra?». E poi una cosa sottolineata più volte: «Non ho mai ricevuto né ho mai dato soldi contanti o in assegni a quelle persone». Alla fine del lungo sfogo l'ex bomber confida: «In questo momento penso di allontanarmi un po' da questo mondo del calcio. Purtroppo deve aver pesato la mia nomea di scommettitore incallito: a me piace giocare solo legalmente, perché dà un'intensità diversa alle partite viste in tv, ma non porto via soldi a nessuno. Se sarò colpevole pagherò, ma se non lo sarò qualcuno mi dovrà restituire questi 15 giorni». ♦



L'esultanza I giocatori della Juve Stabia festeggiano con i tifosi la promozione in Serie B

La festa di Castellammare La Juve Stabia promossa con gli operai Fincantieri

Una giornata di festa a Castellammare di Stabia per la promozione in serie B della Juve Stabia. Gli operai della Fincantieri per un giorno dimenticano le vicende della cassa integrazione che aleggia su 1500 famiglie.

GIUSEPPE PICCIANO
giuseppecicciano@libero.it

La classe operaia in Paradiso. E almeno per un giorno vada al diavolo lo spettro della disoccupazione che aleggia su 1500 famiglie di Castellammare di Stabia da quando la Fincantieri ha prospettato la chiusura dello storico stabilimento navale. Succede anche questo se lo sport riesce a esorcizzare angosce personali e drammi collettivi traendo auspici incoraggianti da un'insperata promozione in Serie B, materializzatasi dopo sessant'anni di attesa. La città si gode l'estasi del riscatto sociale: la squadra di casa è salita in B, i lavoratori dei cantieri vivono un moto d'orgoglio perché «Castellammare è Fincantieri». Ce l'avevano scritto i giocatori della Juve Stabia sulle magliette al posto del cognome in occasione dei play off, mentre sugli spalti gli operai ricambiavano il gesto avvolti nelle bandiere gialloblù. Tra città, squadra e i cantieri la simbiosi è perfetta: sono un tutt'uno di storia e di tradizione. E in momenti come questi l'omaggio a chi sta per perdere il lavoro è quanto meno doveroso. Tra i giocatori, i dirigenti e i tifosi, infatti, c'è chi ha avuto o ha un familiare alla Fincantieri o sa che le vicende della città sono intrecciate a doppio filo con quelle dei centenari cantieri.

Roma città del destino. Partita con gli sfavori del pronostico contro il temibile Atletico, terza squadra capitolina, la Juve Stabia ha scelto la città eterna per compiere l'impresa sportiva

tanto desiderata. E sempre attraverso uno spareggio, le "vespe" stabiesi conquistarono per la prima volta la serie cadetta. Anno di grazia 1951, a Firenze lo Stabia, guidato da Sentimenti IV, superò il Foggia. Si guadagnò così, l'anno successivo, nientemeno la doppia sfida con la Roma, precipitata nel frattempo dalla Serie A.

Il 3 giugno scorso fu il corteo dei 1500 lavoratori della Fincantieri a manifestare davanti a Palazzo Chigi chiedendo il ritiro del piano di ristrutturazione industriale dell'azienda che prevedeva il sacrificio dello stabilimento campano. Missione compiuta: i vertici dell'azienda hanno fatto retromarcia, ma l'alternativa ancora non c'è. E i cancelli potrebbero riaprire, sì, ma non per i tutti gli operai.

FABBRICA IN FESTA

Ieri la sirena dello stabilimento ha suonato lungamente e per più volte per festeggiare il successo dei giocatori gialloblù e per ringraziare di tanta, affettuosa, solidarietà. «Adesso speriamo - osserva Ivano Santaniello, rappresentante Rsu di Fincantieri - che cominci un'altra partita con la rinascita del cantiere. Dopo aver impedito la chiusura dello stabilimento aspettiamo l'arrivo di nuove commesse che possano garantirci un futuro più tranquillo e anni di serenità». Il suo collega Luigi Scarica ricorda il ruolo attivo del club gialloblù: «Ringraziamo il presidente Franco Manniello perché attraverso le partite della Juve Stabia ha saputo dare visibilità nazionale alla vertenza dei lavoratori». Certo, la gioia per quanto immonsa si rivelerà effimera, ma se non altro i livori dei popoli padani e i miamsi insopportabili dei rifiuti putrescenti restano immagini lontane. Almeno per un giorno e con la speranza in cuore. ♦

Brevi

MotoGp, Pedrosa salterà anche la gara di Assen

MADRID ■ Dani Pedrosa continua ad allenarsi e a migliorare dopo l'operazione alla clavicola, ma quasi certamente non potrà prendere parte al Gran Premio di Olanda, ad Assen. Lo spagnolo sarà sostituito dal giapponese Hiroshi Aoyama. Il pilota della Honda Repsol continuerà a lavorare sul recupero e dovrebbe tornare nel Gran Premio del Mugello il prossimo 3 luglio: «Ogni giorno noto dei miglioramenti. Voglio fare le cose per bene».

Calcio, Domenech allena i giornalisti di "20 minutes"

PARIGI ■ L'ex ct della Francia Raymond Domenech, licenziato dopo la catastrofica spedizione ai Mondiali in Sudafrica, tenta una nuova sfida: allenare i giornalisti del quotidiano francese "20 Minutes" per il tradizionale trofeo amatoriale dei media transalpini. Nell'edizione dello scorso anno, la squadra del giornale - uno dei quotidiani più letti di Francia, distribuito gratis nella metro - si era piazzata ultima in classifica, con zero vittorie.



Francesca Schiavone

Tennis Wimbledon Schiavone avanti battuta la Dokic

LONDRA ■ Francesca Schiavone approda al secondo turno di Wimbledon. Mentre la pioggia ha costretto a interrompere tutti gli altri incontri, la Leonessa, sesta favorita del "seeding", ha potuto proseguire il suo match sul campo centrale grazie alla chiusura del tetto e ha superato la 28enne Jelena Dokic, numero 59 Wta (ma è stata numero 4 nel 2002), per 6-4, 1-6, 6-3 dopo poco più di due ore di gioco.

POWERED BY



SCONFITTI ESPULSI E SOPRATTUTTO FUORIGIOCO.

DAVIDE SCALENGHE
VANGUARD

I REPORTAGE SUL CAMPO DEI VERI PROTAGONISTI DI BRASILE E ARGENTINA.
DAL 7 GIUGNO TUTTI I MARTEDÌ ALLE 21.10



COLLEGATI AL SITO WWW.CURRENT.IT
E METTI QUESTA PAGINA DAVANTI ALLA WEBCAM. BUONA VISIONE.

Segui CURRENTITALIA su [twitter](#) [foursquare](#) [YouTube](#)

current™



INDEPENDENT INFORMATION

